

CASSA PER IL MEZZOGIORNO

DIREZIONE GENERALE

DOCUMENTO N.1

L'ESPERIENZA MERIDIONALISTICA ITALIANA

Temi, dati, misure, elementi della struttura di sviluppo

(aspetti e localizzazioni)

(a cura del prof. ing. Mario D'Onofri)

BIBLIOTECA	COLLOCAZIONE	CASSA PER IL MEZZOGIORNO
	CASMEZ XII / 35	
	Inv. N. 42527	

CASSA PER IL MEZZOGIORNO

DIREZIONE
GENERALE

DOCUMENTAZIONI e
QUADRI di RIFERIMENTO :

QUADERNI - DOCUMENTI - SCHEDE

DOCUMENTO 1

L'ESPERIENZA MERIDIONALISTICA
ITALIANA -

Parte prima :

TEMI E DATI DELL'ESPERIENZA
MERIDIONALISTICA
(COL TESTO DELLA 183)

BIBLIOTECA	COLLOCAZIONE	CASSA PER IL MEZZOGIORNO
	CASMEZ XII / 35	
	Inv. N. 42527	

Roma, Dicembre 1976

PRESENTAZIONE

Per una valutazione degli aspetti analitici e complessivi della operatività della "Cassa per il Mezzogiorno" nel tempo e nello spazio, sono state apprestati, tre tipi di documentazione:

- 1 - "Quaderni" di riferimento per i temi delle grandi infrastrutture territoriali, dei grandi settori di attività economica, degli interventi per le aree particolarmente depresse e montane, dell'organizzazione delle fonti e della distribuzione dell'energia, delle grandi sistemazioni ecologiche e delle attrezzature culturali e sanitarie.
- 2 - "Documenti" di informazione e di riflessione sulle esperienze di pianificazione meridionalistica (con particolare attenzione ai dati fisico - spaziali di essa): il tutto espresso in "quadri di riferimento".
- 3 - "Schede" sui temi specifici della operatività in atto dell'Istituto con dati generali e situazioni attuative.

Di ciascun tipo di documentazione è previsto l'aggiornamento periodico, con "allegati aggiornativi".

Collaborano, per la redazione e l'aggiornamento di tale documentazione:

- L'arch. Sergio SCOZZESE
- L'arch. Livio DE ROSA
- Il sig. Salvatore PARTESANO.

Quello che qui viene presentato é il primo della serie di "documenti" (di cui al detto punto 2) e riguarda una informativa quadro su

"L'ESPERIENZA MERIDIONALISTICA ITALIANA"

Il "documento", per comodità, é distinto in tre parti:

- Parte 1^ - Temi e dati dell'esperienza meridionalistica (con, in appendice, il testo della nuova legge n. 183 del 2 maggio 1976).
- Parte 2^ - Misurazioni e dati.
- Parte 3^ - Gli elementi costitutivi della "struttura ponte" per lo sviluppo del Mezzogiorno, con i relativi riferimenti spaziali.

(Prof. Ing. Mario D'Erme)

15.12.1976

Prof. Ing. Mario D'Erme

L'ESPERIENZA MERIDIONALISTICA ITALIANA

-----ooo-----

INDICE GENERALE

- 1 - Parte Prima: Temi e dati dell'esperienza meridionalistica
- 2 - Parte Seconda: Misurazioni e valutazioni (con appendice di sintesi del tipo di operatività della "Cassa per il Mezzogiorno" in base alle varie leggi di strategia meridionalistica).
- 3 - Parte Terza: Gli elementi costitutivi della "struttura ponte" per lo sviluppo del Mezzogiorno in una visualizzazione spaziale.

---ooo---

TESTO DELLA PARTE

prima

Roma, 1977

TEMI E DATI DELL'ESPERIENZA MERIDIONALISTICA

(Prof. ing. Mario D'Erme)

1. *La condizione « dualista » della realtà italiana alla fine della seconda guerra mondiale.*

Alla fine della seconda guerra mondiale la situazione italiana vedeva una realtà « dualista » (1) composta per grandi linee:

1/1 - Dal Sud d'Italia (Mezzogiorno), che costituiva per così dire « La Campagna d'Italia » (economia agricola arretrata, specie per la mancanza dell'irrigazione e di un sistema moderno per la produzione e la vendita dei prodotti; carenza di attrezzature di tipo urbano pur nella molteplicità di « centri » antichi, — « paesi » e « città contadine » —; situazione precaria delle stesse grandi città di Napoli, Palermo e Bari).

1/2 - Dal Nord che costituiva, sempre parlando per immagini, la « Città d'Italia » (con una economia già ampiamente industrializzata; con un sistema di infrastrutture di livello europeo; con una pluralità di centri, — « città » grandi e medie —, attivi ed attrezzati; e con solo poche isole di depressione).

L'origine di tale situazione dualista veniva comunemente fatta risalire (a parte le differenti valutazioni circa le « cause ») all'epoca dell'unificazione d'Italia (1861).

Gli aspetti complessivi e dei problemi specifici di tale situazione venivano sinteticamente riferiti al tema della « questione meridionale »; riconsiderata rispetto al passato non solo secondo proposte di « agrarismo » modernizzato, ma anche di « industrialismo » strategico (2).

2. *Le prime esperienze di « autonomia regionale » e la costituzione della « Cassa per il Mezzogiorno » e degli Enti di riforma agraria.*

La dimensione « politica » di tale questione trovò una prima risposta, parziale, subito dopo la guerra, nel riconoscimento dell'autonomia regionale (con « statuti speciali ») alle due isole, della Sicilia e della Sardegna.

La dimensione più specificamente economico-sociale di tale questione (precisata soprattutto dalle

teorizzazioni di P. Saraceno, per l'Italia, della allora corrente filosofia dello « sviluppo » delle zone agricole arretrate, desunte dalle esperienze del New Deal Americano) (3) ebbe invece una risposta, più generale ed esplicita, solo in momenti successivi, negli anni '50.

In effetti, solo dopo le prime due fasi, in qualche modo obbligate, della politica economica italiana dell'immediato dopo guerra (la prima del 1945-47, caratterizzata dagli impegni per la « sopravvivenza » e per la « ricostruzione »; e la seconda, del 1947-49, in cui l'obiettivo essenziale diviene quello del conseguimento della « stabilità monetaria ») il problema del Mezzogiorno acquista rilievo come problema di « riforma di struttura » della « terza fase » (1950-52) (4).

Questa svolta « operativa » in tema di questione meridionale, avutasi negli anni '50, era stata peraltro preparata da un crescente dibattito nelle precedenti due fasi, di cui si è detto, dibattito che era servito a qualificare il « nuovo meridionalismo » in termini di nuova « intelligenza tecnica meridionalistica » (5): come è bene chiarito da P. Barucci nella sua documentata introduzione alla raccolta di saggi di P. Saraceno intitolata « Il meridionalismo dopo la ricostruzione » (6). Fu quindi anche in base ad un concreto supporto tecnico che i governi del dopo guerra (precisamente col sesto Gabinetto De Gasperi, nel 1950) avviarono « un programma straordinario di interventi » per tutto il « Mezzogiorno », costituendo, a tale scopo (legge 10 agosto 1950 n. 646) un organismo operativo, tecnico ed economico, per interventi coordinati e prolungati nel tempo (in aggiunta a quelli ordinari delle varie amministrazioni dello Stato). Tale organismo venne denominato « Cassa per opere straordinarie di Pubblico Interesse nell'Italia Meridionale » (in sintesi « Cassa per il Mezzogiorno », e più semplicemente ancora: « Cassa »), anche per sottolineare il fatto che per i suoi interventi venivano assicurati finanziamenti pluriennali (inizialmente per 10 anni, poi prorogati).

Contemporaneamente veniva pure avviata, come noto, anche una « riforma fondiaria » basata sulla distribuzione delle terre dei latifondi ai « contadini » ed ai « paesani », mediante una serie di « Enti di Riforma Agraria ». (Alcuni di tali Enti furono previsti anche per le zone del Nord, che costituivano isole di depressione; ma in generale si può dire che per

il Nord, tranne tali strutture apposite in tema di riforma agraria, il tema degli interventi per le «zone particolarmente depresse» non diede luogo inizialmente, né successivamente, alla creazione di organismi appositi di gestione straordinaria degli interventi, come fatto per il Sud).

È importante sottolineare subito la novità di questi due provvedimenti con cui si affidavano importanti disposti legislativi, di carattere strutturale, ad appositi nuovi organismi straordinari d'attuazione.

Ciò avvenne, come si è già detto, nel 1950, dopo che la prima assistenza alla ripresa ed allo sviluppo, assicurata dal sostegno dell'UNRRA, dell'ERP e dei primi fondi del Piano Marshal (OECE), con intenti programmatici era stata poi confidata: o ad organismi inseriti nella struttura ordinaria dello Stato (tra essi: l'AAII - Amministrazione Attività Italiana e Internazionale del Ministero dell'Interno e le direzioni specializzate del Ministero del Lavoro, per quanto riguarda più direttamente l'aspetto «sociale») o ad Enti «locali» (Enti autonomi per l'irrigazione in Puglia, Lucania, Sardegna) assicurando il Coordinamento dell'azione col C.I.R., istituito presso la Presidenza del Consiglio (cfr. in proposito, tra gli altri, Paolo Vicinelli, «La politica antidepressione», su «Civitas», settembre 1952).

3. *Teorizzazioni significative del ruolo della «Cassa per il Mezzogiorno» al momento del suo avvio e termini iniziali del suo quadro di interventi.*

Una chiara teorizzazione della svolta costituita, nella questione meridionale, dall'«evento» della costituzione della «Cassa per il Mezzogiorno» può essere rintracciata in un saggio di G. Ceriani Sebregondi pubblicato, proprio col titolo «La Cassa per il Mezzogiorno» su «Cronache Sociali», n. 3, 1950 (se ne veda il testo anche nel volume dello stesso autore «Sullo sviluppo della società italiana», Ed. Boringhieri, Torino 1965).

Come nota il Barucci, nella prefazione già citata agli scritti del Saraceno, le teorizzazioni del Ceriani Sebregondi evidenziavano tre punti a favore della novità di tale evento:

3/1 - Il fatto che la «Cassa» veniva a costituire una implicita affermazione della necessità di superare la tradizionale legislazione di «favore» nel campo creditizio per porsi invece il problema di «creare una nuova struttura, almeno ambientale».

3/2 - Il fatto che la nascita della «Cassa» veniva ad affermare «la necessità di unificazione o coordinamento delle attività dei vari dicasteri ed altri enti».

3/3 - Il fatto che con la «Cassa» veniva «implicitamente affermato il principio che occorre scegliere un bandolo ed un punto di concentrazione degli sforzi».

A questi tre punti, cui si può riconoscere carattere di vera e propria permanenza nell'intera vicenda del nuovo meridionalismo iniziatosi col 1950, se ne può aggiungere un quarto che il presidente della speciale commissione della Camera, on. Scoca, sottolineava nel corso della discussione parlamentare (cfr. Camera dei Deputati, «Atti parlamentari», seduta del 29 giugno 1950), e cioè:

3/4 - Il fatto che la «Cassa» avrebbe costituito, per il futuro, un richiamo costante, strutturale, per l'attenzione del Governo e del Parlamento ai problemi del Mezzogiorno (la «Cassa» quale «creditore che si pone di fronte allo Stato per ricordargli gli impegni assunti ed esigerne il mantenimento»!).

Un altro aspetto caratterizzante della svolta meridionalistica, legata alla istituzione della «Cassa», è costituito dalla avvertita esigenza, sottolineata allora soprattutto da studiosi come il Saraceno, di mettere subito in moto un sistema occupazionale proprio delle energie meridionali, tradizionalmente condannate alla «emigrazione» fino ad allora. Ciò va richiamato come dato iniziale, anche se da molti successivamente dimenticato, per cui il fenomeno migratorio troverà una ulteriore consistente manifestazione dopo l'istituzione della «Cassa», soprattutto negli anni '60, in un quadro e con caratteristiche, peraltro, diverse da quelle tradizionali, come si vedrà (7).

Scriveva in effetti il Saraceno nel 1951 in uno studio intitolato «Il problema nel Mezzogiorno d'Italia» (cfr. la sua raccolta di saggi, riportata nel volume «Il meridionalismo dopo la ricostruzione» già citato):

«La politica di sviluppo del Mezzogiorno deve essere ordinata intorno al fenomeno "popolazione". E ciò per due considerazioni:

a) l'utilizzo della forza di lavoro meridionale non può essere ritardato e non può aver luogo, prevalentemente, come in passato, per mezzo della emigrazione;

b) uno sviluppo industriale intenso non può essere previsto a breve termine, tenuto conto da un lato della necessità di assestamento dell'apparato industriale esistente nel Centro Nord, dall'altro, della mancanza al Sud dell'ambiente necessario allo sviluppo dell'industria moderna».

Questa esigenza occupazionale orientava la stessa impostazione dei programmi concreti di intervento, secondo la strategia detta della «preindustrializzazione iniziale».

Proseguiva infatti il Saraceno, nello scritto citato:

«Tutto quanto si è osservato, intorno al problema della "popolazione", impone, in una prima fase, di

ottenere dalla modernizzazione dell'agricoltura e dalle opere pubbliche il maggior contributo all'aumento del reddito e della occupazione delle regioni.

Si è quindi previsto un primo intervento, definibile di preindustrializzazione e da effettuarsi in un periodo variabile tra 6 e 10 anni, nel corso del quale le risorse disponibili sono destinate per il 45% alla bonifica, alla sistemazione montana, alla trasformazione fondiaria, all'utilizzazione delle risorse idriche per l'irrigazione e alla produzione di forza motrice; per il 22% alle comunicazioni ed ai trasporti; per il 26% alle opere pubbliche e alle abitazioni; e solo per il 7% agli investimenti industriali e alle attrezzature turistiche.

Uno sviluppo industriale intenso — concludeva infatti il Saraceno — potrà avere inizio dopo ultimata questa prima fase, durante la quale l'apparato del Centro Nord potrà condurre a termine il processo di assetamento imposto dal nuovo quadro politico e tecnico che si è creato con la fine della guerra » (8).

4. *L'azione straordinaria finora compiuta nel Sud; fasi e temi peculiari.*

Nel Sud in effetti, l'azione « straordinaria », pur nella successione di varie fasi (caratterizzate all'inizio, lo si ripete, dai temi delle « infrastrutture » e dell'aumento del « capitale fisso sociale » di « preindustrializzazione », nonché dai temi dell'« ammodernamento agricolo mediante l'irrigazione » e poi da quelli della « industrializzazione » e della « organizzazione turistica ») è stata condotta « con continuità » soprattutto dalla « Cassa per il Mezzogiorno »; che però ha ricercato sempre la collaborazione delle « strutture locali » (anziché sostituirsi completamente ad esse), ed assicurato il sostegno agli Enti di « Riforma Agraria ».

Questa azione è stata sostenuta anche mediante organismi di appoggio, quali: gli istituti finanziari (regionali nelle due isole, Sicilia e Sardegna, ed interregionali nel Mezzogiorno Continentale); lo IASM (Istituto per l'assistenza allo sviluppo nel Mezzogiorno); il FORMEZ (centro di formazione studi per il Mezzogiorno).

Un ruolo specifico nel campo dell'industrializzazione, oltreché dai privati sostenuti dalle apposite incentivazioni analoghe a quelle per l'agricoltura e il turismo, è stato sempre svolto, come noto, anche dall'IRI (lo speciale organismo a partecipazione mista di capitali pubblici e privati) in attuazione ai suoi compiti, validi per tutta l'Italia, ma con particolari indirizzi in favore del Mezzogiorno.

Una analisi recente — documentata dall'angolo visuale della legislazione — delle varie tematiche dell'esperienza della politica meridionalistica di questo secondo dopoguerra, qui esaminata, è esposta nella voce

« Mezzogiorno (legislazione per il) », a cura di M. Annesi, in « Enciclopedia del diritto », Ed. Giuffrè, vol. 26, Milano 1976.

Volendo riassumere e precisare, in sintesi, periodi e tipi delle varie fasi di tale azione meridionalistica, può tracciarsi il quadro seguente:

4/1 - Dal 1950 al 1957 c'è stata un'azione diretta della « Cassa per il Mezzogiorno » per la creazione di « complessi organici » di infrastrutture generali (specie nel campo degli acquedotti e della viabilità) capaci di realizzare, mediante una modifica di ammodernamento dell'habitat locale, la ritenuta necessaria politica di « preindustrializzazione » già citata; e ciò in uno con gli interventi per la promozione dell'agricoltura (programmi di irrigazione e realizzazione della riforma fondiaria). Nello stesso periodo sono anche sorti istituti di credito industriale a medio termine con partecipazioni della « Cassa per il Mezzogiorno » per un primo sostegno alle attività industriali private (CIS; IRFIS) o potenziati quelli esistenti (ISVEIMER).

È con riferimento ai contenuti iniziali prevalenti e caratterizzanti (« agricoltura », « infrastrutture ») che questo periodo viene designato come quello del « primo tempo » della politica meridionalistica.

Le dotazioni di legge attribuite alla « Cassa per il Mezzogiorno » per gli interventi di questo periodo ammontano a 1.280 miliardi (di cui 1.000 con la legge originaria n. 646 del 10-8-1950 e 280 con la legge 949 del 25-7-1952).

4/2 - Dal 1957 al 1965 sono stati promossi anche specifici programmi di industrializzazione « organizzata », messi in evidenza dai grandi impianti siderurgici di Taranto e da una serie di nuclei industriali in varie parti del Mezzogiorno: con il contemporaneo avvio anche di una politica « organizzata » del turismo (il tutto sostenuto, ai fini organizzativi, da specifici interventi nel campo delle infrastrutture territoriali — incluse quelle portuali ed aeroportuali — di carattere industriale e turistico, e da potenziate incentivazioni alle iniziative dei privati); e con una enfaticata attenzione anche al « fattore umano ».

È ancora con riferimento ai « contenuti » prevalenti e caratterizzanti, ma in modo innovativo (« industrializzazione », « fattore umano ») che questo periodo è stato designato come quello del « secondo tempo », della politica meridionalistica.

Le dotazioni di legge attribuite alla « Cassa per il Mezzogiorno » in questo periodo ammontano a quelle precedenti aumentate di altri 915 miliardi e 718 milioni (come precisato dalle leggi n. 634 del 29-7-1957, n. 1349 del 22-12-1957, n. 622 del 24-7-1959, n. 454 del 2-6-1961, n. 28 del 30-1-1962, n. 588 dell'11-6-1962, n. 608 del 6-7-1964, n. 221 del 30-3-1965).

4/3 - Dal 1965 al 1971 è stato precisato (in base alla legge del 26 giugno 1965 n. 717) un programma più selezionato in più direzioni, riferito a grandi comprensori riguardanti i settori: a) dell'agricoltura; b) dell'industrializzazione organizzata; c) del turismo organizzato; d) delle zone dichiarate « particolarmente depresse » (il così detto « Mezzogiorno nel Mezzogiorno »); programma integrato dalla previsione delle grandi infrastrutture viarie di interconnessione (strade « a scorrimento veloce ») e della grande rete acquedottistica « intersettoriale ».

Tutte queste precisazioni, per l'intervento straordinario vengono peraltro viste, nella detta legge n. 717, come modo per ricordarlo, nell'interesse del Mezzogiorno, sia con l'intervento ordinario delle amministrazioni statali, sia con quello variamente crescente delle realtà regionali; sia con quello di una complessiva politica nazionale capace di utilizzare il miracolo « economico » tipico di questi anni, per « accorciare » e non per « divaricare ulteriormente » le distanze fra nord e sud.

Ed è con riferimento allora a questi « intenti » (più che ai contenuti) che si suol dire che, con il 1971 inizia il « terzo tempo » della politica meridionalistica.

Le dotazioni di legge attribuite alla « Cassa per il Mezzogiorno » in questo periodo aggiungono, ai precedenti stanziamenti, altri 3.162 miliardi (precisati dalle leggi n. 717 del 26-6-1965, n. 498 del 21-6-1967, n. 160 dell'8-4-1969, n. 1034 del 18-12-1970, n. 205 del 15-4-1971).

4/4 - Dal 1971 al 1975 (in base alla legge del 6 agosto 1971 n. 853) è emersa una linea di rinnovamento dell'impegno meridionalistico caratterizzata: da una parte, da un riferimento più globale, « nazionale », della programmazione degli interventi meridionalistici nel quadro unitario delle direttive del Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica Nazionale (CIPE); e dall'altra da una ripresa di attenzione effettiva allo sviluppo « locale », « comunitario » più che a quello solo « macroeconomico », legato ad un nuovo tipo di rapporto tra i « poteri » interessati a seguito dell'intervenuta emergenza delle « Regioni », e focalizzato sul tema dei « progetti speciali ».

Nell'ambito del « terzo tempo » della politica meridionalistica, iniziata con la detta legge del 1965 si può parlare di accentuazione di componenti « tecnico-operative » e del « concerto dei poteri » (per l'emergenza delle regioni) di tale terzo tempo; accentuazione che caratterizzerà in modo ancora più netto la successiva legge 1976.

Le dotazioni di legge attribuite alla « Cassa per il Mezzogiorno » in questo periodo aggiungono, ai precedenti stanziamenti, altri 6.988 miliardi (precisati dalle leggi n. 853 del 6-10-1971 e n. 868 del 27-12-1973).

4/5 - Nel 1976 (in base alla legge del 2 maggio 1976 n. 183) vengono infine precisate le linee evolutive già

sancite dalla legislazione del 1971, nel senso di accentuare il carattere « esecutivo » della « Cassa per il Mezzogiorno », basato sulla operatività per soli « progetti speciali », decisi dallo Stato e dalle Regioni (per il che si parla sempre di più della « Cassa per il Mezzogiorno » in termini di « agenzia tecnica », ma di tipo piuttosto originale per il quadro dei poteri — centrali, regionali, politici, tecnici — al suo interno, a livello di Consiglio di Amministrazione).

Viene inoltre ridelineata una problematica delle « zone depresse » per l'intero territorio nazionale, con incentivazioni articolate per le tre grandi circoscrizioni del Mezzogiorno, del Centro, del Nord.

Le ulteriori dotazioni di legge attribuite alla « Cassa per il Mezzogiorno » per il periodo 1976-1980 con detto provvedimento n. 183 ammontano a 16.000 miliardi (di cui 1.000 in assorbimento del precedente decreto legge 13-8-1975, convertito, con modifiche, nella legge n. 493 del 16-10-1975; e 1.500 come semplice autorizzazione ad assunzione di impegni « in eccedenza »). Con la stessa legge vengono attribuiti 2.000 miliardi alle Regioni meridionali, e viene attribuito al Mezzogiorno il 65% (pari a 2.080 miliardi) del fondo unitario nazionale del CIPE per il credito agevolato.

A tali periodi così caratterizzati va riferita la valutazione delle strategie e delle metodologie di pianificazione messe in essere per l'azione straordinaria nel Mezzogiorno (cfr. Mario D'Erme, « Territorio e Sviluppo nella esperienza meridionalistica », Ed. La Goliardica, Roma, in corso di stampa).

Tali « tempi » o « periodi » possono essere raggruppabili in « fasi » più sintetiche e specifiche, concernenti il rapporto fra poteri di intervento straordinario e territori interessati; per cui si può parlare di 4 fasi: la prima dal 1950 al 1965; la seconda dal 1965 al 1971; la terza dal 1971 al 1976; la quarta dal 1976 in poi.

5. *Caratteristiche attuali della realtà territoriale del Mezzogiorno: risultati raggiunti e nuovi problemi emersi.*

Attualmente la situazione del « Mezzogiorno » può essere riassunta, come risultato dell'azione finora condotta, nel modo seguente (9):

5/1 - Sono state realizzate le « armature infrastrutturali » essenziali, e talora anche di entità anticipatrice di future occorrenze, nel campo della viabilità (passata da 42.000 Km. del 1950 ai 103.000 Km. del 1973) e degli acquedotti (col servizio di 2961 centri urbani mediante 18.350 Km. di condotte e 27 dighe apposite), con integrazioni significative anche nel campo ferroviario, portuale ed aeroportuale; il tutto anche in riferimento alla valorizzazione turistica e archeologica (con la realizzazione di 200.000 nuovi posti letto).

5/2 - Vi è stata una realizzazione di nuove strutture produttive, sia nel campo agricolo e irriguo (aggiungendo ai 300.000 Ha. irrigui del 1950 altri 429.000 Ha. a tutto il 1973, serviti da 37 nuove grandi dighe che invasano tre miliardi di mc.) che in quello industriale (con 15.700 iniziative finanziate che hanno fatto salire l'occupazione nel settore da 1.300.000 unità del 1950 a 1.812.000 unità del 1973).

5/3 - Vi è stata una notevole modificazione della « struttura » delle forze di lavoro e di altri aspetti fondamentali della realtà socio-economica (raddoppio della produzione agricola; quintuplicazione di quella industriale).

5/4 - Sono stati realizzati servizi significativi specie nel campo ospedaliero (con la creazione di oltre 20.000 nuovi posti letto) e della istruzione tecnico-professionale, ed in quello del miglioramento dell'habitat locale (specie col programma per i 1700 comuni dichiarati particolarmente depressi e montani).

5/5 - Sono però emersi sia i problemi di una migliore armonizzazione dei settori e delle strutture produttive, sia quelli di una necessità di attenzione alla realtà più minuta e, soprattutto a quello legato all'ambiente agricolo delle zone interne e montane del Mezzogiorno: necessità che è stata evidenziata dagli imponenti fenomeni emigratori degli anni '60 (con riscontro al Nord di fenomeni di congestione nel « triangolo industriale », Milano-Torino-Genova, accompagnati peraltro anche qui da vaste secche di risucchio, nelle zone particolarmente depresse del centro-nord individuate dalla legge 616 del 22-7-1966).

5/6 - È pure emerso il problema (di cui hanno inteso farsi carico dapprima la legge del 6 agosto 1971 n. 853 e poi, più compiutamente la nuova legge 2 maggio 1976 n. 183) di nuovi rapporti tra i « poteri centrali » e « poteri locali » in tema di politica di sviluppo specie a seguito dell'avvenuta generale attivazione nel 1971 del potere delle « Regioni », in una fase in cui a tale problema si abbina quello più generale del rapporto tra « potere » ed obiettivi dell'azione per realizzare quello che viene definito (con locuzione certo vaga ma non per questo meno carica di aspirazioni), un « nuovo modello di sviluppo ».

Di tale nuovo modello specie per gli aspetti di rilievo territoriale, la « pianificazione regionale » costituirà un elemento di crescente importanza: per cui è opportuno metterne qui in luce certi aspetti già radicati, non casualmente, nella esperienza meridionalistica (10).

6. *La dimensione « regionale » nella politica meridionalistica e l'azione specifica della « Cassa per il Mezzogiorno » per l'articolazione regionale degli interventi.*

Ci sono in effetti dei legami molto stretti, per la natura degli obiettivi comuni, tra il problema delle

politiche di sviluppo e il problema della pianificazione regionale.

Nel numero speciale de « Il Compensorio » del maggio 1976 se ne è parlato soprattutto in ordine all'aspetto delle politiche della « armonizzazione » dello sviluppo stesso nelle aree considerate. Qui se ne intendono mettere in luce i legami concernenti gli stessi aspetti « promozionali » intesa di sviluppo delle regioni arretrate.

La Commissione per la politica Economica a lunga scadenza della Assemblea Parlamentare Europea, nel rapporto sui « Problemi di politica regionale europea » (cfr. « Comuni d'Europa », giugno 1960) lo notava in termini efficaci quando sottolineava che « originariamente sono state proprio le regioni sottosviluppate quelle che hanno ispirato ai legislatori i principi elementari di politica economica regionale ».

A questa affermazione la stessa Commissione faceva seguire una definizione di « regione » che suonava in questi termini: « intendiamo per regione l'ultimo livello al quale si strutturano e si coordinano le varie forze che intervengono nell'attività economica e sociale prima del livello nazionale ».

Nello stesso periodo la FAO, volendo specificare la sua strategia per le varie zone del mondo, in un Convegno organizzato a Madrid nell'ottobre 1961 sul tema della « Pianificazione regionale nell'area del mediterraneo » affermava che « la regione tipo nel mediterraneo sarà da 1 a 2 milioni di ettari, e anche più, secondo le condizioni ambientali » (cfr. « Prospettive Meridionali », novembre 1963).

All'epoca, in Italia erano già regioni in questo duplice senso (organizzativo e quantitativo) la Sicilia, la Sardegna, il Trentino Alto Adige e la Valle d'Aosta (queste ultime due, in verità, di dimensioni più ridotte): e cioè le entità politico-amministrative riconosciute come regioni autonome in base a « statuti speciali »: mentre si avviavano ad esserlo tutte le altre entità storico-geografiche di cui la Costituzione prevedeva l'istituzione a « statuto ordinario ».

La politica di sviluppo per il Mezzogiorno, nei suoi aspetti « straordinari » confidati alla « Cassa per il Mezzogiorno » si configurava quindi, agli inizi degli anni '60 (ancora), come politica di sviluppo « interregionale » (più che regionale, nel senso sopradefinito): e ciò per il perdurante prevalere delle esigenze del superamento del carattere « dualistico » della realtà italiana evidenziato nei decenni passati — di cui si è detto all'inizio — rispetto a quelle delle più specifiche esigenze dello sviluppo armonizzato a livello delle singole regioni. Tuttavia è proprio in tale epoca che una serie di iniziative di « regionalizzazione » dei programmi per il Mezzogiorno prendono l'avvio (11).

Tipico, in questo senso, il primo « Piano di Rinascita per la Sardegna », elaborato dal Consiglio regio-

nale dell'Isola, con la collaborazione della «Cassa per il Mezzogiorno», che estenderà tale collaborazione anche alla fase attuativa. Tipica anche, più in generale, l'attenzione ad una vera e propria «regionalizzazione» dei programmi da parte della stessa «Cassa per il Mezzogiorno», che a tale scopo procederà, nei primi anni '60, alla redazione di apposite «carte regionali» di coordinamento operativo: che costituiranno un utile sussidio all'ulteriore processo di regionalizzazione della politica di pianificazione, di cui tappe successive saranno, dapprima la costituzione dei CRPE e poi l'attivazione dei poteri regionali.

7. *Le motivazioni del movimento di «regionalizzazione dello sviluppo» nel quadro della pianificazione italiana, ai primi del '60: il problema del rapporto tra pianificazione economica e pianificazione urbanistica a livello regionale.*

È opportuno osservare a questo punto, come proprio in ordine al problema dello «sviluppo» la pianificazione regionale in Italia, agli inizi degli anni '60 si sia precisata passando dalle originarie impostazioni prevalentemente «urbanistiche» (tipiche della «cultura della pianificazione» italiana dell'epoca) ad una impostazione prevalentemente economica.

In concreto è il momento in cui la concezione dei «piani regionali» evolve da una visione del Piano regionale quale «strumento per un progredire ordinato», ad una visione quale «strumento per uno sviluppo voluto» (cfr. Piero Grassini, «Evoluzione dei piani regionali territoriali» su «Studium», ottobre 1959); precisandosi dal punto di vista degli «strumenti» concettuali ed operativi nel passaggio dall'attenzione ai «piani territoriali di coordinamento» (previsti dalla legge urbanistica del 1942 come competenza dei Provveditorati Regionali alle OO.PP.) all'attenzione ai «Piani regionali di sviluppo economico» (su cui insisterà l'esperienza sopravveniente dei CRPE).

Un quadro delle motivazioni e dei dibattiti legati a tale evoluzione emerge dalla vasta serie di pubblicazioni apparse in Italia in tale epoca (cfr. Mario D'Erme, in «La Pianificazione regionale; una via alla conoscenza e all'impegno», su «Questitalia» n. 3839 del maggio-giugno 1961, con una vasta bibliografia e con una nota informativa sulla situazione dei vari «Piani» elaborati o in elaborazione all'epoca).

Qui interessa sottolineare che tale movimento si caratterizzava soprattutto come ricerca di un criterio capace di essere «spazialmente» coordinante e/o suscitante ed armonizzante dei termini analitici e settoriali del processo di sviluppo: così da dare un «ancoraggio» significativo alla «politica di piano» di cui si era fatto propugnatore, in termini nuovi, — e cioè di politica generale «nazionale» — il Ministro Vanoni col noto suo «Schema» del '54 (cfr. su questi aspetti, tra gli altri: Fiorentino Sullo, «Il dibattito politico sulla programmazione economica in Italia, dal 1945 al 1960», su «Economia e Storia», n. 3/1960).

In questo senso può essere molto significativa una analisi (cfr. Mario D'Erme, «Territorio e Sviluppo nella esperienza meridionalistica italiana», Ed. La Goliardica, Roma, in corso di stampa nel 1976) concernente il legame tra la «politica di piano» di cui si parlava in tale epoca, e le strategie «territoriali» dello sviluppo, pure proposte e dibattute, e non solo in Italia, in tale epoca.

8. *La documentazione statistica di riferimento.*

Per completare questo quadro informativo sui problemi e sui temi della politica meridionalistica, si riportano alcune tabelle statistiche, sulla situazione del Mezzogiorno (anche in confronto con quella del Nord) risultante dai tre censimenti nazionali del 1951, del 1961, e del 1971.

Alcuni «adempimenti» per l'applicazione della nuova legge meridionalistica, n. 183:

- COSTITUZIONE DELLA «COMMISSIONE PARLAMENTARE» (art. 2), DEL «COMITATO DEI RAPPRESENTANTI DELLE REGIONI MERIDIONALI» (art. 3), DEL NUOVO CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELLA «CASSA PER IL MEZZOGIORNO» (art. 5).
- DELINEAZIONE E APPROVAZIONE DEL NUOVO «PROGRAMMA QUINQUENNALE» (art. 1).
- DETERMINAZIONE (DA PARTE DELLE REGIONI) DELLE «ZONE PARTICOLARMENTE DEPRESSE» DEL SUD (art. 10) E DELLE AREE «INSUFFICIENTEMENTE SVILUPPATE» DEL CENTRO E DEL NORD (art. 15).

ALCUNI DATI STATISTICI (STORICI E GEOGRAFICI) SUI TEMI DELLO SVILUPPO
E DELLA ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE IN ITALIA

TAB. 1 - DATI DEMOGRAFICI RISULTANTI DAI CENSIMENTI 1951, 1961 E 1971

ANNI	Popolazione residente		Popolazione attiva			
	Migliaia di unità	% sul totale	Totale popolazione attiva	% sul totale popolazione	Popolazione attiva in agricoltura	% di 5 su 3
	1.	2.	3.	4.	5.	
MEZZOGIORNO						
1951	17.686	37,2	6.563	37,1	3.627	55,3
1961	18.576	36,7	6.451	34,7	2.790	43,2
1971	18.802	34,8	5.664	30,1	1.700	30,0
CENTRO NORD						
1951	29.830	62,8	13.014	43,6	4.634	35,6
1961	32.048	63,3	13.141	41,0	2.903	22,1
1971	35.223	65,2	13.086	37,1	1.541	11,8
ITALIA						
1951	47.516	100	19.577	41,2	8.261	42,2
1961	50.624	100	19.592	38,7	5.693	29,1
1971	54.025	100	18.750	34,7	3.241	17,3

(Fonti ISTAT: Elaborazioni del Servizio Piani e Programmi della « Cassa »).

TAB. 2 - STRUTTURA SETTORIALE DELL'OCCUPAZIONE
(Forze di lavoro) (migliaia di unità)

ANNI	Valori assoluti				Valori percentuali		
	Agricoltura	Industria	Terziaria	Totale	Agricoltura	Industria	Terziaria
MEZZOGIORNO							
1951	3.679	1.305	1.507	6.491	56,7	20,1	23,2
1961	2.710	1.858	1.836	6.404	42,3	29,0	28,7
1971	1.841	1.875	2.075	5.791	31,8	32,4	35,8
CENTRO NORD							
1951	4.961	4.497	3.744	13.202	37,6	34,1	28,3
1961	3.497	5.788	4.483	13.768	25,4	42,0	32,6
1971	1.811	6.370	4.921	13.102	13,8	48,6	37,6
ITALIA							
1951	8.640	5.803	5.250	19.693	43,9	29,4	26,7
1961	6.207	7.646	6.319	20.172	30,8	37,9	31,3
1971	3.652	8.245	6.996	18.893	19,3	43,7	37,0

(Fonti ISTAT: Elaborazioni del Servizio Piani e Programmi della « Cassa »).

TAB. 3 - REDDITO NAZIONALE NETTO AI PREZZI DI MERCATO
(Prezzi 1963)

ANNI	Valori globali			Valori pro-capite		
	Miliardi di lire	Indici e tassi medi annuali di sviluppo		Migliaia di lire	Indici e tassi medi annuali di sviluppo	
MEZZOGIORNO						
1951	3.668	100	4,7	207	100	4,2
1961	5.800	158		312	150	
1971	9.187	250	4,7	489	236	4,5
CENTRO NORD						
1951	10.833	100	6,2	363	100	5,5
1961	19.826	183		5,6	619	
1971	32.017	295	5,0	909	250	3,8
ITALIA						
1951	14.501	100	5,8	305	100	5,2
1961	25.626	177		5,4	506	
1971	41.204	284	4,8	763	250	4,2

Fonti ISTAT: Elaborazioni del Servizio Piani e Programmi della «Cassa»).

TAB. 4 - DISTRIBUZIONE SETTORIALE DEL REDDITO LORDO DEL SETTORE PRIVATO
(Percentuali calcolate sui valori a prezzi 1963)

ANNI	Agricoltura, foreste e pesca	Attività industriali	Attività terziarie
MEZZOGIORNO			
1951	37,0	23,5	39,5
1961	30,0	28,7	41,3
1971	23,8	32,8	43,4
CENTRO NORD			
1951	19,1	37,1	43,8
1961	13,6	46,3	40,1
1971	9,5	48,7	41,8
ITALIA			
1951	23,5	33,7	42,8
1961	17,4	42,3	40,3
1971	12,8	45,0	42,2

Fonti ISTAT: Elaborazioni del Servizio Piani e Programmi della «Cassa»).

TAB. 5 - DATI SUI REDDITI, I CONSUMI E GLI INVESTIMENTI NEL 1972
(Calcolati a prezzi di mercato)

Ripartizioni geografiche	Reddito netto		Consumi		Investimenti	
	Miliardi di lire	Per abitante migliaia di lire	Miliardi di lire	Per abitante migliaia di lire	Miliardi di lire	Per abitante migliaia di lire
Italia Nord Occidentale	23.737	1.582	17.832	1.188	4.199	280
Italia Nord Orientale	12.565	1.247	10.465	1.039	2.955	293
Italia Centrale	12.692	1.227	11.349	1.097	2.154	208
Mezzogiorno	14.029	739	14.844	782	4.594	242
Totale ITALIA	63.023	1.158	54.490	1.002	13.902	256

Fonti: « Bollettino mensile di statistica », agosto 1973 e « Annuario della contabilità nazionale 1973 »: divulgati da « Il Tempo » del 30-12-1973).

TAB. 6 - IN QUAL MISURA LE REGIONI CONCORRONO ALLA FORMAZIONE DEL REDDITO NAZIONALE E IN QUAL MISURA SE LE RIPARTISCONO IN CURE DI REDDITO PER ABITANTE (anno 1972)

Percentuale sul reddito lordo nazionale	Regioni	Graduatoria	Reddito lordo pro-capite	
			Regioni	Lire
21,9	- Lombardia	1	Lombardia	1.760.100
10,6	- Piemonte	2	Liguria	1.740.100
9,9	- Lazio (S/)	3	Piemonte	1.644.400
8,2	- Emilia-Romagna	4	Valle d'Aosta	1.600.800
7,5	- Veneto	5	Friuli Venezia Giulia	1.476.600
6,7	- Toscana (s)	6	Emilia-Romagna	1.465.100
6,2	- Campania (S)	7	Lazio (S/)	1.452.800
5,9	- Sicilia (S)	8	Toscana (s)	1.330.800
4,7	- Liguria	9	Trentino-Alto Adige	1.304.200
4,3	- Puglia (S)	10	Veneto	1.242.900
2,6	- Friuli Venezia Giulia	11	Marche (S/)	1.057.700
2,1	- Marche (S/)	12	Umbria	1.048.600
2,0	- Sardegna (S)	13	Sardegna (S)	935.800
1,9	- Calabria (S)	14	Abruzzi (S)	913.900
1,6	- Trentino-Alto Adige	15	Sicilia (S)	859.800
1,5	- Abruzzi (S)	16	Campania (S)	835.200
1,2	- Umbria	17	Puglia (S)	814.300
0,6	- Basilicata (S)	18	Basilicata (S)	705.800
0,3	- Molise (S)	19	Molise (S)	694.300
0,3	- Valle d'Aosta	20	Calabria (S)	660.000
100,0	- ITALIA		ITALIA	1.267.700

N.B.:

La sigla (S) indica le regioni del « Mezzogiorno », cioè del Sud d'Italia.

La sigla (S/) indica le regioni parzialmente considerate nel Mezzogiorno d'Italia.

La sigla (s) indica che solo le isole della regione sono considerate nel Mezzogiorno d'Italia.

(Fonti ISTAT: Elaborazioni riportate su « Fortuna Italiana », anno 1973, n. 1-2).

TAB. 7 - INCREMENTO NATURALE ED EMIGRATORIO DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE DAL 1951 AL 1971

CIRCOSCRIZIONI	INCREMENTO 1951-1961		INCREMENTO 1961-1971	
	Assoluto	Medio annuo per 1000 abitanti	Assoluto	Medio annuo per 1000 abitanti
	Incremento naturale			
Mezzogiorno	2.774.356	14,7	2.629.317	13,5
Centro Nord	1.412.029	4,7	1.929.269	5,9
ITALIA	4.186.385	8,5	4.558.586	8,7
	Incremento migratorio			
Mezzogiorno	- 1.878.762	- 10,0	- 2.362.407	- 12,1
Centro Nord	+ 800.409	+ 2,7	+ 1.205.463	+ 3,7
ITALIA	- 1.078.353	- 2,2	- 1.156.944	- 2,2

FONTE: Comitato Ministri Mezzogiorno - Studi monografici sul Mezzogiorno - 1972.

N.B. - L'incremento migratorio è la risultante dei saldi tra immigrazioni ed emigrazioni. Le cifre precedute dal segno - indicano le emigrazioni nette. Sul totale di 4.241.000 emigrati dal Mezzogiorno nei 20 anni si calcola che circa il 70% sia emigrato verso il Centro Nord.

CONSUMI PRIVATI PER ABITANTE

(prezzi costanti, base 1960 = 100)

ANNO	Italia Nord-Ovest	Italia Nord-Est	Italia centrale	Italia meridionale e insulare
1960	100,0	100,0	100,0	100,0
1965	124,0	125,6	126,4	128,9
1970	161,0	167,6	167,4	173,6
1973	174,1	184,7	186,3	191,5

Fonte ISTAT: Annuario di contabilità nazionale, 1974.

CONSUMI PUBBLICI (1) PER ABITANTE

(prezzi costanti, base 1960 = 100)

ANNO	Italia Nord-Ovest	Italia Nord-Est	Italia centrale	Italia meridionale e insulare
1960	100,0	100,0	100,0	100,0
1965	130,5	132,0	131,0	133,9
1970	160,8	163,0	159,1	161,9
1973	170,4	173,5	181,7	178,4

(1) Istruzione, ricerca, sanità, igiene, lavoro, assistenza.

Fonte ISTAT: Annuario di contabilità nazionale, 1974.

INVESTIMENTI LORDI

(prezzi costanti, base 1960 = 100)

ANNO	Italia Nord-Ovest	Italia Nord-Est	Italia centrale	Italia meridionale e insulare
1960	100,0	100,0	100,0	100,0
1965	98,4	117,5	105,0	126,8
1970	138,4	174,0	154,2	199,4
1973	139,6	181,1	160,1	235,3

Fonte ISTAT: Annuario di contabilità nazionale, 1974.

REDDITO NETTO PER ABITANTE AI PREZZI DI MERCATO

(prezzi costanti, base 1960 = 100)

ANNO	Italia Nord-Ovest	Italia Nord-Est	Italia centrale	Italia meridionale e insulare
1960	100,0	100,0	100,0	100,0
1965	118,7	126,8	120,5	130,7
1970	154,0	167,0	152,3	165,6
1973	164,2	178,7	170,0	180,5

Fonte ISTAT: Annuario di contabilità nazionale, 1974.

AVANZAMENTO DEI PROGETTI SPECIALI AL MARZO 1976

(Importi in migliaia di lire)

Numero Pr. spec.	Denominazione del progetto speciale	Impegni (A)	Importo appaltato (B)	Importo da appaltare (A-B)
1	Progetto Speciale per la realizzazione del 1° lotto funzionale del Porto - Canale industriale di Cagliari nella Regione Sardegna.	55.884.255	22.203.433	33.680.822
2	Progetto Speciale per la realizzazione delle infrastrutture della zona sud-orientale della Sicilia.	136.654.912	125.084.142	11.570.770
3	Progetto Speciale per il disinquinamento del Golfo di Napoli, nella Regione Campania.	434.249.094	98.235.879	336.013.215
4/10	Progetto Speciale per la produzione intensiva di carne nel Mezzogiorno Continentale, riguardante rispettivamente le Regioni Calabria, Basilicata, Puglia, Campania, Molise, Abruzzi, Lazio, Marche, Sicilia e Sardegna.	8.930.664	(8.930.664)	—
11	Progetto Speciale per lo sviluppo dell'agricoltura nelle Regioni Sicilia, Calabria e Basilicata.	5.827.043	(5.827.043)	—
12	Progetto Speciale per la realizzazione della strada mediana transcollinare Aprutina nelle Regioni Marche, Abruzzo e Molise.	21.795.301	21.795.301	—
13	Progetto Speciale per l'utilizzazione intersettoriale delle acque del Tirso, nella Regione Sardegna.	9.026.834	9.026.834	—
14	Progetto Speciale per l'utilizzazione intersettoriale delle acque degli schemi idrici nelle Regioni Puglia e Basilicata.	518.229.501	474.266.551	43.962.950
15	Progetto Speciale per l'utilizzazione intersettoriale delle acque del Biferno, nella Regione Molise.	11.681.093	10.804.531	876.562
16	Progetto Speciale per l'approvvigionamento idrico delle Isole Elba e Giglio nella Regione Toscana.	3.467.117	2.324.987	1.142.130
17	Progetto Speciale per la realizzazione di approdi turistici nel Tirreno Meridionale.	2.418	2.418	—
18	Progetto Speciale per la realizzazione di approdi turistici nell'Adriatico Meridionale.	2.418	2.418	—
19	Progetto Speciale per lo sviluppo agroturistico della Sila e dell'Aspromonte nella Regione Calabria.	4.288.927	855.808	3.433.119
20	Progetto Speciale per la valorizzazione turistica dei monti della Duchessa e del Velino nella Regione Lazio.	—	—	—
21	Progetto Speciale per la realizzazione di un sistema viario a carattere interregionale per l'integrazione e lo sviluppo della Campania interna.	17.651.437	11.215.382	6.436.055

(Importi in migliaia di lire)

Numero Pr. spec.	Denominazione del progetto speciale	Impegni (A)	Importo appaltato (B)	Importo d. appaltare (A-B)
22	Progetto Speciale dell'attrezzatura per l'assetto territoriale del versante tirrenico della Provincia di Reggio Calabria.	167.414.713	122.211.792	45.202.921
23	Progetto Speciale per l'irrigazione nel Mezzogiorno.	14.028.658	217.500	13.811.158
24	Progetto Speciale per la forestazione e a scopi produttivi nel Mezzogiorno.	—	—	—
25	Progetto Speciale per il potenziamento e reperimento delle risorse idriche in Sardegna.	16.623.335	127.500	16.495.835
26	Progetto Speciale per l'utilizzazione intersettoriale delle risorse idriche in Calabria.	571.200	571.200	—
27	Progetto Speciale per la realizzazione di attrezzature sportive nel Mezzogiorno.	9.916.640	—	—
28	Progetto Speciale per la realizzazione della direttrice interregionale «Dorsale Appenninica» Rieti-Benevento.	18.700.000	18.700.000	—
29	Progetto Speciale per l'utilizzazione delle acque degli schemi idrici intersettoriali del Lazio Meridionale, Tronto, Abruzzo, Molise e Campania.	—	—	—
30	Progetto Speciale per l'utilizzazione delle acque degli schemi idrici intersettoriali della Sicilia.	39.490.465	39.490.465	—
31	Area metropolitana di Napoli (*)	—	—	—
32	Area metropolitana di Palermo (*)	—	—	—
	TOTALI	1.479.678.318	957.136.141	522.542.177

(*) In preparazione.

I FONDI PER IL MEZZOGIORNO SECONDO LA NUOVA LEGGE 183

La 183 mette a disposizione, in concreto, per il Mezzogiorno 17.080 miliardi (di cui 2.080 pari al 65% del totale fondo nazionale del credito agevolato, gestito unitariamente dal CIPE).

Eccone una ripartizione per grandi aggregazioni:

— Completamenti (art. 6)	miliardi	1.600
— Progetti Speciali e attività produttive (art. 22)	»	9.657
— Interventi regionali (art. 7)	»	2.000
— Interventi straordinari per università meridionali (art. 19)	»	200
— Sgravio oneri INPS (art. 22)	»	1.500
— Altri (contributi, ecc.: artt. 6, 15, 19, 22)	»	2.123

Totale miliardi 17.080

NOTE

(1) Sulle teorizzazioni in tema di realtà « dualiste » cfr. quanto già richiamato nel numero precedente de « Il Comprensorio », in particolare per quanto riguarda l'opera di W.A. Lewis, « La pianificazione dello sviluppo », Milano 1968.

Una aggiornata bibliografia sull'argomento, anche per gli approfondimenti del tema dovuti ad autori italiani (Saraceno, Di Nardi, Vito, Marrama, ecc.) figura nel saggio di P. Ruggiero, « Note sul dualismo economico territoriale: alcuni critici ad una politica di investimenti in Italia », su « Rivista di Politica Economica », fasc. VI, giugno 1972.

(2) Cfr. la « Antologia della questione meridionale », a cura di Bruno Caizzi, Ed. di Comunità, Milano 1952; l'introduzione di P. Barucci al volume « Il meridionalismo dopo la ricostruzione » sugli scritti di P. Saraceno, specificato nella nota 6; « Mezzogiorno: questione aperta », a cura di S. Petriccione, Ed. Laterza, Bari-Roma 1975.

(3) Cfr. Mario D'Erme, « Territorio e Sviluppo - Problemi, Storia, Teorie », Ed. La Goliardica, Roma 1976; e « Il Comprensorio », maggio 1976.

(4) Cfr. « Lo sviluppo dell'economia italiana nel quadro della ricostruzione e della cooperazione europea », a cura della Segreteria generale del CIR, Istituto poligrafico dello Stato, Roma 1952.

(5) Cfr. F. Compagna, « La lotta politica italiana nel secondo dopoguerra e il Mezzogiorno », Ed. Laterza, Bari 1950.

(6) L'edizione, per conto della SVIMEZ, è dell'Ed. Giuffrè, Milano 1974. Tre notazioni, del Barucci, meritano di essere qui riportate. Riguardano: i modi ed i tempi « non immediati » della avvenuta inserzione della questione meridionale nei programmi politico-economici dei partiti politici; il progressivo precisarsi dei termini « tecnico-economici » del problema; il diverso gioco delle due ottiche, quella dell'« industrialismo » (tipico delle proposte della SVIMEZ di Saraceno, Morandi, Giordani, e altri) e quella dell'« agrarismo », secondo cui impostare il nuovo meridionalismo, nella pubblicistica dell'epoca.

(7) Sulla entità del fenomeno migratorio meridionale dal 1951 al 1961, al 1971 si veda la tabella che sarà riportata nel paragrafo n. 8 concernente « la documentazione statistica di riferimento ».

Trattasi peraltro, per tali cifre, più che di emigrazione espressa dal mezzogiorno quale area complessiva di esodo tipo fine del secolo scorso, di emigrazione espressa dal « mezzogiorno del mezzogiorno », e connessa cioè con le modifiche strutturali in atto, dal secondo dopoguerra, nella realtà del sud, in particolare nella realtà strut-

turale delle zone agricole, specie dell'interno. Come tale questa emigrazione è stata anche teorizzata come necessaria, secondo alcune concezioni tecnocratiche, da alcune influenti correnti di pianificatori, attestate negli uffici della « Segreteria della Programmazione » presso il Ministero del Bilancio.

Sull'attenuarsi quantitativo e sulla definitiva variazione qualitativa degli aspetti dell'emigrazione meridionale a partire dal 1971 si veda il recente articolo del Tagliacarne, « Emigrazione e Mezzogiorno », sul quotidiano « Il Tempo » del 28-5-1976. Vi si mette in evidenza il fatto che dal 1971 al 1975 il numero annuo degli espatri si è ridotto, per tutta l'Italia, da 168.000 a 80.000 unità, e per il Mezzogiorno da 117.000 a 51.000 unità. Vi si nota inoltre che, nello stesso periodo i rimpatri sono passati da 129.000 a 119.000 per tutta l'Italia, e da 75.460 a 73.702 per il Mezzogiorno, determinando nel 1975, nel complesso, un supero dei rientri sugli espatri, per tutto il territorio nazionale.

(8) Questa posizione rappresenta una applicazione, alla realtà italiana dell'epoca, di teorizzazioni tipiche delle « strategie per le realtà dualistiche » in tema di politiche di sviluppo. Posizioni analoghe sono riemerse di recente, in occasione della crisi degli anni in corso.

(9) Cfr. il volume edito dalla « Cassa per il Mezzogiorno » sul « Consuntivo degli interventi attuati al 31 dicembre 1970 »; e il fotocopiato « Quadro di riferimento per la pianificazione operativa della Cassa per il Mezzogiorno », a cura di Francesco Coscia, direttore generale della stessa « Cassa per il Mezzogiorno », Roma 1976.

Quanto alla spesa complessiva dello Stato, legata all'intervento straordinario della « Cassa per il Mezzogiorno » per le realizzazioni qui sintetizzate (e relativa al periodo 1950-1975) essa è stata di complessivi 12.345.718 milioni (cfr. la tav. 151 del « Bilancio 1973 » della « Cassa per il Mezzogiorno »). Tale cifra è pari a meno dell'1% del reddito complessivo nazionale nello stesso periodo.

Sulle ulteriori dotazioni della nuova legge 183 del 2-5-1976, pari ad altri 16.500 miliardi (di cui 2.000 per le Regioni) vedasi quanto si dirà in dettaglio nel comma 4/5.

(10) Sul tema generale della pianificazione regionale si veda l'apposito capitolo del volume, « Territorio e Sviluppo: Problemi, Storia, Teorie », citato in nota 2.

(11) Sui rapporti tra « meridionalismo » e « regionalismo » in tale epoca si vedano in particolare: Alfredo Testi, « Sviluppo e Pianificazione Regionale », Ed. Einaudi, Torino 1970; gli atti del Convegno su « Il secondo tempo della politica meridionalistica », tenuto a Roma a cura del GAD della « Cassa per il Mezzogiorno », riportati su « Battaglie Politiche », 1957.

IL TESTO DELLA NUOVA LEGGE MERIDIONALISTICA

(8-5-1976 - GAZZETTA UFFICIALE DELLA REPUBBLICA ITALIANA - N. 121)

LEGGE 2 maggio 1976, n. 183.

Disciplina dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno per il quinquennio 1976-80.

La Camera dei deputati ed il Senato della Repubblica hanno approvato;

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA
PROMULGA

la seguente legge:

Titolo I

PROGRAMMAZIONE E ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI
E RAPPORTI CON LE REGIONI

Art. 1.

Programmazione quinquennale per il Mezzogiorno

Entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, il CIPE, nel quadro di indirizzi programmatici per l'economia nazionale, approva, su proposta del Ministro per gli interventi straordinari del Mezzogiorno, d'intesa con il Ministro per il bilancio e la programmazione economica, sentita la commissione parlamentare di cui all'articolo 2, e tenuto conto delle indicazioni e proposte del comitato di cui all'articolo 3, il programma quinquennale contenente gli obiettivi generali e specifici dell'intervento straordinario e l'indicazione dei loro effetti sulla occupazione, la produttività ed il reddito, nonché:

a) l'elencazione e la descrizione dei progetti speciali da realizzare nei territori meridionali con l'indicazione degli obiettivi economici e delle dimensioni finanziarie, temporali e territoriali dei progetti stessi;

b) le direttive generali per gli interventi finanziari ed infrastrutturali di uso collettivo necessari alla localizzazione delle attività industriali;

c) le direttive per l'intervento ordinario e straordinario nel Mezzogiorno, con le relative priorità settoriali e territoriali, e per il loro coordinamento con gli interventi regionali;

d) i criteri e le priorità per la predisposizione da parte delle regioni meridionali di progetti regionali per

interventi di sviluppo economico e sociale di competenza regionale di cui all'articolo 7, lettera c);

e) l'aggiornamento e la revisione dei progetti speciali già approvati con particolare riferimento all'attività avviata, agli obiettivi da conseguire, alle dimensioni finanziarie, ai tempi di realizzazione ed alle priorità da osservare a livello tecnico-esecutivo;

f) le direttive per l'attuazione del programma quinquennale alla Cassa per il Mezzogiorno e agli enti ad essa collegati, anche in relazione al successivo articolo 9, con l'indicazione dei mezzi finanziari necessari.

Per le deliberazioni riguardanti gli interventi straordinari nei territori meridionali nelle materie di cui all'articolo 117 della Costituzione, il CIPE è integrato di volta in volta dal presidente della regione direttamente interessata.

Il programma, lo stato di attuazione e gli aggiornamenti annuali, illustrati in apposite relazioni, vengono presentati dal Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno al Parlamento e comunicati alle regioni meridionali.

Il programma impegna i Ministeri interessati, le aziende autonome, la Cassa per il Mezzogiorno e gli enti ad essa collegati ad adottare i provvedimenti necessari alla sua attuazione.

Art. 2.

Commissione parlamentare per il Mezzogiorno

È costituita una commissione parlamentare permanente composta da 15 senatori e 15 deputati nominati in rappresentanza proporzionale dei vari gruppi parlamentari per l'esercizio dei poteri di controllo sulla programmazione e sull'attuazione degli interventi ordinari e straordinari nel Mezzogiorno.

La commissione esprime altresì pareri sui provvedimenti legislativi all'esame del Parlamento in ordine alla loro coerenza con l'obiettivo dello sviluppo delle regioni meridionali.

A richiesta della commissione il Governo fornisce dati ed elementi sull'attuazione del programma e dei singoli progetti di competenza delle amministrazioni

statali, degli enti pubblici e delle imprese pubbliche e private. La commissione può convocare il presidente della Cassa per il Mezzogiorno per acquisire direttamente dati o informazioni.

Art. 3.

Comitato dei rappresentanti delle regioni meridionali

Al fine di garantire la partecipazione delle regioni Lazio, Campania, Abruzzi, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna alla determinazione delle linee direttive dell'intervento straordinario, è costituito un comitato composto dai presidenti delle giunte delle suddette regioni e da due rappresentanti di ciascuna di esse, eletti dai rispettivi consigli regionali. Il comitato si riunisce almeno una volta al mese.

Il comitato, entro il termine di quaranta giorni dalla richiesta, esprime pareri sulle iniziative legislative e su tutte le decisioni da sottoporre al CIPE che comunque riguardino lo sviluppo del Mezzogiorno, nonché su tutte le questioni concernenti il coordinamento dell'intervento straordinario con gli interventi dei Ministeri e delle regioni. I pareri del comitato possono essere inviati al Parlamento.

Il comitato di cui al terzo comma dell'articolo 1 della legge 6 ottobre 1971, n. 853, è soppresso.

Art. 4.

Attività della Cassa per il Mezzogiorno e degli enti collegati a richiesta delle regioni

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, sentito il comitato di cui al precedente articolo 3, può autorizzare la Cassa e gli enti collegati a prestare alle regioni meridionali, che ne facciano richiesta, consulenza ed assistenza tecnica mediante la predisposizione di progettazioni e di studi, indagini e ricerche connesse, concernenti progetti regionali ed interventi di sviluppo economico e sociale di competenza regionale.

Con la stessa procedura e soltanto a richiesta delle regioni, degli enti locali e dei loro consorzi nonché delle comunità montane, la Cassa e gli enti collegati possono essere autorizzati a realizzare, con le modalità da stabilire in apposite convenzioni, gli interventi di cui al precedente comma, utilizzando i mezzi finanziari delle regioni meridionali interessate.

Ferma restando l'autorizzazione del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, i limiti ed i contenuti della consulenza ed assistenza tecnica saranno definiti secondo le modalità che verranno stabilite in apposite convenzioni da stipulare con le regioni competenti. Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno può altresì autorizzare la Cassa e gli enti collegati a svolgere le attività necessarie per l'acquisizione e l'archiviazione dei dati inerenti lo sviluppo

economico, sociale e territoriale delle regioni meridionali, nonché a prevedere progetti volti alla elaborazione dei dati di interesse degli organi regionali e degli enti dipendenti.

La Cassa per il Mezzogiorno e gli enti collegati possono avvalersi, per l'espletamento di tale specifica attività, anche delle istituzioni già operanti nel Mezzogiorno.

Art. 5.

Ristrutturazione organizzativa e funzionale della Cassa per il Mezzogiorno

La Cassa per il Mezzogiorno attua esclusivamente gli interventi statali previsti nel programma approvato dal CIPE ai sensi dell'articolo 1 e gli interventi regionali che, ai sensi degli articoli 4, 6 e 7 della presente legge, possono essere ad essa affidati dalle regioni meridionali nelle materie di loro competenza.

Entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge la Cassa per il Mezzogiorno, sulla base delle direttive all'uopo formulate dal Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, sentito il comitato di cui all'articolo 3 della presente legge, provvederà alla propria ristrutturazione organizzativa e funzionale finalizzata all'espletamento dei compiti di cui al presente comma realizzando la massima utilizzazione di tutto il personale in servizio, anche attraverso l'istituzione di corsi di riconversione e riqualificazione, di formazione e di aggiornamento.

Entro trenta giorni dall'entrata in vigore della presente legge si procederà alla nomina del nuovo consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno, di cui all'articolo 10 del testo unico 30 giugno 1967, n. 1523, formato dal presidente e da 18 membri scelti tra esperti di particolare competenza, nominati con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, sentito il Consiglio dei Ministri, previa comunicazione dei nominativi alla commissione di cui all'articolo 2.

Dei membri del consiglio, nove saranno designati dalle regioni Abruzzi, Basilicata, Calabria, Campania, Lazio, Molise, Puglia, Sicilia e Sardegna.

Il collegio dei revisori dei conti è composto di tre membri effettivi e tre supplenti e dura in carica tre anni. I suoi componenti possono essere riconfermati per un altro triennio.

Art. 6.

Completamento e trasferimento di opere alle regioni

Le opere di cui al secondo e al terzo comma dell'articolo 16 della legge 6 ottobre 1971, n. 853, e all'articolo 9 del decreto-legge 5 novembre 1973, n. 658,

convertito, con modifiche, nella legge 27 dicembre 1973, n. 868, incluse nei programmi approvati dal Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno alla data del 6 marzo 1976 e corredate dai relativi progetti esecutivi, sono realizzate dalla Cassa per il Mezzogiorno, ai sensi dell'articolo 32 del testo unico 30 giugno 1967, n. 1523, mediante concessione agli enti locali e agli enti pubblici interessati.

La Cassa per il Mezzogiorno è autorizzata altresì, in deroga alle norme procedurali vigenti, a completare direttamente o mediante concessione agli enti locali interessati gli interventi di cui all'articolo 30 della legge 5 febbraio 1970, n. 21, e della legge 27 gennaio 1962, n. 7, ivi compresi i restauri conservativi di edifici destinati a pubblici servizi, per un ammontare massimo di nuova spesa, rispettivamente, di 40 miliardi e 80 miliardi di lire. La Cassa per il Mezzogiorno è altresì autorizzata a completare gli interventi di cui agli articoli 16, 17 e 21 della legge 5 ottobre 1962, n. 1431, e successive modifiche, entro il limite massimo di 15 miliardi di lire.

Al finanziamento delle opere di cui ai precedenti commi e delle iniziative alberghiere, ai sensi dell'articolo 125 del testo unico 30 giugno 1967, n. 1523, già in esercizio alla data del 6 marzo 1976 e non previste al primo comma, lettera b) dell'articolo 7, si provvede con l'assegnazione, a carico dello stanziamento di cui all'articolo 22, della somma di lire 1.600 miliardi.

Il primo, il secondo e il terzo comma dell'articolo 16 della legge 6 ottobre 1971, n. 853, sono soppressi.

Tutte le opere già realizzate e collaudate ed ancora gestite dalla Cassa sono trasferite alle regioni entro sei mesi dalla entrata in vigore della presente legge con i criteri e le modalità indicate dal comitato di cui all'articolo 3. Analogamente verranno trasferite alle regioni le opere che saranno successivamente ultimate e collaudate.

La Cassa è autorizzata altresì a fornire alle regioni un contributo finanziario *una tantum* di lire 35 miliardi a favore degli enti di bonifica, destinato al risanamento delle passività pregresse derivanti dall'esecuzione di opere ed attività pubbliche.

Le regioni, a loro volta, provvederanno al conseguente eventuale passaggio delle opere stesse ai soggetti destinatari. La Cassa per il Mezzogiorno è autorizzata per non oltre un quadriennio dalla data del trasferimento a fornire assistenza tecnica e contributi finanziari per la manutenzione e gestione delle opere anzidette, sulla base dei criteri indicati dal comitato di cui all'articolo 3.

Il personale periferico della Cassa per il Mezzogiorno impegnato nell'esercizio delle opere anzidette è anche esso trasferito alle regioni, con decreto del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzo-

giorno, sentite le regioni interessate. Esso conserva i diritti acquisiti sotto forma di assegno personale assorbibile dai futuri miglioramenti, ai sensi del terzo e quarto comma dell'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1079, e comunque le posizioni economiche e di carriera, nonché la complessiva anzianità di servizio maturata.

Al personale di cui al comma precedente si applicano le normative transitorie previste dalle singole regioni in ordine al primo inquadramento del personale statale trasferito alle regioni.

Art. 7.

Interventi delle regioni e relativi stanziamenti

L'intervento delle regioni finanziato con la presente legge si attua mediante:

a) la realizzazione delle opere incluse nei programmi approvati dal Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno alla data del 6 marzo 1976, non ancora corredate da progetto esecutivo, trasferite alle regioni competenti per territorio ai fini della loro esecuzione;

b) la concessione da parte delle regioni delle agevolazioni di cui all'articolo 125 del testo unico 30 giugno 1967, n. 1523, riguardante le iniziative alberghiere per le quali non sia intervenuta decisione di ammissione ad istruttoria bancaria alla data del 6 marzo 1976;

c) i progetti regionali di sviluppo per la realizzazione di iniziative organiche a carattere intersettoriale per lo sviluppo di attività economiche in specifici territori e settori produttivi.

Al finanziamento degli interventi di cui alle lettere precedenti, si provvede con l'assegnazione, a carico dello stanziamento di cui all'articolo 22, di lire 2.000 miliardi, la cui ripartizione tra le regioni interessate viene effettuata dal CIPE, su proposta del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno d'intesa con il Ministro per le regioni, sentito il comitato di cui al precedente articolo 3, nonché con il fondo di cui all'articolo 9 della legge 16 maggio 1970, n. 281.

Nella utilizzazione dello stanziamento di cui al precedente comma saranno considerate prioritariamente le esigenze dell'agricoltura meridionale.

Ai fini del raggiungimento dell'obiettivo della celerità di attuazione dei progetti di sviluppo regionali, nonché delle altre opere di competenza regionale finanziate con i fondi di cui alla presente legge, le regioni interessate hanno facoltà di avvalersi delle procedure di cui all'articolo 29 e per quanto applicabili agli articoli 30, 31 e 32 del testo unico 30 giugno 1967.

n. 1523, anche in deroga alle vigenti leggi dello Stato in materia di contabilità regionale.

Art. 8.

Progetti speciali

I progetti speciali di cui all'articolo 1, aventi natura interregionale o rilevante interesse nazionale, prevedono la realizzazione di interventi organici a carattere intersettoriale per lo sviluppo di attività economiche e sociali in specifici territori e settori produttivi. Essi possono comprendere l'esecuzione di infrastrutture, anche per la localizzazione industriale, e interventi per l'utilizzazione e la salvaguardia delle risorse naturali e dell'ambiente anche con iniziative di interesse scientifico e tecnologico; l'attuazione di complessi organici di opere e servizi relativi all'attrezzatura di aree metropolitane e di nuove zone di sviluppo; la realizzazione ed il potenziamento di strutture commerciali per la valorizzazione delle produzioni meridionali, specie per i prodotti agricolo-alimentari; lo svolgimento di attività di promozione e di sostegno tecnico-finanziario a favore di forme associative tra piccoli produttori, ed ogni altra iniziativa ritenuta necessaria all'attuazione delle finalità del progetto è direttamente collegata agli obiettivi produttivi ed occupazionali.

I progetti speciali debbono osservare le destinazioni del territorio stabilite dai piani urbanistici e, in mancanza, dalle direttive dei piani regionali di sviluppo.

I progetti speciali sono predisposti, in attuazione del programma di cui all'articolo 1, dalle regioni meridionali o dal Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno previa elaborazione progettuale e tecnica della Cassa e degli enti ad essa collegati.

I progetti sono sottoposti dal Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno al CIPE, il quale adotta le conseguenti delibere ivi comprese le definitive determinazioni territoriali, temporali e finanziarie e quelle relative ai tempi per l'esecuzione, stabilendo criteri e modalità per la realizzazione dei progetti stessi anche in deroga alle disposizioni vigenti in materia di procedure amministrative, nonché l'indicazione di massima, fatte salve le competenze regionali, dei principali soggetti pubblici e privati direttamente interessati alla realizzazione dei singoli interventi.

All'attuazione delle deliberazioni del CIPE previste nel precedente comma provvede il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, il quale approva altresì i programmi annuali della Cassa per l'esecuzione dei progetti speciali.

La realizzazione dei progetti speciali è affidata alla Cassa per il Mezzogiorno, la quale è autorizzata ad eseguire a suo totale carico, anche in deroga alla

legislazione vigente, tutti gli interventi previsti nei progetti stessi.

La Cassa per il Mezzogiorno può affidare, sulla base di convenzioni all'uopo stipulate, anche in forma unitaria, la progettazione e l'esecuzione delle opere, ove occorra in deroga a disposizioni vigenti in materia di procedura, mediante confronto concorrenziale tra le diverse soluzioni tecniche ed economiche.

Gli articoli 2 e 3 della legge 6 ottobre 1971, n. 853, sono soppressi.

Art. 9.

Delega per la ristrutturazione delle attività degli enti collegati

Il Governo è delegato ad emanare, entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge, disposizioni per la ristrutturazione e il riordinamento delle attività attribuite dalla legislazione vigente alle società finanziarie Nuove iniziative per il sud, S.p.a. (INSUD), Finanziaria agricola meridionale, S.p.a. (FINAM) e Finanziaria meridionale, S.p.a. (FIME) nonché all'Istituto per l'assistenza allo sviluppo del Mezzogiorno (IASM) e al Centro di formazione e studi (FORMEZ), in conformità dei seguenti criteri:

a) revisione delle funzioni svolte dai predetti organismi ai fini di una effettiva promozione dello sviluppo nei territori meridionali;

b) adeguamento dei criteri di attribuzione delle funzioni medesime in relazione alle esigenze di un efficace coordinamento tra le attività dei predetti organismi;

c) possibilità di utilizzare per le attività di promozione e di assistenza delle iniziative produttive nel Mezzogiorno mezzi finanziari anche esteri sulla base delle direttive del programma di cui all'articolo 1;

d) previsione di adeguati raccordi con gli interventi di competenza delle regioni;

e) necessità di un più organico coordinamento fra le attività svolte dai predetti organismi nel Mezzogiorno e l'attività svolta da organismi simili nelle restanti parti del territorio nazionale;

f) attribuzione al CIPE delle decisioni relative ai programmi ed ai conferimenti finanziari agli organismi medesimi.

Le disposizioni di cui al comma precedente sono adottate dal Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, d'intesa con i Ministri per il bilancio e la programmazione economica e per il tesoro, sentita la commissione parlamentare di cui all'articolo 2 della presente legge.

Titolo II

INCENTIVAZIONE DELLE INIZIATIVE INDUSTRIALI

Art. 10.

Contributo in conto capitale alle iniziative nel Mezzogiorno

Per la realizzazione di iniziative dirette alla costruzione, alla riattivazione ed all'ampliamento di stabilimenti industriali, il contributo in conto capitale previsto dall'articolo 102 del testo unico 30 giugno 1967, n. 1523, può essere concesso nelle misure appresso indicate con riferimento ai seguenti scaglioni di investimenti fissi:

- 1) da 200 milioni e fino a 2 miliardi di lire: 40 per cento;
- 2) sull'ulteriore quota eccedente i 2 miliardi di lire e fino a 7 miliardi: 30 per cento;
- 3) sull'ulteriore quota eccedente i 7 miliardi di lire e fino ai 15 miliardi: 20 per cento;
- 4) sull'ulteriore quota eccedente i 15 miliardi di lire: 15 per cento.

Il contributo di cui al n. 1) del comma precedente è esteso alle iniziative industriali, ivi comprese quelle promosse da imprese artigiane, che realizzino o raggiungano investimenti fissi inferiori a 200 milioni di lire, con le modalità previste dall'articolo 10, comma ventitreesimo, della legge 6 ottobre 1971, n. 853.

In caso di ampliamento e riattivazione di stabilimenti preesistenti, l'appartenenza delle iniziative agli scaglioni di investimenti di cui ai precedenti commi del presente articolo, e quindi la misura del contributo in conto capitale, è determinata tenendo conto degli investimenti fissi preesistenti al netto degli ammortamenti tecnici, ai quali vanno sommati i nuovi investimenti; nell'ipotesi di riattivazione sono ammessi a contributo soltanto i nuovi investimenti.

Il contributo in conto capitale di cui ai primi due commi del presente articolo può essere aumentato di un quinto a favore di specifici settori da sviluppare prioritariamente nel Mezzogiorno, indicati periodicamente dal CIPE su proposta del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.

Un ulteriore aumento del contributo, sempre nella misura di un quinto, può essere concesso alle iniziative che si localizzano nelle zone riconosciute particolarmente depresse con la stessa procedura di cui al precedente comma, previa delimitazione effettuata dalle regioni sulla base di indicatori oggettivi, quali il tasso di emigrazione, il tasso di popolazione attiva occupata ed il rapporto tra occupazione industriale e popolazione residente desumibili dai dati dei due ultimi censimenti ISTAT.

Il CIPE, su proposta del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, può altresì deliberare la sospensione temporanea o l'esclusione dell'ammissibilità a contributo nei confronti di nuove iniziative in specifici settori o in determinate zone in relazione a considerazioni oggettive o a valutazioni di opportunità settoriale.

Le sopraindicate misure del contributo in conto capitale sono riferite agli investimenti fissi comprendenti le opere murarie, gli allacciamenti, i macchinari e le attrezzature, comprese quelle per la conservazione e il trasporto dei prodotti. Il contributo può essere altresì concesso per gli impianti commerciali e di servizi, ubicati nel Mezzogiorno, costituenti complessi organici o strutture ed infrastrutture polivalenti, anche intersettoriali, a tecnologia avanzata, secondo i criteri e le modalità fissati dal CIPE, anche per quanto riguarda il coordinamento con le agevolazioni creditizie previste dalla legislazione vigente.

I complessi industriali articolati in più stabilimenti sono considerati unitariamente, ai fini della misura del contributo, quando gli stabilimenti siano ubicati nello stesso comune, ovvero siano contigui. Lo stesso criterio si applica anche nel caso che tali stabilimenti, ubicati nello stesso comune ovvero contigui, facciano capo a imprese giuridicamente distinte, ma con collegamenti di carattere tecnico, finanziario e organizzativo che configurino l'appartenenza ad un medesimo gruppo.

Art. 11.

Condizioni di ammissibilità al contributo, disciplina del parere di conformità e istruttoria delle domande

La concessione del contributo di cui al precedente articolo 10 per le iniziative che realizzino o raggiungano investimenti fissi non superiori a 2 miliardi di lire è deliberata dalla Cassa per il Mezzogiorno, previa istruttoria tecnico-finanziaria degli istituti di credito a medio termine abilitati, in conformità delle direttive emanate dal CIPE, su proposta del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.

La Cassa per il Mezzogiorno comunica mensilmente al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno le iniziative ammesse a contributo a norma del comma precedente; l'erogazione viene effettuata se il Ministro entro trenta giorni dalla comunicazione non si esprime in senso contrario.

Per le iniziative con investimenti fissi superiori a 2 miliardi di lire e fino all'importo di 15 miliardi, l'ammissione al contributo di cui al precedente articolo 10 è subordinata al preventivo accertamento della conformità della singola iniziativa, sia ai criteri fissati dal CIPE, sia alle destinazioni territoriali previste nei piani urbanistici predisposti ai sensi delle leggi statali

e regionali vigenti, ivi compresi i piani regolatori delle aree e nuclei di sviluppo industriale.

A tale accertamento provvede il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno entro il termine fissato dal decreto di cui al decimo comma del presente articolo, avvalendosi della Cassa per il Mezzogiorno e degli enti ad essa collegati anche per la valutazione delle infrastrutture necessarie, nonché degli istituti di credito a medio termine abilitati, i quali ultimi dovranno effettuare una valutazione tecnico-economica dell'iniziativa, con particolare riguardo alla consistenza patrimoniale e finanziaria dell'impresa promotrice e alla congruità dei mezzi finanziari all'uopo destinati.

Nel caso in cui l'accertamento abbia esito positivo, il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno rilascia il parere di conformità nel quale sono indicati sia la misura del contributo riconosciuta alla iniziativa industriale e le eventuali infrastrutture necessarie alla localizzazione dei relativi impianti da realizzarsi a carico della Cassa per il Mezzogiorno e di altre amministrazioni interessate, sia gli impegni finanziari che la Cassa medesima deve assumere a valere sui propri fondi di bilancio.

Il parere con l'esito dell'accertamento di conformità è comunicato dal Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, oltre che alla Cassa per gli adempimenti di competenza previsti dall'articolo 102 del testo unico 30 giugno 1967, n. 1523, anche agli istituti di credito e agli interessati. Il primo comma dell'articolo 103 del testo unico 30 giugno 1967, n. 1523, è soppresso.

Le determinazioni assunte nel parere di conformità sono vincolanti nei confronti della Cassa, degli enti collegati e di tutte le amministrazioni interessate.

Il parere di conformità ha validità di 24 mesi e decade se entro tale termine la realizzazione della iniziativa non ha raggiunto un avanzamento pari almeno al 20 per cento degli investimenti fissi.

Lo stato di realizzazione dell'iniziativa viene accertato dalla Cassa per il Mezzogiorno.

Entro trenta giorni dall'entrata in vigore della presente legge con decreto del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno saranno definite le procedure per la concessione del contributo di cui al precedente articolo, in modo da assicurare, sia la massima snellezza e rapidità delle procedure, anche mediante l'indicazione della documentazione necessaria e la fissazione dei termini per il compimento dei singoli atti, sia l'effettuazione delle erogazioni delle somme, dovute sulla base degli stati di avanzamento dei lavori.

Entro sei mesi dalla presentazione della documentazione relativa all'ultimazione dei lavori si procede, sulla base di collaudo, alla liquidazione del saldo.

Ai fini della concessione del contributo di cui al precedente articolo sono escluse le spese sostenute anteriormente ai due anni precedenti alla presentazione della domanda di ammissione al contributo stesso o della richiesta di parere di conformità corredate dalla documentazione necessaria.

Art. 12.

Procedura per l'ammissibilità al contributo delle iniziative di grandi dimensioni e per l'esecuzione delle infrastrutture

Per le iniziative industriali che realizzino o raggiungano investimenti fissi superiori ai 15 miliardi di lire l'ammissione al contributo previsto al precedente articolo 10 viene deliberata dal CIPE su proposta del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno previa istruttoria della Cassa che si avvale degli istituti di credito a medio termine abilitati. Tale delibera, definisce anche i termini, da osservare a pena di decadenza, per la costruzione degli stabilimenti, nonché sentita la regione interessata, le infrastrutture che devono essere realizzate a carico della Cassa per il Mezzogiorno, i termini per la loro esecuzione e gli impegni finanziari che la Cassa deve assumere a valere sui propri fondi di bilancio.

Con la stessa delibera, ove le iniziative non abbiano ancora ottenuto l'autorizzazione ai sensi dell'articolo 14 della legge 6 ottobre 1971, n. 853, il CIPE esprime la propria valutazione sulla loro conformità rispetto agli indirizzi di programmazione economica e in relazione al livello di congestione della zona di prevista localizzazione degli impianti congiuntamente o alternativamente alla disponibilità di manodopera nella zona medesima.

All'attuazione della delibera di cui ai precedenti commi provvede il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno con i criteri e le modalità, in quanto applicabili, di cui al precedente articolo 11.

La Cassa per il Mezzogiorno ogni sei mesi invia al Ministro per il Mezzogiorno una relazione sullo stato di esecuzione delle infrastrutture previste dai pareri di conformità con la indicazione degli impegni finanziari assunti e delle erogazioni effettuate, dei tempi previsti e di quelli osservati nella esecuzione delle opere.

Per accelerare la esecuzione delle infrastrutture industriali nelle aree e nei nuclei di sviluppo industriale, i consorzi di cui all'articolo 144 del testo unico 30 giugno 1967, n. 1523, possono avvalersi di consorzi di imprese, o di singole imprese, ivi comprese le imprese beneficiarie delle agevolazioni di cui alla presente legge, sulla base di apposite convenzioni anche in deroga alle disposizioni vigenti in materia di procedure, salvo il confronto concorrenziale tra le diverse soluzioni tecniche ed economiche.

Art. 13.

Agevolazioni per gli uffici delle imprese industriali, per le imprese di progettazione, per i centri di ricerca

Gli uffici direzionali, amministrativi, commerciali e tecnici delle imprese con stabilimenti industriali operanti in territori meridionali, se localizzati nei territori medesimi, anche a seguito di decentramento, ed anche se disgiunti dagli impianti industriali, nonché le imprese di progettazione industriale che si localizzano nei territori suddetti, sono parificati agli impianti industriali ai fini della concessione del contributo in conto capitale di cui al precedente articolo 10, qualora abbiano una dimensione occupazionale non inferiore a 50 addetti.

La concessione del contributo di cui al comma precedente è disciplinata dalle norme di cui agli articoli 11 e 12. Non sono ammesse a contributo le spese relative ad immobili per gli uffici.

Per l'impianto, l'ampliamento e lo sviluppo di centri di ricerca scientifica e tecnologica, con particolare riguardo a quelli finalizzati ad attività produttive, anche se collegati ad imprese ed anche se realizzati in forma consortile, può essere concesso un contributo in conto capitale nella misura del 50 per cento, purché il centro dia occupazione a non meno di 25 ricercatori.

La concessione del contributo di cui al comma precedente è subordinata:

a) al parere di conformità rilasciato a norma degli articoli 11 e 12, se gli investimenti superano i 2 miliardi di lire;

b) al vincolo di destinazione degli immobili di durata non inferiore a 15 anni e delle attrezzature per una durata variabile in funzione del tipo di attrezzatura e della eventuale finalità specifica della ricerca.

Sulla base delle direttive del CIPE il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, con proprio decreto da emanarsi entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge, di concerto con il Ministro incaricato del coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica, stabilisce i criteri e le procedure per la concessione del contributo ai centri di ricerca, nonché le modalità per la determinazione delle spese ammissibili e per l'espletamento di specifici controlli anche periodici da parte della Cassa.

Per i centri di ricerca di cui al terzo comma del presente articolo è concesso lo sgravio contributivo di cui all'articolo 14 della presente legge limitatamente agli oneri a carico del datore di lavoro.

Art. 14.

Sgravio sugli oneri contributivi dovuti all'Istituto nazionale della previdenza sociale

Per i nuovi assunti dal 1° luglio 1976 al 31 dicembre 1980, ad incremento delle unità effettivamente occupate alla data del 30 giugno 1976 nelle aziende

artigiane e nelle imprese alberghiere come tali classificate a norma della legge 30 dicembre 1937, n. 2651, modificata con legge 18 gennaio 1939, n. 382, nonché nelle aziende industriali operanti nei settori che saranno indicati dal CIPE, lo sgravio contributivo di cui alla legge 25 ottobre 1968, n. 1089, e successive modificazioni e integrazioni è concesso in misura totale dei contributi posti a carico dei datori di lavoro, dovuti all'Istituto nazionale della previdenza sociale al periodo di paga in corso al 31 dicembre 1986 sulle retribuzioni assoggettate a contribuzioni per il Fondo pensioni lavoratori dipendenti gestito dall'I.N.P.S.

Art. 15.

Delega per il coordinamento degli incentivi nazionali e meridionali

Il Governo della Repubblica, sentita la commissione parlamentare di cui all'articolo 2, è delegato ad emanare su proposta del Ministro per l'Industria, il commercio e l'artigianato, di concerto con i Ministri per il tesoro e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, le disposizioni occorrenti per unificare e riordinare la disciplina vigente in materia di credito agevolato per il settore industriale, con esclusione di quello relativo alla riorganizzazione, ricostruzione e riconversione, anche coordinando gli incentivi industriali in vigore per altri territori e per specifici settori con gli incentivi previsti per le iniziative industriali nel Mezzogiorno e modificando a tal fine le norme vigenti sulla base dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) costituzione di un fondo nazionale per il credito agevolato al settore industriale, destinato nella misura del 65 per cento ai territori meridionali di cui all'articolo 1 del testo unico 30 giugno 1967, n. 1523 e nella misura del 35 per cento al restante territorio nazionale, con stanziamenti iscritti in separati capitoli del bilancio dello Stato; concessione del contributo in conto interessi sulla base rispettivamente delle norme del suddetto testo unico e della legge 6 ottobre 1971, n. 855, per i territori meridionali e della legge 30 luglio 1939, n. 623, e successive modificazioni ed integrazioni per il restante territorio nazionale, apportando anche, nell'ambito delle rispettive procedure, le modifiche necessarie a rendere più sollecita l'erogazione;

b) riserva del credito agevolato alle sole imprese con capitale investito non superiore a 7 miliardi di lire che realizzino programmi di investimento per nuove iniziative, ampliamenti e ammodernamenti non superiore a 5 miliardi di lire, nelle zone di cui alla lettera a), alle sole imprese con capitale investito non superiore a 4 miliardi di lire che realizzino programmi di investimento per nuove iniziative, ampliamenti e ammodernamenti non superiore a 3 miliardi di lire nelle zone di cui alla lettera g); alle sole imprese con capitale

investito non superiore a 4 miliardi di lire che realiz-
zino programmi di investimento, limitatamente agli
ammmodernamenti, non superiore a 2 miliardi di lire
nelle zone di cui alla lettera *h*); relativamente alle
iniziative localizzate nel Mezzogiorno, ivi compresi i
centri di ricerca di cui all'articolo 13, con riserva del
credito agevolato alle imprese, quale che sia la loro
dimensione in termini di capitale investito, che realiz-
zino nuovi stabilimenti con investimenti fissi non su-
periori a 15 miliardi o programmi di ampliamento o
di ammodernamento di stabilimenti preesistenti, fino
alla concorrenza di un investimento complessivo di
15 miliardi. I complessi industriali articolati in più
stabilimenti sono considerati unitariamente, ai fini delle
misure di agevolazioni, quando gli stabilimenti siano
ubicati nello stesso comune, ovvero siano contigui. Lo
stesso criterio si applica anche nel caso che tali stabi-
limenti, ubicati nello stesso comune ovvero contigui,
facciano capo a imprese giuridicamente distinte, ma
con collegamenti di carattere tecnico, finanziario e
organizzativo che configurino l'appartenenza ad un
medesimo gruppo;

c) attribuzione al CIPE e, per quanto di compe-
tenza al Comitato interministeriale per il credito ed
il risparmio, della definizione delle direttive, dei criteri
e delle modalità per la concessione del credito agevo-
lato, nonché della definizione delle procedure per assi-
curare sia la massima snellezza e rapidità, sia il coordi-
namento tra la concessione del contributo in conto in-
teressi e del contributo di cui all'articolo 10 della
presente legge, per le imprese ubicate nei territori
meridionali, anche mediante la fissazione della docu-
mentazione necessaria e l'indicazione di termini per
il compimento dei singoli atti;

d) concessione del credito agevolato a tassi di in-
teresse che saranno fissati in percentuale rispetto al
tasso di riferimento e nella misura prevista dalle suc-
cessive lettere del presente comma. Il tasso di riferi-
mento sarà determinato con decreto del Ministro per
il tesoro, sentito il Comitato interministeriale per il
credito ed il risparmio. Le variazioni del tasso di rife-
rimento saranno determinate automaticamente con rife-
rimento al variare del costo di provvista dei fondi
da parte degli istituti di credito a medio termine, se-
condo le modalità fissate con decreto del Ministro
per il tesoro sentito il Comitato interministeriale per
il credito ed il risparmio;

e) per le iniziative localizzate nei territori meri-
dionali indicati dall'articolo 1 del testo unico 30 giu-
gno 1967, n. 1523, il tasso annuo di interesse compren-
sivo di ogni onere accessorio e spese sui finanziamenti
agevolati, è fissato nella misura del 30 per cento ri-
spetto al tasso di riferimento; la misura del finanzia-
mento a tasso agevolato sarà pari al 40 per cento
dell'investimento globale; in ogni caso la somma per-
cepita dall'imprenditore a titolo di finanziamento age-

volato per investimenti fissi e di contributo previsto
dal precedente articolo 10 non dovrà superare la mi-
sura del 70 per cento degli investimenti fissi. Detta
aliquota massima è ammissibile solo per le mag-
giorazioni previste dai commi quarto e quinto del-
l'articolo 10;

f) per le iniziative di cui alla precedente lettera *b*)
ubicata nelle regioni Toscana, Marche, Umbria e Lazio
in aree, da determinare anche con riferimento ai pro-
grammi di assetto territoriale predisposti dalle regioni
interessate, che risultino insufficientemente sviluppate
in base al tasso di emigrazione, al tasso di popolazione
attiva occupata ed al rapporto fra occupazione indu-
striale e popolazione residente desumibili dai dati dei
due ultimi censimenti ISTAT, il tasso di interesse sarà
fissato nella misura del 40 per cento del tasso di
riferimento e la quota dell'investimento ammissibile
al finanziamento agevolato sarà pari al 60 per cento
dell'investimento globale;

g) per le iniziative di cui alla precedente lettera *b*)
ubicata nel rimanente territorio nazionale, nelle aree,
da determinare anche in riferimento ai programmi di
assetto territoriale predisposti dalle regioni interessate,
che risultino insufficientemente sviluppate in base al
tasso di emigrazione e al tasso di popolazione attiva
occupata ed al rapporto fra occupazione industriale
e popolazione residente desumibili dai dati dei due
ultimi censimenti ISTAT, il tasso di interesse sarà
fissato nella misura del 60 per cento del tasso di rife-
rimento e la quota dell'investimento ammissibile al
finanziamento agevolato è pari al 60 per cento del-
l'investimento globale;

h) concessione di finanziamento agevolato alle ini-
ziative di cui alla lettera *b*), ubicate nelle altre pro-
vince del territorio nazionale ad un tasso di interesse
pari al 60 per cento del tasso di riferimento e ad una
quota dell'investimento ammissibile al finanziamento
agevolato pari al 50 per cento dell'investimento globale;

i) le spese ammissibili al finanziamento dovranno
comprendere il terreno, le opere murarie, gli allaccia-
menti, i macchinari e le attrezzature, nonché le scorte
di materie prime e di semilavorati nel limite massimo
del 40 per cento degli investimenti fissi, adeguato alle
caratteristiche del ciclo di lavorazione e dell'attività
dell'impresa. La durata massima dei finanziamenti age-
volati sarà fissata in 10 anni, comprensivi dei periodi
di utilizzo e preammortamento non superiori a tre anni;
per i nuovi impianti ubicati nei territori meridionali
la durata massima dei finanziamenti è elevata a 15 anni
comprensivi del periodo di utilizzo e preammortamento
non superiore a cinque anni;

l) le altre agevolazioni creditizie dell'industria che
potranno essere elaborate con successive leggi dovran-
no tener conto delle esigenze di unificazione del siste-
ma nazionale di credito agevolato ed assicurare un
congruo differenziale per il Mezzogiorno.

Saranno altresì previste, anche in relazione allo snellimento delle procedure di cui alla lettera c) del presente articolo, apposite norme per eventuali operazioni di prefinanziamento a favore delle imprese di piccole e medie dimensioni.

Sarà inoltre previsto che per i progetti di investimenti realizzati nei territori non meridionali dalle società o dalle imprese di cui all'articolo 14 della legge 6 ottobre 1971, n. 853, la concessione delle predette agevolazioni sia subordinata all'autorizzazione prevista dal menzionato articolo, anche per i progetti di importo inferiore ai 7 miliardi di lire.

Sarà infine previsto che il Ministro per il tesoro, previa deliberazione del Comitato interministeriale del credito e del risparmio, possa, con proprio decreto, in caso di eccezionale variazione in aumento del tasso di riferimento, modificare la misura del tasso di interesse agevolato rispetto a quelle fissate dalle lettere di cui al primo comma, ferma restando la proporzione tra le diverse zone.

Resta confermata la facoltà di concedere agli istituti meridionali di credito a medio termine, di cui alla legge 11 aprile 1953, n. 298, il contributo in conto interessi sulle emissioni obbligazionarie, limitatamente ai mezzi di provvista destinati ai finanziamenti a favore delle medie e piccole industrie.

Fino all'emanazione dei decreti delegati di cui al presente articolo restano in vigore le disposizioni sul credito agevolato a favore delle iniziative industriali contenute nelle leggi 30 luglio 1959, n. 623, e successive modificazioni e integrazioni, nella legge 6 ottobre 1971, n. 853, e nel testo unico 30 giugno 1967, n. 1523. I termini di cui al quarto comma dell'articolo 2 della legge 30 luglio 1959, n. 623, prorogati da ultimo con l'articolo 1 del decreto-legge 13 agosto 1975, n. 377, convertito nella legge 16 ottobre 1975, n. 493, sono ulteriormente prorogati al 31 dicembre 1976 per la presentazione delle domande di finanziamento e al 31 ottobre 1977 per la stipulazione dei relativi contratti.

Ai fini della costituzione del fondo nazionale per il credito agevolato al settore industriale, di cui al precedente primo comma, è autorizzata la spesa complessiva di lire 3.200 miliardi, che sarà iscritta in appositi capitoli del bilancio dello Stato a partire dall'anno 1976, secondo quote annuali determinate con i decreti delegati di cui al presente articolo. La quota dell'anno 1976 resta determinata in lire 20 miliardi.

Alla copertura dell'onere di cui al precedente comma si provvede quanto a lire 20 miliardi — relative all'anno 1976 — con corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario medesimo e, quanto al restante importo, anche mediante operazioni di ricorso al mercato che il Ministro per il tesoro è autorizzato ad effettuare nelle

forme e modalità stabilite nei decreti delegati medesimi.

Al fondo nazionale anzidetto sono attribuite le somme disponibili, alla data di entrata in vigore dei decreti delegati, sulle autorizzazioni di spesa disposte con precedenti provvedimenti legislativi ai fini dell'applicazione della legge 30 luglio 1959, n. 623, e successive modificazioni e integrazioni.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 16.

Coordinamento tra leggi statali e regionali

Le leggi emanate dalle regioni a statuto ordinario e a statuto speciale e dalle province di Trento e Bolzano nelle materie di propria competenza saranno coordinate ai sensi dell'articolo 117, primo comma, della Costituzione, dell'articolo 4 della legge costituzionale 31 gennaio 1963, n. 1, dell'articolo 3 della legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3, degli articoli 4 e 8 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670, degli articoli 14 e 17 della legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 2, degli articoli 2 e 3 della legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 4, con i principi e le norme fondamentali in materia di incentivi alle attività industriali stabiliti dalla presente legge.

In particolare le leggi regionali non possono introdurre tipi di agevolazioni diversi da quelli previsti per i medesimi territori dai precedenti articoli, né stabilire disposizioni agevolative che consentano di superare, anche se in concorso con le agevolazioni previste dalla legge statale, i limiti massimi determinati ai sensi della presente legge relativamente alle categorie di imprese ed alle iniziative ammesse ai benefici, al tasso di interesse ed all'entità dell'investimento ammissibile a finanziamento agevolato.

Per le leggi regionali in vigore si applica il disposto dell'articolo 10 della legge 10 febbraio 1953, n. 62.

Art. 17.

Norme concernenti la locazione finanziaria di attività industriali

La Società finanziaria meridionale costituita ai sensi dell'articolo 9 della legge 6 ottobre 1971, n. 853, è autorizzata a costituire una società per azioni per l'esercizio della locazione finanziaria di impianti industriali per la cui realizzazione può essere concesso il contributo di cui al precedente articolo 10 sulla base dei criteri e modalità fissati dal Comitato previsto allo stesso articolo.

Per operazioni di locazione finanziaria si intendono le operazioni di locazione di beni mobili e immobili, acquistati o fatti costruire dal locatore, su scelta e indicazione del conduttore, che ne assume tutti i rischi, e con facoltà per quest'ultimo di divenire proprietario dei beni locati al termine della locazione, dietro versamento di un prezzo prestabilito.

La Cassa per il Mezzogiorno, per le operazioni realizzate dalla società di cui al primo comma, è autorizzata a concedere in unica soluzione al momento della registrazione del contratto di locazione finanziaria stipulato tra la società locatrice ed il conduttore, un contributo in conto canoni di valore equivalente alla somma dei contributi in conto capitale e dei contributi agli interessi di cui le operazioni godrebbero se realizzate con un mutuo agevolato.

L'importo equivalente ai contributi sugli interessi di cui al comma precedente è determinato ad un tasso di attualizzazione fissato con decreto del Ministro per il tesoro, tenendo conto del valore residuale del bene stabilito in contratto.

La Società di cui al primo comma dovrà ridurre i canoni a carico del conduttore in misura equivalente alla somma da essa ricevuta ai sensi del terzo comma.

Alla scadenza del contratto, gli impianti oggetto della locazione finanziaria di cui al primo comma possono essere acquistati dal conduttore per un importo pari all'uno per cento del loro valore di acquisto. Ove gli impianti fossero stati costruiti su aree di proprietà della Finanziaria meridionale, l'acquisto, per l'importo predetto, si estende alle aree medesime.

In caso di insolvenza del conduttore, il contratto di locazione finanziaria è sciolto e la società di cui al primo comma è autorizzata a locare gli impianti ad un diverso conduttore, purché essi rimangano nell'ambito di territori meridionali. Il nuovo conduttore fruisce delle medesime agevolazioni ed è tenuto al versamento dei residui canoni gravanti sul precedente, salvi gli interessi passivi venuti a maturazione per l'insolvenza di questi, che sono a suo carico.

Ai contratti di locazione finanziaria stipulati si applicano, ai fini dell'opponibilità ai terzi e della registrazione, le disposizioni vigenti in materia di iscrizione in pubblici registri e d'imposta di registro.

Il contratto di locazione finanziaria è soggetto alla imposta fissa di registro di L. 5.000.

Alle operazioni di locazione finanziaria di macchinari diverse da quelle realizzate dalla società di cui al primo comma e poste in essere da altre società esercenti la locazione finanziaria, potranno essere estese le agevolazioni previste dal presente articolo. A tal fine la Cassa per il Mezzogiorno è autorizzata a stipulare con dette società apposite convenzioni.

Titolo III

DISPOSIZIONI FINALI, FINANZIARIE E TRANSITORIE

Art. 18.

Decorrenza delle agevolazioni e norme transitorie

A decorrere dall'entrata in vigore della presente legge, alle iniziative industriali che realizzino o raggiungano investimenti fissi superiori a 15 miliardi sono concedibili esclusivamente i contributi di cui all'articolo 10.

Per le iniziative che realizzino o raggiungano un ammontare di investimenti fissi inferiore ai 15 miliardi, sino all'entrata in vigore dei decreti delegati di cui all'articolo 15, si applicano le disposizioni della legge 6 ottobre 1971, n. 853, relativamente ai contributi in conto interesse ed a quelli in conto capitale. A decorrere dall'entrata in vigore dei decreti delegati si applicano le disposizioni dell'articolo 10 relativamente al contributo in conto capitale e le disposizioni dei decreti anzidetti per il credito agevolato.

Per le iniziative industriali di qualsiasi dimensione, alle quali sia stato rilasciato il parere di conformità ai sensi delle precedenti leggi, ivi comprese la legge 26 giugno 1965, n. 717 e la legge 6 ottobre 1971, n. 853, prima dell'entrata in vigore della presente legge, gli incentivi sono determinati in base alla disciplina vigente al momento della emanazione del parere di conformità e per i tassi di interesse agevolato si fa riferimento a quelli che saranno all'uso fissati con decreto del Ministro per il tesoro.

Il parere di conformità rilasciato alle imprese industriali prima dell'entrata in vigore della presente legge, decade automaticamente se entro 24 mesi dalla data di entrata in vigore della legge medesima la realizzazione dell'iniziativa non ha raggiunto un avanzamento, ivi compresi gli ordini di acquisto di impianti e macchinari, pari almeno al 50 per cento dell'investimento fisso programmato. In tal caso le agevolazioni concesse sono sospese. Lo stato di realizzazione dell'iniziativa viene accertato dall'Istituto di credito o dalla Cassa per il Mezzogiorno nel caso di solo contributo in conto capitale.

Alle iniziative industriali in corso di realizzazione, per le quali sia presentata domanda di adeguamento del parere di conformità, già rilasciato in base alle precedenti leggi, per variazioni di spesa derivanti da lievitazioni di prezzi e da aggiornamenti tecnologici, si applicano le disposizioni di cui al terzo comma del presente articolo; per le variazioni di spesa derivanti da impianti antinquinamento e servizi vari si applicano le disposizioni di cui al precedente articolo 10.

Per le iniziative industriali che all'entrata in vigore della presente legge hanno ottenuto il parere di conformità ma nessun provvedimento di concessione delle

agevolazioni finanziarie, è data facoltà di optare per il contributo di cui al precedente articolo 10, a condizione che la relativa domanda sia presentata entro il termine improrogabile di sei mesi dall'entrata in vigore della legge medesima.

Art. 19.

Norme finali e finanziarie

A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge cessano gli interventi straordinari della Cassa per il Mezzogiorno previsti dagli articoli 125, 126 e 127 del testo unico 30 giugno 1967, n. 1523. I commi ventiquattro, venticinque e ventisei dell'articolo 10 della legge 6 ottobre 1971, n. 853, sono soppressi.

Alla concessione del contributo di cui al secondo comma dell'articolo 10 si provvede previa istruttoria tecnica e finanziaria della sezione autonoma di credito dell'ENAPI, il cui consiglio di amministrazione è integrato dagli assessori delle regioni meridionali delegati per l'artigianato. La sezione autonoma di credito dell'ENAPI è autorizzata a concedere alle imprese artigiane ubicate nei territori meridionali crediti agevolati a medio termine fino all'importo massimo di 200 milioni. A tal fine presso detta sezione è istituito un fondo di dotazione dell'ammontare di 5 miliardi di lire a carico dello stanziamento di cui all'articolo 22 della presente legge. Le regioni meridionali possono partecipare al predetto fondo con propri apporti finanziari a valere sullo stanziamento di cui al precedente articolo 7. La sezione autonoma di credito dell'ENAPI è autorizzata a compiere le operazioni previste dall'articolo 18 della legge 25 luglio 1952, n. 949. La Cassa è autorizzata a concedere sui finanziamenti erogati dalla sezione autonoma di credito dell'ENAPI, a valere sui fondi che non siano stati forniti o garantiti dallo Stato o attinti presso il Medio credito centrale o comunque già agevolati, il contributo in conto interessi previsto nell'articolo 101 del testo unico 30 giugno 1967, n. 1523.

Per la realizzazione di un programma straordinario di interventi a favore delle università meridionali è destinata la somma di 200 miliardi di lire a carico dello stanziamento di cui all'articolo 22 della presente legge. Tale somma sarà ripartita, su proposta del Ministro per la pubblica istruzione d'intesa con il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, dal CIPE che fisserà altresì i criteri e le modalità per l'impiego della somma medesima.

Gli istituti meridionali di credito a medio termine di cui alla legge 11 aprile 1953, n. 298, sono espressamente abilitati ad operare, oltre che a favore della media e piccola industria, anche a favore di imprese industriali di maggiori dimensioni nell'area di competenza. Tuttavia, i mezzi utilizzati devono essere

riservati almeno per il 60 per cento degli impieghi a favore della media e piccola industria.

Gli istituti anzidetti sono espressamente autorizzati altresì ad operare, oltre che a tasso agevolato, anche per concedere finanziamenti industriali a medio termine a tasso di mercato.

Art. 20.

Norme concernenti i prestiti esteri

I prestiti contratti dalla Cassa per il Mezzogiorno con la Banca europea per gli investimenti (BEI) non sono soggetti all'approvazione di cui all'articolo 25 del testo unico 30 giugno 1967, n. 1523, e sono garantiti dallo Stato alle condizioni e con le modalità da stabilirsi con apposita convenzione tra il Ministero del tesoro e la BEI. Fino alla stipulazione di tale convenzione anche per i prestiti della BEI continueranno ad applicarsi le disposizioni di cui al terzo e al quarto comma dell'articolo 25 del testo unico medesimo.

Ferme restando le disposizioni di cui al terzo comma dell'articolo 26, nonché dell'articolo 27 del testo unico citato, la garanzia dello Stato sui prestiti concessi dalla BEI si estende a tutte le obbligazioni di natura pecuniaria assunte dalla Cassa per il Mezzogiorno.

Il ricavo dei prestiti che la Cassa ha contratto con la BEI può essere utilizzato per il finanziamento diretto e indiretto di iniziative da realizzare nei territori meridionali nei settori industriali, delle infrastrutture e dei servizi, nonché per il finanziamento dei progetti speciali.

La Cassa per il Mezzogiorno, previa autorizzazione del Ministro per il tesoro, per il finanziamento di iniziative rientranti nei programmi di interventi, può contrarre prestiti con la BEI, il cui onere, per capitali ed interessi, sarà assunto a carico del bilancio dello Stato mediante iscrizione delle relative rate di ammortamento, per capitali ed interessi, in appositi capitoli dello stato di previsione del Ministero del tesoro. Il controvalore netto in lire dei prestiti sarà portato a scomputo dell'assegnazione disposta in favore della Cassa per il Mezzogiorno ai sensi dell'articolo 22 della presente legge.

Art. 21.

Aggiornamento del testo unico delle leggi per il Mezzogiorno

Il Governo della Repubblica sentita la commissione parlamentare di cui all'articolo 2, è autorizzato a procedere, entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, all'aggiornamento del testo

unico 30 giugno 1967, n. 1523, mediante l'inserimento di tutte le disposizioni al momento vigenti in materia di interventi straordinari nel Mezzogiorno, apportandovi le modifiche necessarie al loro coordinamento.

Art. 22.

Finanziamento degli interventi

Ai sensi dell'articolo 16, primo comma, del testo unico 30 giugno 1967, n. 1523, per l'attuazione degli interventi di competenza della Cassa per il Mezzogiorno — compreso l'importo di lire 2.000 miliardi destinato alle regioni meridionali ai sensi del precedente articolo 7, per il quinquennio 1976-80 e quello di lire 1.500 miliardi destinato allo sgravio contributivo ai sensi del precedente articolo 14 — è autorizzato a favore della Cassa medesima l'ulteriore apporto complessivo di lire 14.500 miliardi, comprensivo della somma di lire 1.000 miliardi di cui all'articolo 13 del decreto-legge 13 agosto 1975, n. 377, convertito, con modificazioni, nella legge 16 ottobre 1975, n. 493. La Cassa per il Mezzogiorno è autorizzata altresì ad assumere impegni nell'anzidetto periodo 1976-1980, in eccedenza alla predetta somma di lire 14.500 miliardi, fino alla concorrenza dell'ulteriore importo di lire 1.500 miliardi.

L'assegnazione disposta con il precedente comma in favore della Cassa per il Mezzogiorno per l'anzidetto periodo 1976-1980 è al netto, per il periodo stesso, delle somme di cui all'ultimo comma dell'articolo 3 della legge 8 aprile 1969, n. 160, nonché delle somme di cui al sesto ed ultimo comma dell'articolo 17 della legge 6 ottobre 1971, n. 853. L'assegnazione medesima è comprensiva della quota destinata alle spese necessarie per la predisposizione e l'aggiornamento dei progetti speciali di cui all'articolo 8 della presente legge, e per lo svolgimento delle altre attività connesse con la programmazione e l'attuazione degli interventi. Tale quota di spese è determinata ai sensi dell'articolo 2, primo comma, della legge 8 aprile 1969, n. 160. L'assegnazione stessa è altresì comprensiva degli eventuali maggiori oneri derivanti dalla revisione prezzi per interventi ed opere in corso o da realizzare.

Della somma di lire 14.500 miliardi, il fabbisogno per la concessione dello sgravio contributivo, di cui all'articolo 14, nonché quello per le agevolazioni a favore delle iniziative industriali, di cui agli articoli 10 e 15, relativo al periodo successivo al quinquennio 1976-1980, determinato, rispettivamente, in lire 1.000 miliardi e lire 2.500 miliardi, sarà iscritto nel bilancio dello Stato in ragione di complessive lire 400 miliardi annui in ciascuno degli anni dal 1981 al 1985 e di complessive lire 300 miliardi annui in ciascuno degli anni dal 1986 al 1990. La risultante somma, tenuto conto dell'importo di lire 1.000 miliardi già stanziati ai sensi dell'articolo 13 del citato decreto-legge 13 ago-

sto 1975, n. 377, sarà iscritta nello stato di previsione del Ministero del tesoro in ragione di lire 950 miliardi nell'anno finanziario 1976, di lire 1.500 miliardi nell'anno finanziario 1977, di lire 2.000 miliardi nell'anno finanziario 1978, di lire 2.500 miliardi nell'anno finanziario 1979 e di lire 3.050 miliardi nell'anno finanziario 1980. Con la legge di approvazione del bilancio dello Stato, in ciascuno degli anni finanziari dal 1977 al 1980, sarà stabilita la quota parte degli stanziamenti di cui al presente comma che potrà essere coperta con operazioni di ricorso al mercato finanziario che il Ministro per il tesoro è autorizzato ad effettuare alle condizioni e modalità che saranno con la stessa legge, di volta in volta, stabilite.

All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, per l'anno finanziario 1976, si provvede quanto a lire 930 miliardi mediante riduzione per un corrispondente importo del fondo di cui al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno medesimo e quanto a lire 20 miliardi con il ricavo netto derivante da operazioni finanziarie che il Ministro per il tesoro è autorizzato ad effettuare nello stesso anno 1976 mediante la contrazione di mutui con il Consorzio di credito per le opere pubbliche o con altri istituti di credito a medio o lungo termine, a ciò autorizzato, in deroga anche a disposizioni di legge o di statuto, oppure con emissioni di buoni poliennali del Tesoro o di certificati speciali di credito. Si applicano le disposizioni di cui all'articolo 2, commi dal secondo al nono, della legge 4 agosto 1975, n. 394. Agli oneri relativi agli interessi, alle spese e all'eventuale rata capitale delle operazioni finanziarie anzidette, si farà fronte nell'anno finanziario 1976, mediante riduzione dei fondi speciali di cui ai capitoli 6856 e 9516 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno medesimo.

Dalle somme annualmente iscritte nello stato di previsione del Ministero del tesoro ai sensi del precedente terzo comma verranno prelevate:

a) sulla base delle deliberazioni del CIPE e fino alla concorrenza dell'importo di lire 2.000 miliardi di cui al precedente articolo 7, le somme destinate alle regioni che verranno versate ad appositi conti correnti infruttiferi aperti presso la tesoreria centrale, dai quali le regioni effettueranno i prelevamenti su richiesta di accredito a favore del tesoriere regionale;

b) sulla base degli importi risultanti dai rendiconti annuali dell'I.N.P.S., le somme da versare all'I.N.P.S. stesso per lo sgravio contributivo di cui al precedente articolo 14.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato ad appor-tare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Agli impegni che ai sensi del precedente primo comma la Cassa del Mezzogiorno è autorizzata ad assumere nel quinquennio 1976-1980 in eccedenza al-

L'assegnazione prevista in favore della Cassa medesima per lo stesso periodo, si farà fronte mediante iscrizioni nello stato di previsione del Ministero del tesoro dello stanziamento di lire 450 miliardi nell'anno finanziario 1981, di lire 400 miliardi nell'anno finanziario 1982, di lire 350 miliardi nell'anno finanziario 1983, di lire 200 miliardi nell'anno finanziario 1984, e di lire 100 miliardi nell'anno finanziario 1985.

Entro 30 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, il CIPE, su proposta del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, provvede alla ripartizione delle somme di cui al primo comma, tra gli interventi relativi ai progetti speciali e gli interventi infrastrutturali e finanziari relativi alla incentivazione alle attività produttive.

Il contributo in favore dell'Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno — SVIMEZ —, di cui all'articolo 11 della legge 6 ottobre 1971, n. 853, è elevato, per il quinquennio 1976-1980, da lire 250 milioni a lire 600 milioni. All'onere relativo si fa fronte con le disponibilità di cui al primo comma del presente articolo.

Ai fini del versamento all'I.N.P.S. degli importi relativi allo sgravio contributivo concesso per il periodo 1973-1980 ai sensi del terzo comma dell'articolo 1 del decreto-legge 5 luglio 1971, n. 429, convertito in legge 4 agosto 1971, n. 589, il Ministro per il tesoro è autorizzato ad effettuare — a partire dall'anno 1977 — operazioni di ricorso al mercato finanziario, fino alla

concorrenza degli importi risultanti dai rendiconti annuali dell'I.N.P.S., nella forma di assunzione di mutui con il Consorzio di credito per le opere pubbliche o con altri istituti di credito a medio e lungo termine, a ciò autorizzati, in deroga anche a disposizione di legge e di statuto, oppure di emissioni di buoni poliennali del Tesoro, o di certificati di credito. Si applicano le disposizioni di cui all'articolo 2, commi dal secondo al nono, della legge 4 agosto 1975, n. 394.

Art. 23.

Entrata in vigore della legge

La presente legge entra in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

La presente legge, munita del sigillo dello Stato, sarà inserita nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti della Repubblica italiana. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 2 maggio 1976

LEONE

MORO — ANDREOTTI —
STAMMATI — COLOMBO
— DONAT-CATTIN

Visto, il Guardasigilli: BONIFACIO

CASSA PER IL MEZZOGIORNO

DIREZIONE
GENERALE

DOCUMENTAZIONI e
QUADRI di RIFERIMENTO :

QUADERNI - DOCUMENTI - SCHEDE

DOCUMENTO 1

L'ESPERIENZA MERIDIONALISTICA
ITALIANA :

Parte seconda :

MISURAZIONI E VALUTAZIONI

BIBLIOTECA	COLLOCAZIONE	CASSA PER IL MEZZOGIORNO
	CASMEZ XII 35/4	
	Inv. N. 42527	

Roma, Dicembre 1976

PRESENTAZIONE

Per una valutazione degli aspetti analitici e complessivi della operatività della "Cassa per il Mezzogiorno" nel tempo e nello spazio, sono state apprestati, tre tipi di documentazione:

- 1 - "Quaderni" di riferimento per i temi delle grandi infrastrutture territoriali, dei grandi settori di attività economica, degli interventi per le aree particolarmente depresse e montane, dell'organizzazione delle fonti e della distribuzione dell'energia, delle grandi sistemazioni ecologiche e delle attrezzature culturali e sanitarie.
- 2 - "Documenti" di informazione e di riflessione sulle esperienze di pianificazione meridionalistica (con particolare attenzione ai dati fisico - spaziali di essa): il tutto espresso in "quadri di riferimento".
- 3 - "Schede" sui temi specifici della operatività in atto dell'Istituto con dati generali e situazioni attuative.

Di ciascun tipo di documentazione è previsto l'aggiornamento periodico, con "allegati aggiornativi".

Collaborano, per la redazione e l'aggiornamento di tale documentazione:

- L'arch. Sergio SCOZZESE
- L'arch. Livio DE ROSA
- Il sig. Salvatore PARTESANO.

Quello che qui viene presentato é il primo della serie di "documenti" (di cui al detto punto 2) e riguarda una informativa quadro su

"L'ESPERIENZA MERIDIONALISTICA ITALIANA"

Il "documento", per comodità, é distinto in tre parti:

- Parte 1^ - Temi e dati dell'esperienza meridionalistica (con, in appendice, il testo della nuova legge n. 183 del 2 maggio 1976).
- Parte 2^ - Misurazioni e dati.
- Parte 3^ - Gli elementi costitutivi della "struttura ponte" per lo sviluppo del Mezzogiorno, con i relativi riferimenti spaziali.

(Prof. Ing. Mario D'Erme)

15.12.1976

Prof. Ing. Mario D'Erme

L'ESPERIENZA MERIDIONALISTICA ITALIANA

-----000-----

INDICE GENERALE

- 1 - Parte Prima: Temi e dati dell'esperienza meridionalistica
- 2 - Parte Seconda: Misurazioni e valutazioni (con appendice di sintesi del tipo di operatività della "Cassa per il Mezzogiorno" in base alle varie leggi di strategia meridionalistica).
- 3 - Parte Terza: Gli elementi costitutivi della "struttura ponte" per lo sviluppo del Mezzogiorno in una visualizzazione spaziale.

-----000-----

TESTO DELLA PARTE
seconda

Roma, 1977

L'ESPERIENZA MERIDIONALISTICA ITALIANA

2° Parte:

MISURAZIONI E VALUTAZIONI

(Prof. Ing. Mario D'Erme)

I - Criteri per la valutazione della esperienza meridionalistica - richiami e specificazioni

Si è già precisato, in una apposita trattazione generale (°) che il discorso sul "territorio nella organizzazione dello sviluppo" può essere sintetizzato secondo l'espressione

$$S (T, U, t) = f (X, Y, Z \dots) \quad (\text{formula n°1})$$

Si è pure visto che il problema specifico della individuazione di possibili criteri per valutare "aree di sviluppo" e aree di sottosviluppo e per misurarne gli aspetti di "crescita dello sviluppo" nel tempo è pure risolvibile, ma solo a condizione di adattare, per tali criteri, delle caratterizzazioni esplicite, con gli indispensabili correttivi storicamente emergenti.

Sono state indicate infatti due formule, utilizzate nei decenni passati per tali valutazioni, e così esprimibili :

$$S_a (T_a, U_a, t) = f_a \left\{ r, v(\text{PNL}) \right\} \quad (\text{formula n°2 : riferibile alle situazioni dei paesi nelle fasi di industrializzazione})$$
$$S_b (T_b, U_b, t) = f_b (r, c) \quad (\text{formula n°3 : riferibile alle situazioni dei paesi della "geografia della fame"})$$

in cui

S = sviluppo

T = Territorio

U = Uomo (gruppo)

t = tempo

(°) cfr. Mario D'Erme, "Territorio e Sviluppo - problemi, storia, teorie" La Goliardica Editrice, Roma 1976

r = rapporto tra la somma delle percentuali di addetti al "secondario" e al "terziario" e la percentuale degli addetti al "primario"

V (PNL) = velocità di crescita annuo del Prodotto Nazionale Lordo espressa in termini di aumento percentuale annuo di tale prodotto.

c = disponibilità di calorie procapite al giorno

Sono state del pari indicate alcune semplificazioni possibili di tali formule, atte a cogliere le "situazioni di stato" della funzione dello sviluppo su un piano di Armand-Gauss nei modi seguenti :

$$S_a = r + i V (PNL)$$

$$S_b = r + i c$$

A tali formule sono stati apportati gli accennati correttivi storici, esprimendoli con due "condizioni di vincolo" (1)

La prima è una condizione di vincolo "spaziale" (espressiva: di una critica, sempre più emersa, all'eccesso "macrostatistico" di tali formule; e di una esigenza di crescente considerazione della "località")

E' stata espressa con il sistema seguente :

$$S (T, U, t) = \sum_i S_i (T_i, U_i, t)$$

con

$$S_i (T_i, U_i, t) \geq D_i$$

La seconda é una condizione di vincolo "ecologico" che é stata espressa con il sistema

$$M(S) \quad * \quad M(E) \quad \text{con } S_a (T_a, U_a, t) \leftrightarrow S_b (T_b, U_b, t)$$

Sono state pure esaminate le "strategie territoriali", intese come semplificazioni delle formule suddette, mediante l'adozione di variabili "strategiche" e sono stati ~~indicati~~ i modi secondo cui valutare i vari tipi di "pianificazione", semplici e complessi.

Si é inoltre pure accennato a due elementi importanti di tecnica metodologica concernenti la condizione di "contiguità" e le classificazioni dei "modelli"(2)

Ora applichiamo questi concetti al caso della esperienza delle politiche territoriali per lo sviluppo del Mezzogiorno d'Italia.

Essi ci forniranno un metodo e dei criteri di valutazione di tale esperienza, capaci di metterne in evidenza le caratteristiche essenziali nel tempo e nello spazio concreto per l'insieme del territorio meridionale e di rispondere anche a quella esigenza di "quantificazione misurata" dei processi di sviluppo che ha caratterizzato fin dall'inizio di questo ultimo dopoguerra il "nuovo meridionalismo" (3).

E' bene sottolineare a questo punto che, rispetto ai criteri di misurazione più tipici delle discipline economiche, nelle loro diverse specializzazioni (cfr. ad es. G. Di Nardi, "Precedentistica intuitiva e valutazione econometrica per lo sviluppo delle aree depresse", in "Moneta e Credito", n°17/1952), quelli qui adottati rispondono ad una visione più tipica della

problematica qui affrontata, del rapporto fra "territorio e sviluppo", e consentono delle valutazioni esprimibili con semplicità e immediatezza.

Riferiremo tali valutazioni delle "fasi" della politica meridionalistica al parametro costituito dal diverso rapporto fra il "territorio" considerato per un impegno di particolare sviluppo - il Mezzogiorno italiano - ed il "potere" straordinario (in termini di potere economico, tecnico ed organizzativo) che è stato abbinato a tale individuazione : nel nostro caso *quello* della "Cassa per il Mezzogiorno".

Tale "potere straordinario" ha trovato infatti nel tempo quattro tipi di abbinamenti caratteristici con l'area dell'intervento, sanciti dalla relativa legislazione "generale" sul Mezzogiorno :

- il tipo di abbinamento "totale" (potere straordinario per l'intero territorio meridionale), nel 1950;
- il tipo di corrispondenza "parziale" (potere straordinario per alcune enucleazioni strategiche, di varia motivazione, dell'intera area), nel 1965;
- il tipo di corrispondenza per "soli aspetti speciali" (potere straordinario solo di "tipo esecutivo" e limitazione ad alcuni "tipi di intervento" nell'area meridionale, anche a motivo dell'emergenza dei poteri locali costituiti dalle "Regioni"), nel 1971;
- idem c.s., ma con caratteristiche sempre più in termini di potere solo "esecutivo" di determinazioni sancite dai poteri politici, centrali e regionali, nel 1976.

Altri criteri nel definire le varie "fasi" di riferimento per una analisi dell'esperienza meridionalistica sono quelli che considerano "specifiche" decisioni governative o specifiche ottiche in tema di politica industriale, e simili (cfr. ad esempio "tempi" della politica meridionalistica, di cui si è parlato nel precedente capitolo, al punto 4; cfr. anche l'analisi contenuta nel volume di Camillo Nucci, "Geografia urbana. Le nuove strutture territoriali" Università di Palermo, 1974) : qui di tali aspetti sarà pure tenuto conto, ma come di elementi "interni" alle fasi di riferimento generali, come più sopra motivate.

Un concetto che sarà particolarmente considerato nelle analisi che seguiranno sarà quello - variabile nel tempo come si vedrà - di "organicità" degli interventi : organicità richiesta come caratteristica innovativa per il nuovo meridionalismo operativo affidato all'intervento straordinario (4).

Passiamo quindi a precisare gli aspetti del rapporto tra "area" considerata e "potere d'intervento straordinario", per come definito nel tempo della esperienza che vogliamo valutare.

2 - La definizione del territorio di "intervento straordinario" nelle varie fasi della politica meridionalistica con particolare riferimento a quelle sancite legislativamente :

- nel 1950 (legge 10 agosto 1950, n°646) : con precisazioni nel 1957 (legge 634 del 29.7.1954)
- nel 1965 (legge 26 giugno 1965, n°717)
- nel 1971 (legge 6 agosto 1971, n°853)
- nel 1976 (legge 2 maggio 1976, n°183).

2.1 - "Area" e "poteri" nella fase iniziale dell'intervento :
coincidenza totale tra area di intervento (nell'intero
Mezzogiorno) e potere straordinario (aggiuntivo) con
fidato alla "Cassa per il Mezzogiorno" (nel 1950)

La legge istitutiva del "potere straordinario" per l'interven-
to straordinario nell'intera area meridionale italiana (5) del
1950 (L.10 agosto 1950 n°646) ed ha per titolo "Istituzione
della Cassa per opere straordinarie di pubblico interesse nel-
l'Italia Meridionale (Cassa per il Mezzogiorno)". Nell'arti-
colo 1 vi si legge che fine della legge é di determinare strut-
ture e metodi che portino a concretare "un piano generale" per
l'esecuzione, in dieci anni (poi prorogati, come noto) di opere
straordinarie dirette in modo specifico al progresso economico
e sociale dell'Italia Meridionale; piano coordinato" con i pro-
grammi di opere predisposti dalle amministrazioni pubbliche"
e articolato concretamente secondo "complessi organici di opere"
Organo politico, responsabile di tale coordinamento, é un appo-
sito "Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno".

La legge precisa che i complessi organici di opere configuran-
ti il piano straordinario (originariamente previsto come "Pia-
mo generale 1950-1960", poi portato a "Piano dodecennale 1950-
1962", con 1280 miliardi di dotazione) attengono concretamen-
te ad "opere inerenti alla sistemazione dei bacini montani e
dei relativi corsi di acqua, alla bonifica, all'irrigazione, al
la trasformazione agraria, anche in dipendenza dei programmi
di riforma fondiaria, alla viabilità ordinaria non statale, a-
gli impianti per la valorizzazione dei prodotti agricoli ed al
le opere di interesse turistico, nonché alla esecuzione di ac-
quedotti e fognature e di opere di sistemazione straordinaria
di linee ferroviarie a grande traffico".

Quale semplice integrazione a tale legge originaria dell'intervento straordinario può essere considerato il provvedimento legislativo dell'11 aprile 1953, n°298, che modifica il sistema del credito industriale nel Mezzogiorno per assicurare disponibilità di capitali all'intervento privato in un settore non considerato dalla detta legge del 1950.

La situazione può essere schematizzata nel modo seguente :



NORD ITALIA: poteri ordinari



MEZZOGIORNO: potere straordinario
alla "CASSA"

Un provvedimento che avvia il passaggio alla seconda fase dell'intervento straordinario - che sarà sancita nel 1965 - è costituito dalla legge 29 luglio 1957, n°634, intitolata "Provvedimenti per il Mezzogiorno"

Tale legge :

- a) Proroga la durata della "Cassa" al 30.6.1965, e cioè a 15 anni (proroga che, nel 1965 sarà stabilita al 1980)
- b) sancisce l'importanza del "coordinamento" tra interventi ordinari e straordinari presso il Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno al fine di realizzare "un progressivo migliore equilibrio fra le diverse regioni" (art.2)
- c) precisa, come slancio innovativo, le "agevolazioni per lo sviluppo industriale" (art.18) prevedendo a tale scopo, oltre alle agevolazioni creditizie già precisate dalla citata legge del 1953, ma che vengono ulteriormente ampliate, anche contributi a fondo perduto, variamente articolati per settori e per zone.

- d) sancisce l'obbligo, per le partecipazioni statali, di intervenire nel Mezzogiorno con il 40% degli investimenti totali
- e) avvia, in campo industriale, oltre alla incentivazione generica, anche una politica di incentivazione della localizzazione industriale organizzata, nei Consorzi delle "Aree Industriali" e dei "Nuclei di industrializzazione" (secondo le tesi dei "poli" del Perroux).

A tali Consorzi, riconosciuti secondo il rispetto di certi requisiti accertati dal Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno, sentita la "Cassa", vengono affidati compiti molteplici : da quello della predisposizione di "Piani regolatori" del Comprensorio interessato, in cui localizzare uno (nei Nuclei) o più (nelle Aree) "agglomerati industriali"; a quello dell'acquisto e dell'esproprio delle aree e della realizzazione su di esse di "rustici industriali" da cedere poi ai privati; a quello della esecuzione (con contributi fino all'85%) delle infrastrutture consortili e della loro gestione.

E' importante sottolineare il fatto che ai detti "Piani Regolatori" viene riconosciuto il carattere di Piani territoriali di Coordinamento di cui alla legge Urbanistica del 1942 (6).

2.2 - Enucleazioni territoriali e specificazioni funzionali per l'intervento straordinario nella seconda fase dell'intervento (sancita nel 1965).

L'intento di dare all'intervento straordinario per il Mezzogiorno (e alla azione dello strumento resone responsabile) il carattere di intervento "aggiuntivo" e non "sostitutivo"

di quello dei poteri ordinari dello Stato (Ministeri, ecc.) porta nel 1965 ad una modifica delle attribuzioni dei poteri della "Cassa per il Mezzogiorno" : modifica che vede soprattutto la ripartizione del territorio meridionale in "comprensori" di intervento straordinario, ed in zone di intervento ordinario.

Più precisamente, la legge n°717 del 26 giugno 1965, nel sancire tale ripartizione, per rispondere alla urgenza del "coordinamento degli interventi" (da attuare secondo "Piani pluriennali" di durata "quinquennale", aggiornabili) enuclea le competenze speciali della "Cassa", ancora piuttosto generalizzate, solo per alcuni "comprensori" - che poi il conseguente 1° "Piano di Coordinamento" (approvato dal CIR - sigla dell'epoca del CIPE - il 1° agosto 1966) determinerà (7) - e cioè per quelli:

- delle zone irrigue e zone di valorizzazione agricola connesse;
- delle zone di sviluppo industriale (Aree industriali e Nuclei di industrializzazione di cui alla detta legge del 1957);
- delle zone di sviluppo turistico.

La legge stessa precisa per l'esterno di tali zone (art.7) le seguenti altre competenze della "Cassa per il Mezzogiorno":

- incentivazione dell'industria, in misura però minore che per le Aree e per i Nuclei suddetti;
- interventi per "zone di particolare depressione" (pure determinate, in seguito, dal detto "Piano di Coordinamento")
- viabilità speciale di collegamento (con le cosiddette "strade a scorrimento veloce");

- opere (di cui all'art.6) particolarmente autorizzate per la salvaguardia degli interventi precedenti (riforestazione, ecc.);
- interventi agricoli nelle zone asciutte, ma per programmi connessi a quelli delle zone irrigue.

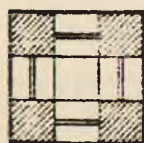
(Una visione di assieme della organizzazione del territorio meridionale incentivata dalla legge figurerà nel citato primo "Piano di coordinamento" conseguente, attraverso due teorizzazioni, su cui si tornerà : quella delle "aree di sviluppo globale" e quella della tematica delle "zone interne").

I compiti di assistenza tecnica e di formazione dei quadri per il processo di sviluppo vengono pure messi in evidenza innovativa dalla legge, e affidati a due nuovi Istituti : lo IASM (Istituto di Assistenza per lo Sviluppo del Mezzogiorno) e il FORMEZ (Centro Formazione e studi per il Mezzogiorno).

La situazione può essere schematizzata nel modo seguente :



NORD ITALIA: poteri ordinari anche per le zone "particolarmente depresse" precisatevi



MEZZOGIORNO: potere ripartito: per zone straordinarie alla "CASSA", per zone ordinarie ai Ministeri.

2.3 - Delimitazione (funzionale) del "potere straordinario" per gli interventi nel Mezzogiorno - nell'ambito di soli "progetti speciali" (intersettoriali ed interregionali) decisi dal CIPE, d'intesa con le Regioni nella terza fase (sancita nel 1971).

La legge n°853 del 6.10.1971, tenendo anche conto dell'avvenuta attivazione dell'ordinamento regionale in tutta Italia e quindi anche nell'intero Mezzogiorno, sancisce la definitiva eliminazione della automaticità del rapporto di coincidenza tra area dell'attenzione al problema dello sviluppo meridionale e "potere" straordinario messo in essere per concretare tale attenzione.

La innovazione è evidenziata da un disposto istituzionale e da uno operativo.

Sul piano istituzionale viene eliminato il "Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno", assorbito dal CIPE, cui il "Ministro per gli interventi straordinari per il Mezzogiorno" partecipa con certi poteri di iniziativa

Sul piano operativo, la legge affida all'organismo straordinario, come fatto caratterizzante per il futuro, la competenza per soli interventi per "progetti speciali" (decisi dal CIPE d'intesa con le Regioni) di carattere interregionale ed intersettoriale, finalizzati a specifiche operazioni di sviluppo.

Di essi, precisamente la legge dà, nell'art.2, la seguente definizione :

"I progetti speciali di interventi organici nelle regioni meridionali sono di carattere intersettoriale o di natura interregionale ed hanno per oggetto la realizzazione di grandi infrastrutture generali o volte a facilitare lo sviluppo delle atti-

vità produttive e, in particolare, la localizzazione di quelle industriali; l'utilizzazione e la salvaguardia delle risorse naturali e dell'ambiente, anche con iniziative di alto interesse scientifico e tecnologico; l'attuazione di complessi organici di opere e servizi relativi all'attrezzatura di aree metropolitane o di nuove zone di sviluppo; la realizzazione di iniziative organiche per lo sviluppo di attività economiche in specifici territori o in settori produttivi.

I progetti speciali debbono osservare le destinazioni del territorio stabilite dai piani urbanistici e, in mancanza, dalle direttive dei piani regionali di sviluppo".

Per le materie ormai di competenza regionale la legge consente alla "Cassa" solo compiti "transitori", di completamento degli interventi in corso, o compiti di agenzia per l'attuazione di interventi commissionati dalle Regioni stesse (8).

Per la politica industriale (sempre di competenza statale, in base alla Costituzione italiana) la legge indica al CIPE, per le sue direttive, la necessità di tener conto di tre diverse zone per coerenti interventi della "Cassa" :

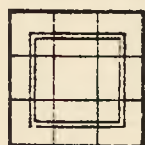
- zone di concentrazione, corrispondenti alle dette Aree di sviluppo industriale e ai detti Nuclei di industrializzazione, da razionalizzare e dotare di infrastrutture specifiche;
- territori esterni alle zone di concentrazione da collegare a queste attraverso direttrici prioritarie di penetrazione dello sviluppo industriale (per le quali provvederò particolari dotazioni infrastrutturali);
- zone caratterizzate da intensi fenomeni di spopolamento, cui provvedere con interventi volti a ricreare l'equilibrio demografico e produttivo.

La specificazione di tali direttive, in tema di industrializzazione, specie per l'ubicazione delle dette "direttrici di penetrazione", figura nella delibera del CIPE del 10.5.1972.

La situazione può essere schematizzata nel modo seguente :



NORD ITALIA: poteri ordinari, anche per le "zone particolarmente depresse" precisatevi

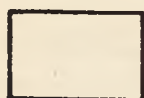


MEZZOGIORNO: nel territorio gestito dalle Regioni, poteri alla "CASSA" per "Progetti Speciali"

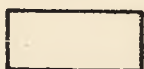
2.4. - Precisazione delle linee legislative già sancite per la terza fase - in una gestione unitaria, a livello nazionale (CIPE) delle incentivazioni per l'intero territorio nazionale tripartito (sud, centro, nord) e non più bipartito (sud, nord) - nella fase attuale (sancita nel 1976).

La legge n°183 del 2 maggio 1976 precisa le linee già sancite dalla legge del 1971, dando rilievo alla presenza delle Regioni sia a livello del CIPE che di Consiglio di Amministrazione della "Cassa per il Mezzogiorno" (9). Inoltre unificando a livello nazionale la politica degli incentivi per tutte le situazioni di depressione al nord come al sud, e recependo l'avvenuta emergenza della "Terza Italia" (10) nella zona centrale come zona in difficoltà, stabilisce sostegni ed incentivi differenziati decrescenti per il Mezzogiorno, per il Centro, per il Nord.

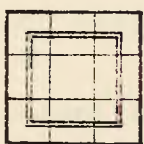
La situazione può essere schematizzata nel modo seguente :



NORD ITALIA: incentivi "minimi" per le zone da ridefinire come "insufficientemente sviluppate"



CENTRO ITALIA: incentivi medi per le zone da ridefinire come "insufficientemente sviluppate"



MEZZOGIORNO: incentivi "massimi"; la "CASSA" come pura agenzia esecutiva

3 - Misurazioni e valutazioni delle situazioni di "sviluppo", di "sottosviluppo" e di "regressione" nelle varie fasi finora descritte

Applichiamo allora alle situazioni sopra indicate le valutazioni riconoscitive del loro carattere, circa la problematica del tipo di area di "sviluppo", o di "sottosviluppo", finora definita.

3.1 - Misurazione e valutazione della situazione all'inizio dell'intervento straordinario (legge del 1950) (11).

Iniziamo con la prima situazione, quella del 1950.

Alcuni dati di riferimento per le motivazioni decisionali che qui ci interessa valutare, sono innanzi tutto quelli generali che esprimono gli aspetti quantitativi, spaziali e della popolazione, caratterizzanti l'area per l'intervento straordinario di sviluppo.

- TERRITORIO ITALIANO (AREA I) : 301.000 Km²
- TERRITORIO SUD (AREA M) : 131.500 Km² = 44% di I
- POPOLAZIONE ITALIA AL CENSIMENTO 1951 : 47,5 milioni
- POPOLAZIONE SUD (AREA M) AL CENSIMENTO 1951 : 17,6 milioni =
= 37,2% di I

(Nel 1971, la popolazione italiana é salita, nel complesso, a 54 milioni circa, e quella del Sud a 18,8 milioni, pari al 34,8% del totale).

Alcuni dati sintetico-descrittivi della condizione di arretratezza (o di sottosviluppo, secondo la terminologia dell'epoca) dell'area meridionale, quando fu deciso l'intervento straordinario (12) sono i seguenti :

- consumo di energia nel Sud : 206 Kwh/all'anno per persona
(contro 896 al Nord)
- dotazione di rete viaria al Sud : 329 Km/su 1000 Km
(contro 720 al Nord)
- percentuali di famiglie "miserie" al Sud secondo la "inchiesta parlamentare sulla miseria" : fino al 38% in regioni quali la Calabria (contro una media generale, al Nord, del solo 1,50%).

Vediamo ora l'applicazione (ai fini delle motivazioni riferibili ai "criteri di misurazione" delle aree di sottosviluppo nella esperienza qui in esame) della formula :

$$S_a = f_a \{ r, v (PNL) \}$$

Circa il calcolo di r , - e cioè del rapporto tra l'insieme delle forze di lavoro (in percentuale) del settore secondario e terziario, e quelle (pure in percentuale) del settore primario (agricolo) -, i dati desumibili dal censimento del 1951 (cui ci riferiamo per praticità, data la loro vicinanza con l'anno 1950 in cui maturò la decisione della istituzione della "Cassa per il Mezzogiorno") erano i seguenti :

Primario (Agricoltura) : 56,7%

Secondario (Industria) : 20,1%

Terziario (Commercio, ecc.): 23,2%

Si aveva pertanto, all'inizio dell'intervento straordinario per il Mezzogiorno :

$$r = \frac{\text{Secondario} + \text{terziario}}{\text{Primario}} = \frac{43,3}{56,7} = 0,76 < 1$$

Quanto al calcolo di v (PNL), e cioè della velocità di crescita del Prodotto Nazionale Lordo, per la parte di pertinenza del Mezzogiorno occorre richiamare gli elementi dinamici in atto nel 1951 (e quindi, per approssimazione, anche nel 1950), e non il semplice dato statistico secondo cui l'aliquota del PNL nel Mezzogiorno raggiungeva appena il 45% dell'aliquota del Nord.

Ci si può riferire allora ad una evoluzione dello stesso PNL avutasi dal 1928 al 1951 : periodo durante il quale tale valore per il Sud era passato, a valori del 1938, da 1819 lire pro-capite a 1.633 lire pro-capite, con una diminuzione del 10%, mentre nello stesso periodo al Nord si era avuto un aumento dello stesso dato del 18%.

La v (PNL), all'anno 1950 può essere valutata a partire da tali dati, arrotondando in più, e maggiormente per il centro nord, le medie risultanti dai 23 anni considerati, tenendo conto della fase di ripresa innescata nelle due economie dopo le distruzioni della fase bellica. Si può pertanto porre, all'anno 1950:

v (PNL) = - 0,10% per il Mezzogiorno

v (PNL) = + 1,80% per il centro nord.

Si avevano allora, all'inizio dell'intervento straordinario per il Mezzogiorno, per l'area meridionale :

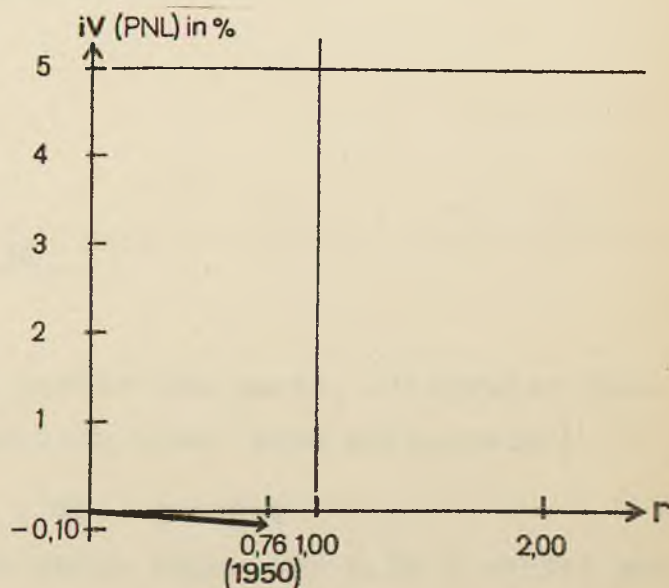
$$r = 0,76 < 1$$

$$v \text{ (PNL) } = - 0,10\% < 0$$

e cioè due configurazioni delle variabili della relazione S_a che ne determinavano di per sé dei valori tipici di una "area sottosviluppata", per come definita secondo le formulazioni dell'epoca.

Sul piano di Armand Gauss la situazione di sviluppo, secondo tali dati del 1950, può essere rappresentata in base alla espressione :

$$S_{(1950)} = 0,76 - i 0,10\%$$



3.2 - Misurazione e valutazione della situazione all'epoca della formulazione della nuova legge del 1965.

Per la situazione al 1965 ci si può riferire, per le valutazioni quantitative, ai dati del censimento del 1961 : e ciò sia per un criterio di semplificazione circa la disponibilità sicu

ra dei dati, sia perchè, in conclusione, le determinazioni della legge del 1965 traggono origine proprio dal dibattito innescato dalle conoscenze emerse, nella nuova condizione del Sud, dai dati di tale censimento (13).

Tali dati erano i seguenti :

- a) dimensioni territoriali dell'area meridionale presa in considerazione : rimaste sostanzialmente identiche a quelle del 1950 (nel senso che il territorio dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno non era mutato che per qualche piccolo aggiustamento lungo la linea di confine con il Nord);
- b) aspetti demografici complessivi : popolazione del Sud di 18.576.000 unità pari al 36,7% del totale italiano di 50.624.000;
- c) struttura delle forze di lavoro al sud :
 - Primario : 42,3%
 - Secondario : 29,0%
 - Terziario : 28,7%

$$r = \frac{29 + 28,70}{42,30} = 1,36 > 1$$

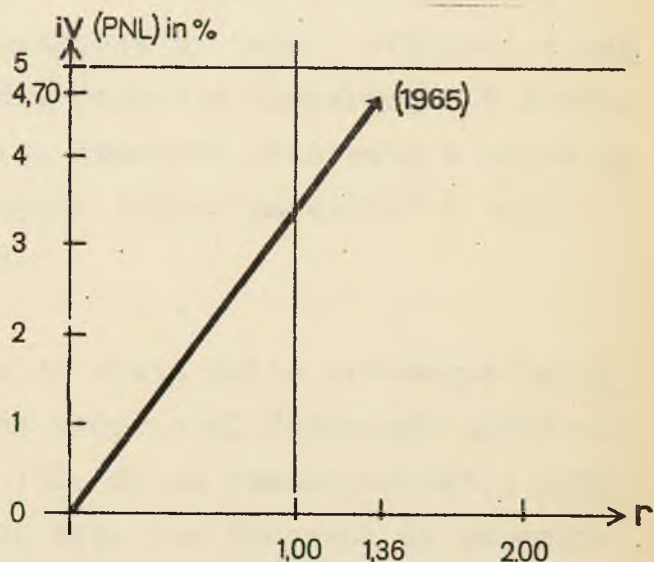
Pertanto r configurava, per la sua parte, l'ingresso dell'area M in quelle definibili come "aree sviluppate".

- d) condizione del fattore v (PNL) nel Sud :
 - riferibile ad un aumento medio annuo del 4,7% (mentre nel Nord si era avuto il 6,2%).

Pertanto v (PNL) era diventato > 0 , ed aveva assunto un valore positivo consistente, come potevasi rilevare dal confronto con l'evoluzione, nello stesso periodo, di altre situazioni di originaria arretratezza (in Spagna 4%, in Turchia 3%, in Portogallo 1,5%).

Sul piano di Armand Gauss si può scrivere :

$$S_{(1965)} = 1,36 + i 4,70\%$$



Si avevano quindi, nel 1965, due valori delle variabili r e v (PNL) che configuravano, secondo i canoni fino ad allora classici della valutazione dello sviluppo, livelli della relazione S_a tipici delle aree entrate a far parte delle "aree di sviluppo" e non più di sottosviluppo.

Ciò tuttavia avveniva a livello complessivo, macroeconomico, mentre vasti fenomeni migratori nel sud e dal sud configuravano lo emergere di un "mezzogiorno" nel "mezzogiorno".

Non è specifico interesse di questa trattazione sull'aspetto del rapporto tra sviluppo e territorio, entrare anche nel merito dei problemi concernenti le varie "fasi dello sviluppo" tipiche di elaborazioni di matrice e prospettazione più direttamente "economica", e quindi di natura macroeconomica.

Su questi aspetti, di cui si è trattato in generale nel primo della serie di questi volumi, è qui sufficiente richiamare appena le tesi di W.W. Rostow, in merito alle cinque "fasi" che

costituirebbero la storia di ogni processo di sviluppo : comin
ciando da quella tradizionale, in assenza di scienza e tecnolo
gia; passando per quella del movimento indotto da influenze e-
sterne, ed esaltato dall'instaurazione di poteri efficaci e cen-
tralizzati : e poi per quella del condotto "demarrage" o decol-
lo, caratterizzata dall'industrializzazione crescente e dalla ur
banizzazione; per finire con quelle della "maturità" e della
"consumazione massiccia" (14).

Importa infatti, qui, dal punto di vista delle strategie terri
toriali, richiamare l'attenzione proprio al fatto del detto e-
mergere, agli inizi degli anni '60, di un "mezzogiorno" (inte
so come realtà depressa di nuovo tipo per fenomeni di abbandono)
"nel mezzogiorno" (inteso come originaria area complessi
va depressa).

Tale fenomeno è all'origine del discorso dell'affermarsi pro-
gressivo di quella che è stata considerata come "imposizione
di vincoli" alla tradizionale formulazione della relazione S_a ;
e precisamente della imposizione della condizione del vincolo
per lo sviluppo "locale".

Il processo non avvenne subito in modo chiaro, ma si affermò
contrastando progressivamente la tendenza "economicistica"
che spingeva in un senso opposto (15).

La considerazione che la velocità di crescita del (PNL) nel
mezzogiorno si era mantenuta al disotto di quella del Nord, e
cioè in condizione da non aver avviato un processo di "accor-
ciamento delle distanze" costituì infatti nei primi anni del
'60 un elemento che portò la maggioranza del campo dei pianifi
catori a spostare, nella grande problematica economica, l'asse

delle considerazioni circa le politiche territoriali ed i relativi poteri : tendendo a superare la originaria distinzione spaziale tra nord e sud - concepita nel passato per politiche differenziate di intervento - anzichè nel senso di un approfondimento "regionale" dei problemi delle relative aree, nel senso invece di una unificazione macro-spaziale delle due aree stesse, all'interno delle quali operare alcune distinzioni puramente funzionali.

Il Piano economico nazionale, preparato dagli ambienti espressivi di tale tendenza (in sostanziale polemica col filone dei cosiddetti "meridionalisti") come primo piano quinquennale per il periodo 1966-1970, faceva riferimento, a tale scopo, a una tripartizione dell'area nazionale complessiva per "aree economiche", distinguendole nel modo seguente :

- aree di sviluppo primario
- aree di sviluppo secondario
- aree di depressione.

Queste ultime venivano precisate come concernenti sia il mezzogiorno, che le zone dell'Italia centrale, e le zone dell'Italia nord orientale (16) secondo una visione per cui all'estendimento quantitativo della qualifica di "zone depresse" (e con una ottica basata su valutazioni più "dinamiche" e di "confronto" rispetto a quelle originarie degli anni '50) avrebbe dovuto corrispondere una enucleazione limitata di zone specifiche in cui "concentrare" gli interventi per lo sviluppo. Tali enucleazioni, con una terminologia allora corrente, avrebbero dovuto essere le sole zone della "polpa" del mezzogiorno, e cioè le zone di pianura (mentre l'"osso" del mezzogiorno, e cioè la par

te interna e montana, avrebbe dovuto essere ridotta alla estensivizzazione).

In sede legislativa, peraltro, la tendenza che prevalse fu quella di mantenere la distinzione, sostenuta dai "meridionalisti", tra mezzogiorno e resto d'Italia : e di provvedere sì una specificazione del potere straordinario (della "Cassa per il Mezzogiorno") solo per alcune zone e per alcuni tipi di intervento del mezzogiorno stesso, riaffidando il resto del territorio al potere ordinario dello Stato (dei Ministeri), ma di attuare tale specificazione nel senso di tenere conto, sia pure in modo ancora incerto, anche di quello che abbiamo definito come "diritto allo sviluppo in loco".

Infatti la individuazione delle zone oggetto del potere straordinario non fu centrata sull'idea di affidare al potere straordinario solo le cosiddette "zone di sviluppo" (agricolo-irriguo industriale, turistico), bensì sull'idea di dare al potere straordinario i compiti di provvedere ai problemi che, "circa lo sviluppo", si andavano ponendo sia dove lo sviluppo - (inteso come processo globale del territorio meridionale) - andava determinando fenomeni di "addensamento" (zone di "concentrazione" irrigua, industriale, turistica), sia dove lo sviluppo - (inteso; lo si ripete, come fenomeno complessivo) - andava determinando fenomeni di esodo e di spopolamento per mancanza di risposta in loco - con impegni e prospettive valide - alle esigenze di sviluppo.

Di fatto, col passare del tempo, dall'epoca della definizione della legge del 1965 fino alla emanazione della futura nuova legge del 1971, interventi crescenti in favore delle zone di particolare depressione hanno caratterizzato questo processo di attenzione alla "localizzazione" (diffusa) dello sviluppo; processo che sarà accentuato, ed istituzionalizzato, per

così dire, dall'attivazione, agli inizi del 1970, dell'ordinamento "regionale" in tutto il territorio italiano e quindi anche in quello meridionale. Tutto ciò anche come crescente presa di coscienza del carattere dilacerante che la impetuosa "emigrazione di fuga", determinata dalle valutazioni solo macrostatistiche dello sviluppo del periodo *degli anni '60* delle politiche meridionalistiche, avevano attivato ed alimentato (17).

3.3 - Misurazione e valutazione della situazione all'epoca della emanazione della legge del 1971.

All'atto della emanazione della legge del 1971 (con i termini e nelle condizioni istituzionali già chiariti) la situazione era misurabile con i seguenti elementi :

- a) aspetti territoriali del "mezzogiorno" : rimasti identici, come involuppo globale dell'area, ma caratterizzati dal manifestarsi, all'interno di tale involuppo, (in 112.592 Km² su un totale di 131.500 Km² complessivi e cioè nell'85% del territorio meridionale) di molteplici situazioni di "esodo";
- b) aspetti demografici complessivi : popolazione del sud di 18.802.000 unità, pari al 34,8% del totale italiano di 54.025.000 (dati che rivelano la entità della emigrazione al sud);
- c) struttura del fattore r delle forze di lavoro al sud :
 - Primario : 31,8%
 - Secondario : 32,4%
 - Terziario : 35,8%

$$r = \frac{32,40 + 35,80}{31,80} = 2,14 > 1$$

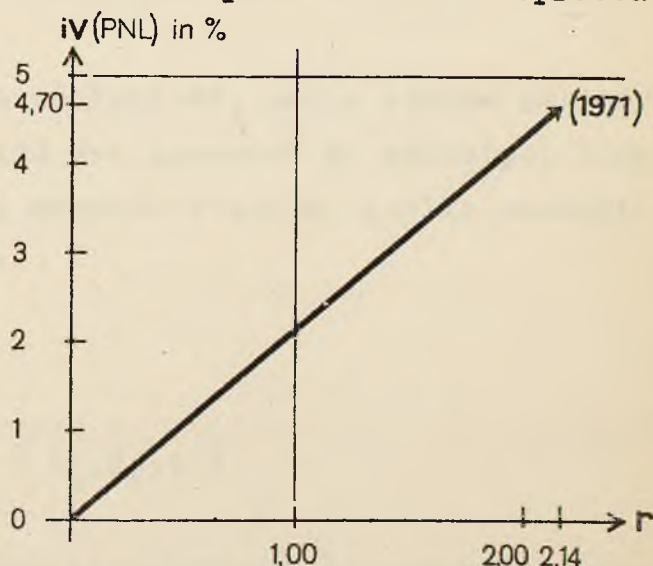
Pertanto r seguitava a configurare, ed in modo crescente per la sua parte, l'avanzata dell'area M nelle realtà definibili (complessivamente anche se non "articolatamente": e la precisazione ormai é sempre necessaria) come "aree sviluppate" ;

d) condizione del fattore v (PNL) al sud :

- riferibile ad un aumento annuo, nel periodo '65 + '71, mantenutosi sul 4,7% (come per il periodo '51 + '61)

Sul piano di Armand-Gauss la situazione poteva essere espressa dalla :

$$S_{(1971)} = 2,14 + i 4,70\%$$



Per il paragone nord-sud, si noti che il v (PNL) del nord, che era stato del 6,2% medio dal 1951 al 1961, era sceso al 5% nel periodo '61 + '71.

Si era cioè determinata nel periodo qui considerato ('65-'71) una accelerazione positiva del fattore v (PNL) del sud, rispetto a quella negativa del nord.

Ma dal punto di vista della condizione reale del territorio meridionale, la già accennata situazione di esodo, interessante

l'85% del territorio stesso, mostrava la inderogabilità della imposizione, alla formula generale S_a dello sviluppo, del "vincolo spaziale" di località, costituito dal rispetto del "diritto allo sviluppo in loco" (D_i) : vincolo che è stato espresso con le formule :

$$S_a = \sum_i S_i \quad \text{con } S_i \geq D_i$$

Tale imposizione, più che dalla forza del discorso teoretico che lo sosteneva (all'insegna del "regionalismo" concettuale) prendeva consistenza dalla avvenuta attivazione, nel 1970, dei "poteri" delle Regioni.

L'esplosione della "questione ecologica", nello stesso periodo inseriva di forza, nella realtà dei processi di sviluppo, l'imposizione crescente anche del secondo vincolo, quello ecologico, espresso con le formule :

$$M(S) \quad \text{✱} \quad M(E)$$

$$S_a (T_a, U_a, t) \longleftrightarrow S_b (T_b, U_b, t)$$

Come noto, tale secondo vincolo si esprimerà in concreto soprattutto col rifiuto crescente, da parte dei poteri locali, di offrire ulteriormente terreni per l'impianto di industrie inquinanti (specie di tipo petrolchimico) (18).

3.4 - Misurazioni e valutazione della situazione all'epoca della approvazione dell'ultima legge, del 1976

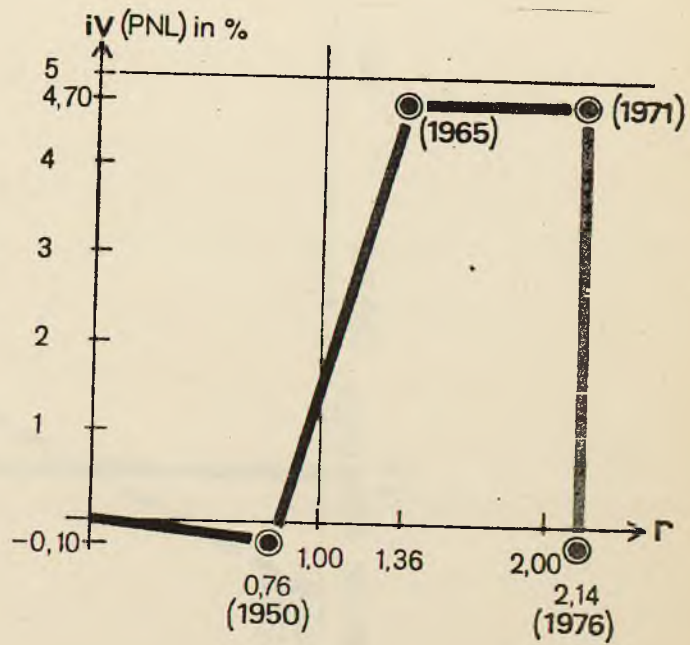
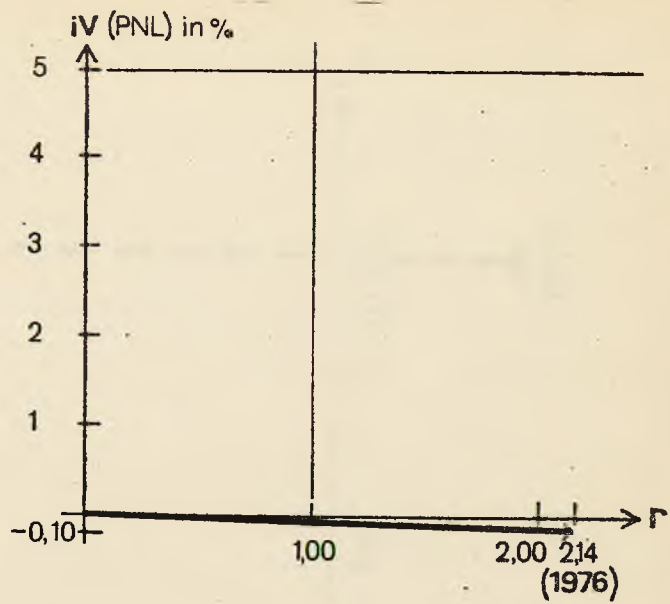
Situazione di r analoga a quella del 1971.
Situazione della v (PNL) divenuta uguale a zero (o negativa) nel quadro della crisi generale del Paese (a motivo della "crisi energetica", ecc.).

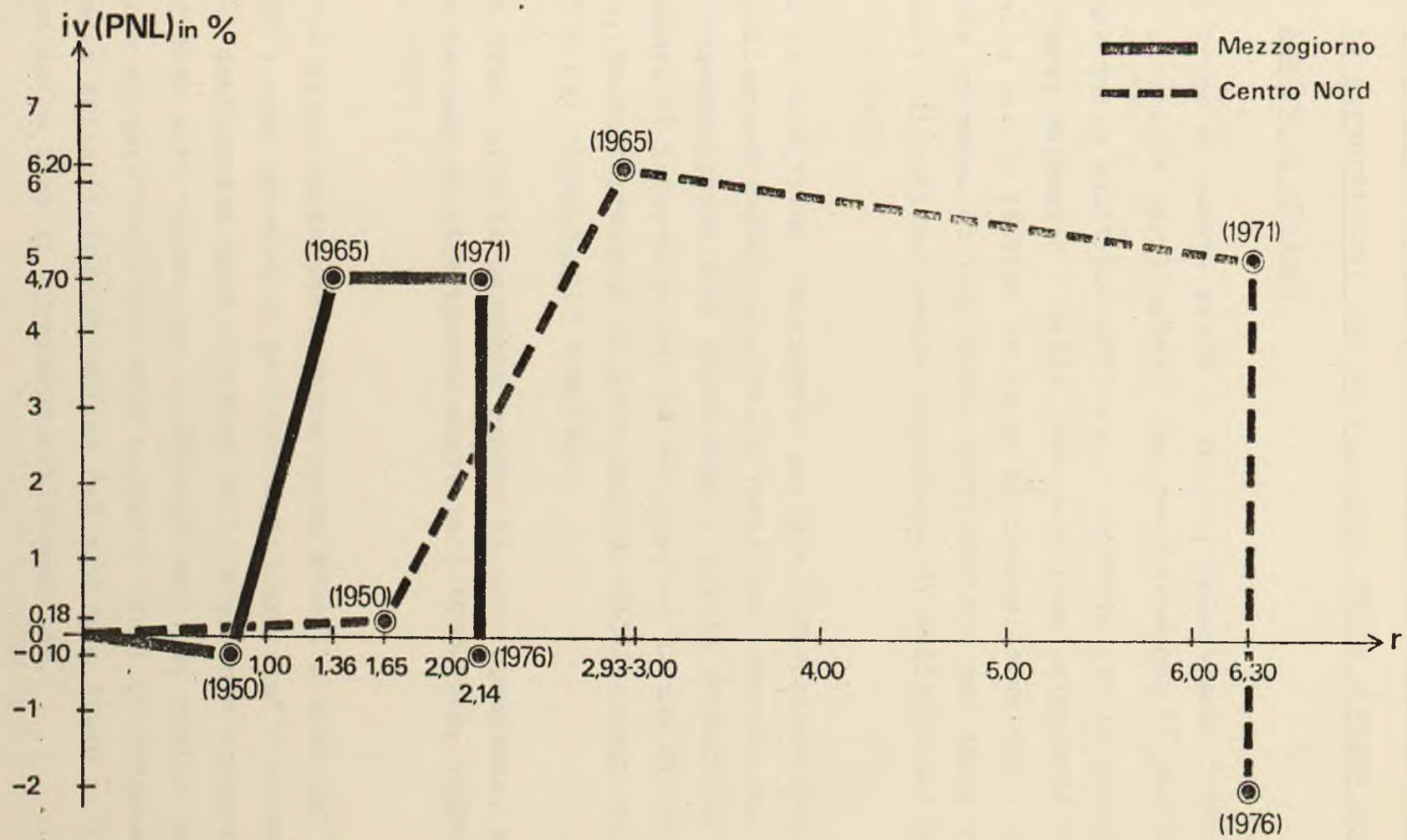
Il riferimento alle variazioni del PNL italiano fra il '74 e il '75 darebbe precisamente, v (PNL) per il Centro Nord uguale a - 4,60% e per il Sud uguale a - 1,00%.

Data la grossa anomalia di tali valori rispetto anche ai dati del quinquennio 71 ÷ 75 (media annua di v (PNL) per il Centro Nord + 2,10% e per il sud + 2,70%, e dato l'avvio di ripresa del 1976, adatteremo, per il momento della nuova legge meridionalistica n.183, (maggio 1976) i seguenti valori "orientativi" di v (PNL) :

- per il sud, - 0,10 %
- per il centro -nord , - 2,00 %

Sul piano di Armand Gauss, rappresentando la situazione del 1976 e quella riassuntiva sia per il Mezzogiorno che di confronto tra sud e centro nord, si hanno gli schemi seguenti :





5 - Le strategie territoriali per gli obiettivi dell'intervento straordinario nel mezzogiorno, nelle diverse fasi : un quadro di sintesi.

Nel primo di questa serie di volumi, illustrando i vari tipi di "strategie territoriali" che costituiscono il panorama mondiale delle politiche proposte o adottate per lo sviluppo delle "aree depresse" (nella loro accezione originaria ed in quella che ne esprime le forme di riconsiderazione) si è già fatto un cenno al loro modo, differenziato nel tempo e nello spazio, di utilizzo nelle esperienze di sviluppo del mezzogiorno italiano.

Qui il tema viene ora ripreso per una indicazione del rapporto privilegiato stabilito - nelle varie fasi secondo cui sono state caratterizzate tali esperienze - tra la permanenza di una volontà di intervento per lo sviluppo ed alcune di tali strategie, tenendo presente il loro modo di focalizzarsi nella "realtà" e nel "linguaggio" italiano.

Può tracciarsi il seguente quadro di corrispondenza, sempre per le fasi di riferimento adottate (1950-1965; 1965-1971; 1971-1976) :

5.1 - Nella prima parte della prima fase (e cioè dal 1950 al 1957) sono prevalenti la "strategia agricola" (evidenziata dall'abbinamento alla politica dell'intervento straordinario affidata alla "Cassa per il Mezzogiorno", di quella per la "riforma agraria" affidata agli appositi "Enti di Riforma"), e quella della "intensificazione del capitale fisso sociale", tipica della fase di "preindustrializzazione".

Sono espressione di tali due strategie soprattutto i programmi di irrigazione e quelli delle strutture di conservazione dei prodotti agricoli, nonché i programmi di realizzazione di infrastrutture civili (viabilità, acquedotti, consolidamento abitati) e di riforestazione.

5.2 - Nella seconda parte della prima fase, a partire dal 1957 fino ai primi anni '60, prende slancio la "strategia della industrializzazione"; dapprima in abbinamento a quella agricola (con riferimento alle idee dello "Schema Vanoni del 1954), e poi con carattere sempre più prevalente mediante la organizzazione di "Nuclei di industrializzazione" ed "Aree di sviluppo industriale" organizzate in appositi "Consorti".

5.3 - Nella terza parte della prima fase, prima del 1965, tale strategia della industrializzazione viene abbinata a proposte di "concentrazione degli interventi" in tutti i settori (anche in quelli agricoli) motivate con esigenze di efficacia; e viene teorizzata allora come "strategia dei poli di sviluppo", intesi come punti di forza di "aree di sviluppo globale" di carattere integrato che a loro volta vengono intese come ambiti capaci di razionalizzare la distinzione dell'area meridionale in "polpa" concentrata ed "osso" estensivizzato (cfr. le tesi, in particolare, del Rossi Doria).

5.4 - Nella seconda fase dell'intervento (1965-1971), determinata dalla legge del 1965 si ha una compresenza di pressochè tutte le strategie territoriali, secondo un processo che tende però a qualificarle sempre più dal tipo di strategie prevalentemente economiche, in ambiti concentrati ("poli" e "aree di sviluppo globale") verso il tipo di strategie tipiche della "armonizzazione dello sviluppo".

All'inizio di tale processo c'è così un tentativo di "formalizzare" una serie di aree di sviluppo globale, che nel "Piano di coordinamento" degli interventi per il Mezzogiorno, vengono così precisate :

- area abruzzese (Chieti - Pescara)
- area medio tirreno (Roma - Napoli)
- area pugliese (Bari - Brindisi - Taranto)
- area Sicilia Orientale (Catania - Siracusa), con riscontri nella Sicilia Occidentale (Palermo)
- area Sardegna Meridionale (Cagliari - Sulcis Iglesiente - Oristano), con riscontri nella Sardegna settentrionale (Sassari).

L'operatività di tali strategie dei "poli di sviluppo" e delle "aree di sviluppo globale" resta peraltro inficiata dalla crescente contestazione della loro validità teorica e politica; una contestazione che già all'interno della legislazione del 1965, come visto, aveva imposto la considerazione del valore straordinario, "circa lo sviluppo", anche delle aree cosiddette "di particolare depressione"; e che si precisa in generale sempre più come orientamento a passare dalle strategie di portanza essenzialmente "economica" a quelle di portanza "civile complessiva", di armonizzazione.

Rivelano tale evoluzione :

- sia le tesi del "Progetto 80" per la previsione generalizzata di "aree metropolitane" anche nel Mezzogiorno d'Italia (pur nel loro schematismo, particolarmente astratto nel caso del Mezzogiorno stesso);
- sia le teorizzazioni, più storicizzate operativamente, delle "città intercomunali" (con riferimento alla strategia che è stata definita della "riorganizzazione urbana deliberata" e delle "allocazioni complessive" mediante una "maglia" di iniziative e localizzazioni.

Ciò avviene, specie per questa ultima strategia, in consonanza, e non in divergenza, col processo attuativo della regionalizzazione del potere in Italia, e con la esigenza, sempre più sentita, come più volte sottolineato, del "diritto allo sviluppo in loco".

5.5 - Nella legislazione del 1971 si recepisce tale esigenza di adeguamento delle strategie, per il loro passaggio da aspetti di caratterizzazione economica (di tipo "macroeconomico") ad aspetti di strategie "civico-complessive", politicamente qualificate dalla presenza crescente dei "poteri locali", e teoricamente precisate per rispondere ad una distinzione operativa tra competenze dei "poteri politici" e compiti degli "organismi esecutivi" (tematica espressa dai cosiddetti "progetti speciali" e dalle connesse, successive proposte circa i cosiddetti "progetti integrati").

5.6 - Per il futuro, in base alla legge del 1976, si passa pienamente dalle strategie definite in ordine alle tematiche dello sviluppo delle zone depresse, a quelle tipiche della "armonizzazione dello sviluppo" tipiche della "pianificazione regionale", e configurabili secondo quella che è stata qui definita come "teoria condizionale dello sviluppo".

Se ne farà una applicazione in un apposito capitolo : sulla base degli elementi descrittivi del "quadro di riferimento per la pianificazione territoriale nel Mezzogiorno", che saranno riportati nel terzo capitolo.

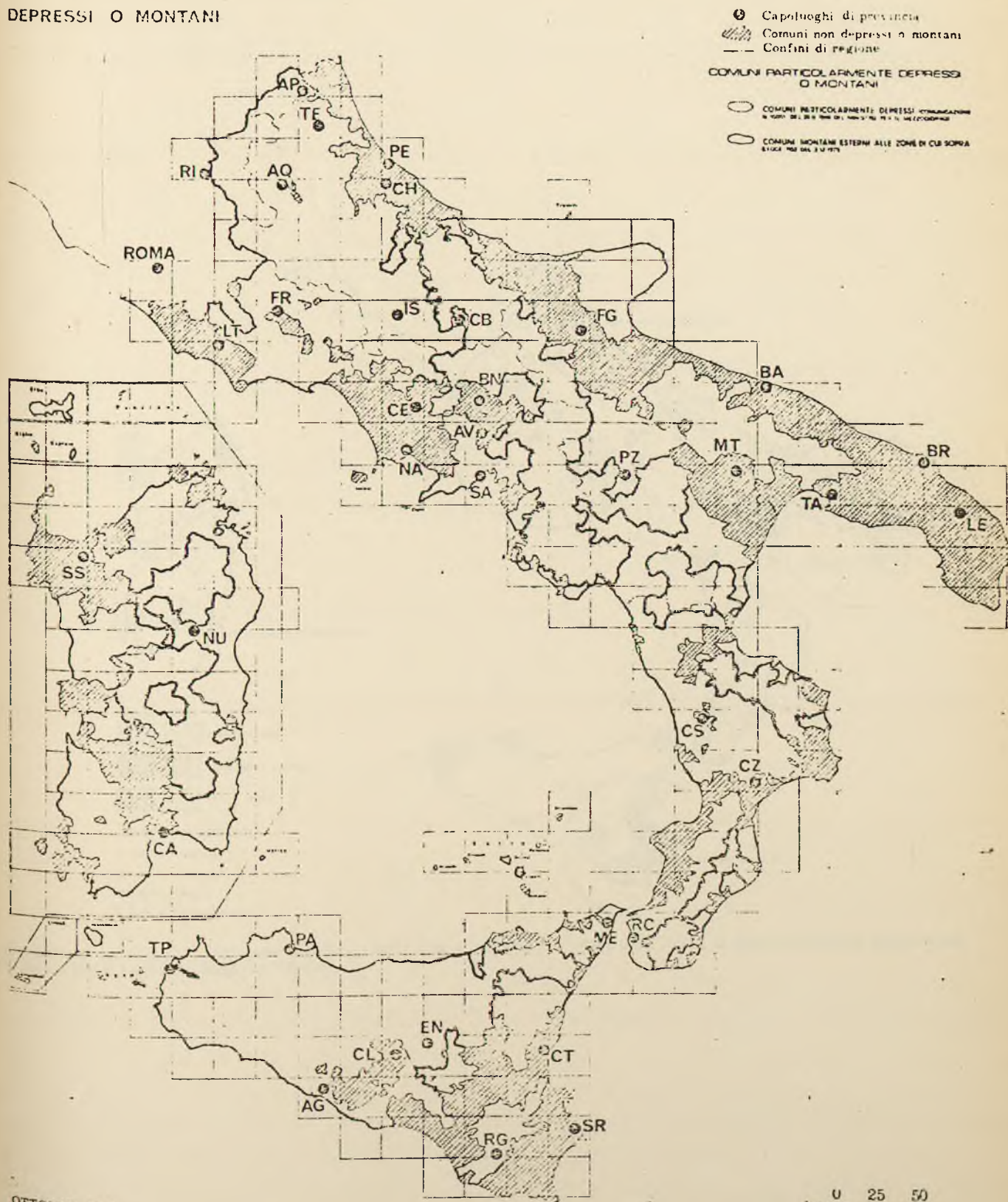
CASSA PER OPERE STRAORDINARIE DI PUBBLICO INTERESSE NELL'ITALIA MERIDIONALE
(CASSA PER IL MEZZOGIORNO)





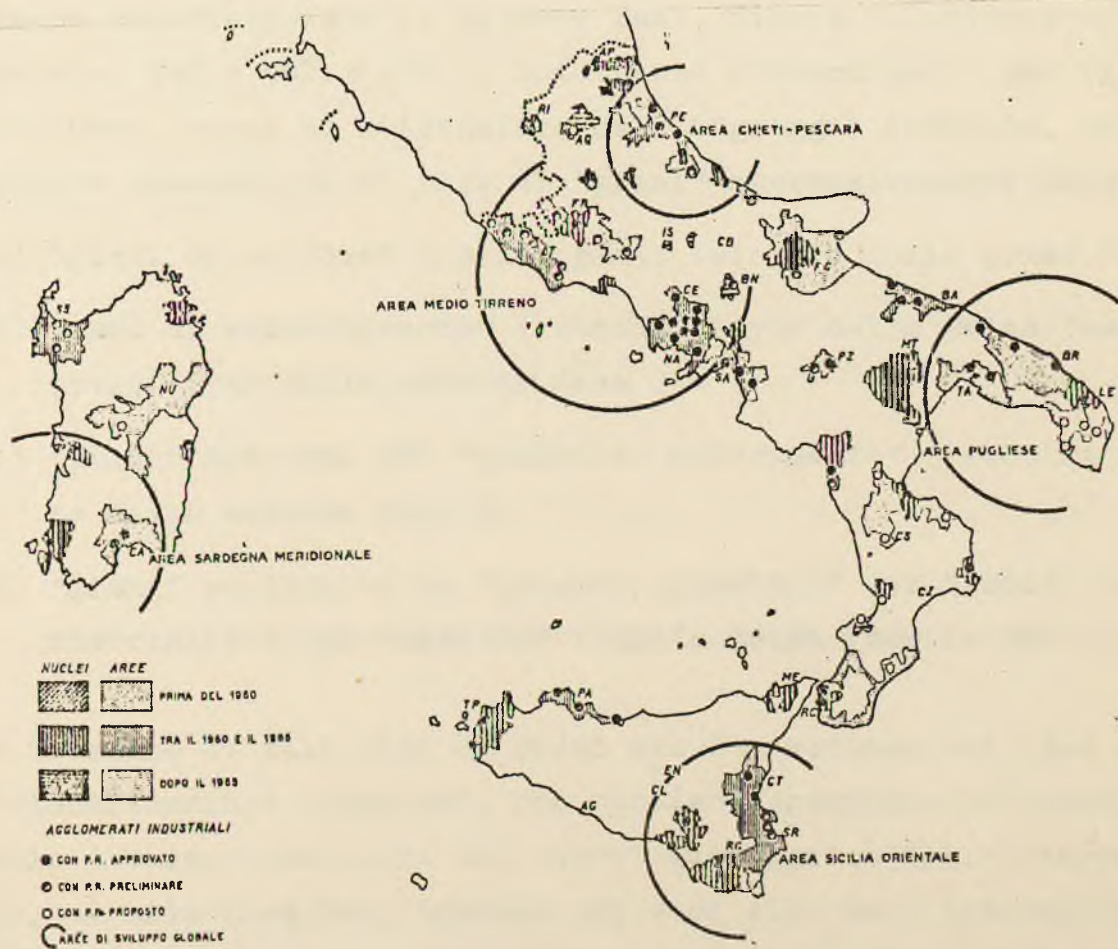
Fig. 36 Le direttrici di sviluppo del Mezzogiorno
(da urbanistica n° 57)

ZONE DEI COMUNI NON DICHIARATI
DEPRESSI O MONTANI



OTTOBRE 1973

Elaborazione Ing Mario D'ERME
Dis. S. PARTESANO



Dati sull'evoluzione nel tempo e nello spazio del sistema delle aree di sviluppo industriale e dei Nuclei di industrializzazione (elaborazione Formez). Fonte: Ing. S. La Rocca - Saggio su "Civitas".

6 - Tipi di "pianificazione nelle varie fasi espressive dei diversi tipi di "potere territoriale" della Cassa per il Mezzogiorno"

Un esame dei tipi di pianificazione e delle metodologie che hanno caratterizzato le diverse fasi, finora illustrate in generale, delle politiche di intervento straordinario per il Mezzogiorno, porta ad evidenziare nel linguaggio corrente, la seguente successione di tipi di "piani" successivamente adottati:

- a) "piani di settore" (nella parte iniziale della prima fase);
- b) "piani di coordinamento" (seconda parte della prima fase e prima parte della seconda fase);
- c) "piani" motivati con "quadri di riferimento" (seconda parte della seconda fase);
- d) "piani" costituiti da "progetti speciali" per "ambiti territoriali" o per "settori" (dalla terza fase in poi).

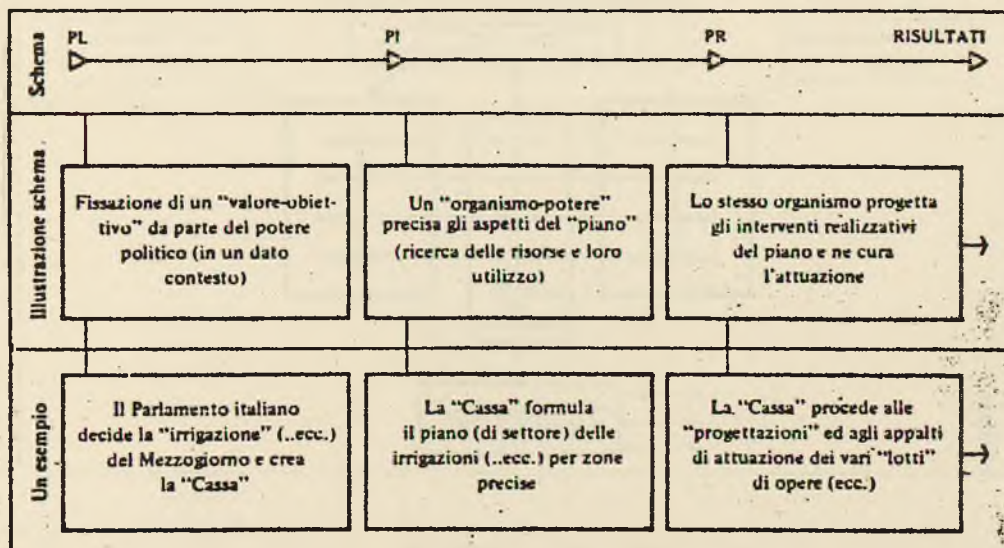
A ciascuno di tali tipi di piani risulta sottesa una idea di "pianificazione organica", che conviene esaminare in rapporto alle diverse condizioni del territorio oggetto dell'intervento, ed alla fase dell'insieme dei vari tipi dell'intervento stesso. Richiamando i criteri di valutazione di questi aspetti esposti nella apposita trattazione critica delle varie "metodologie della pianificazione" effettuata nel primo di questa serie di volumi, terremo conto qui di due sistemazioni guida :

- la prima intesa a distinguere, nei processi di pianificazione, tre momenti definiti : come "planeazione" (PL), o momento di fissazione delle "finalità"; come "pianificazione" (PI), o momento delle metodologie operative; come "progettazione" (PR) o momento operativo e realizzativo;

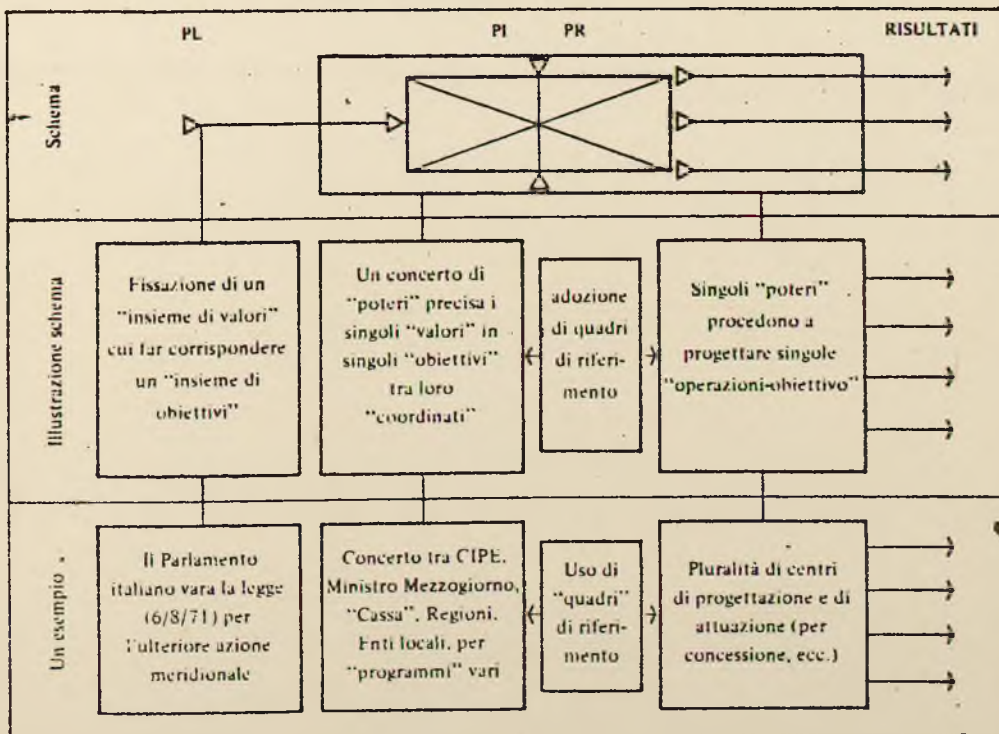
- la seconda intesa a distinguere fra "pianificazioni semplici" (caratterizzate da "piani-progetto") e "pianificazioni complesse" (queste seconde con carattere "monodeterminativo" o "polideterminativo"), cui corrispondono i concetti di "organicità semplice", e di "organicità complessa", dapprima "monodeterminata" e poi "polideterminata".

Tali schematizzazioni, anche nella loro applicazione al caso della esperienza meridionalistica sono sintetizzate negli "schemi" descrittivi che si riportano, traendoli dal primo di questa serie di volumi.

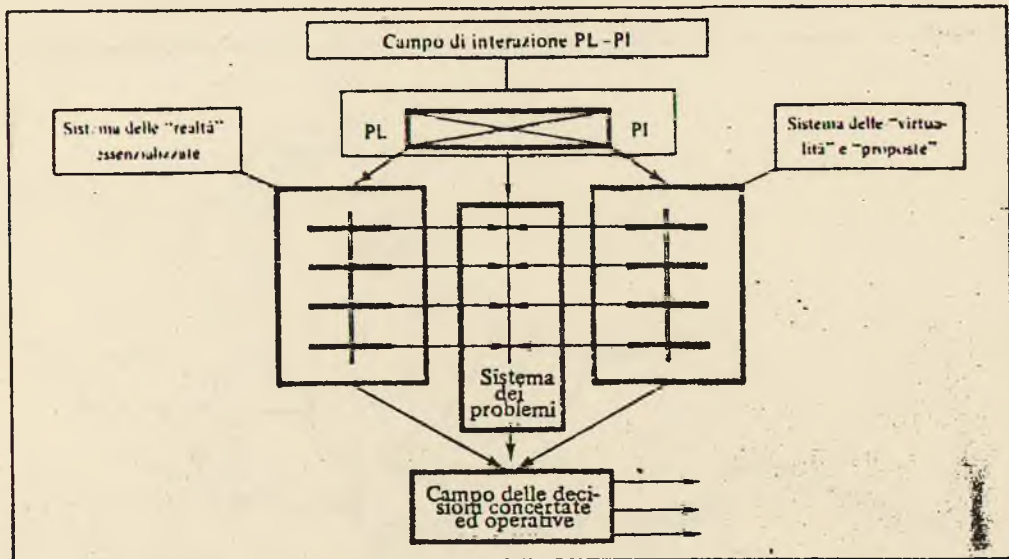
SCHEMA "SEMPLICE" DI "PIANO-PROGETTO"

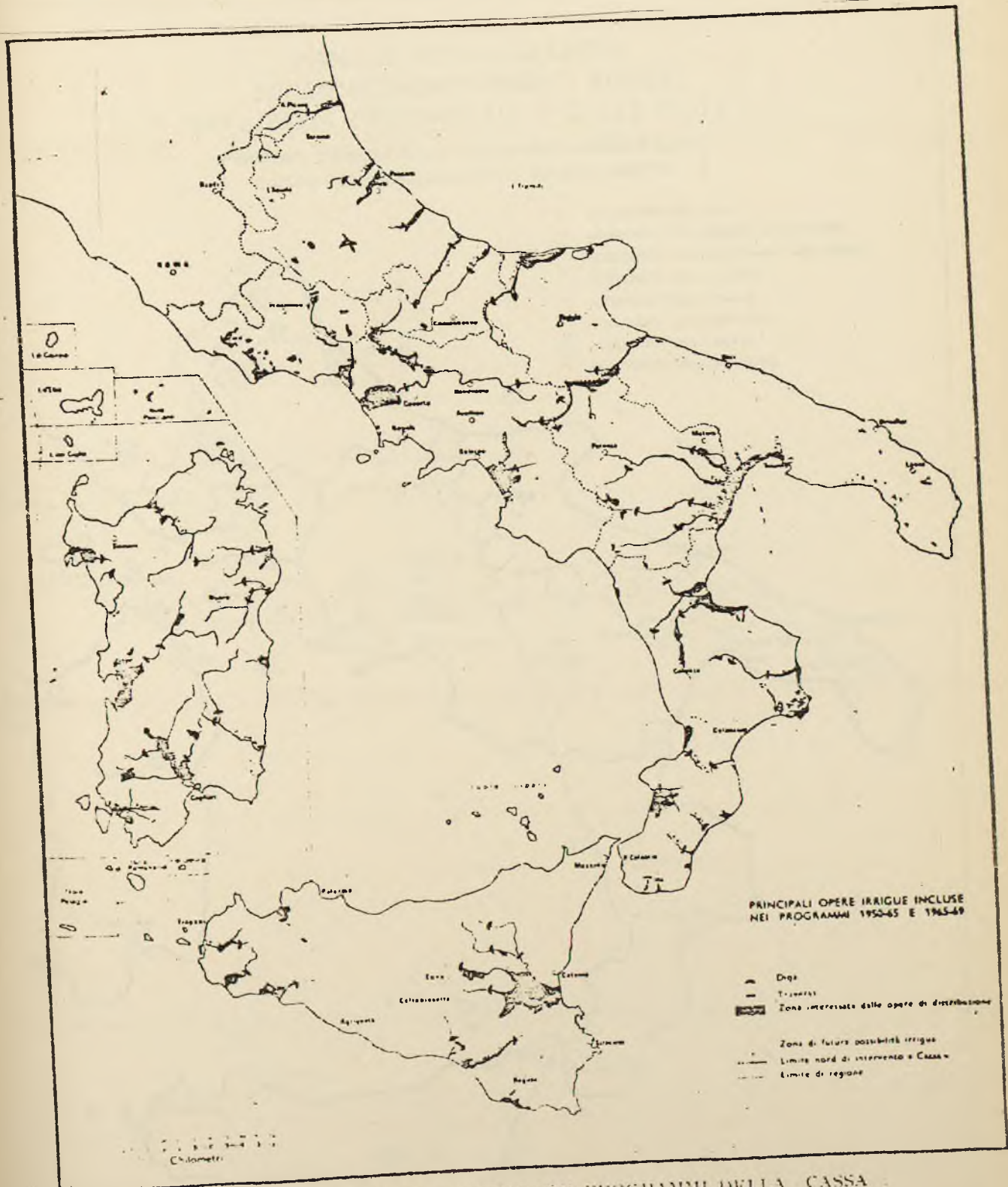


SCHEMA "COMPLESSO" DI "PIANO-METODO"



SHEMA DI PI PER "QUADRI DI RIFERIMENTO"



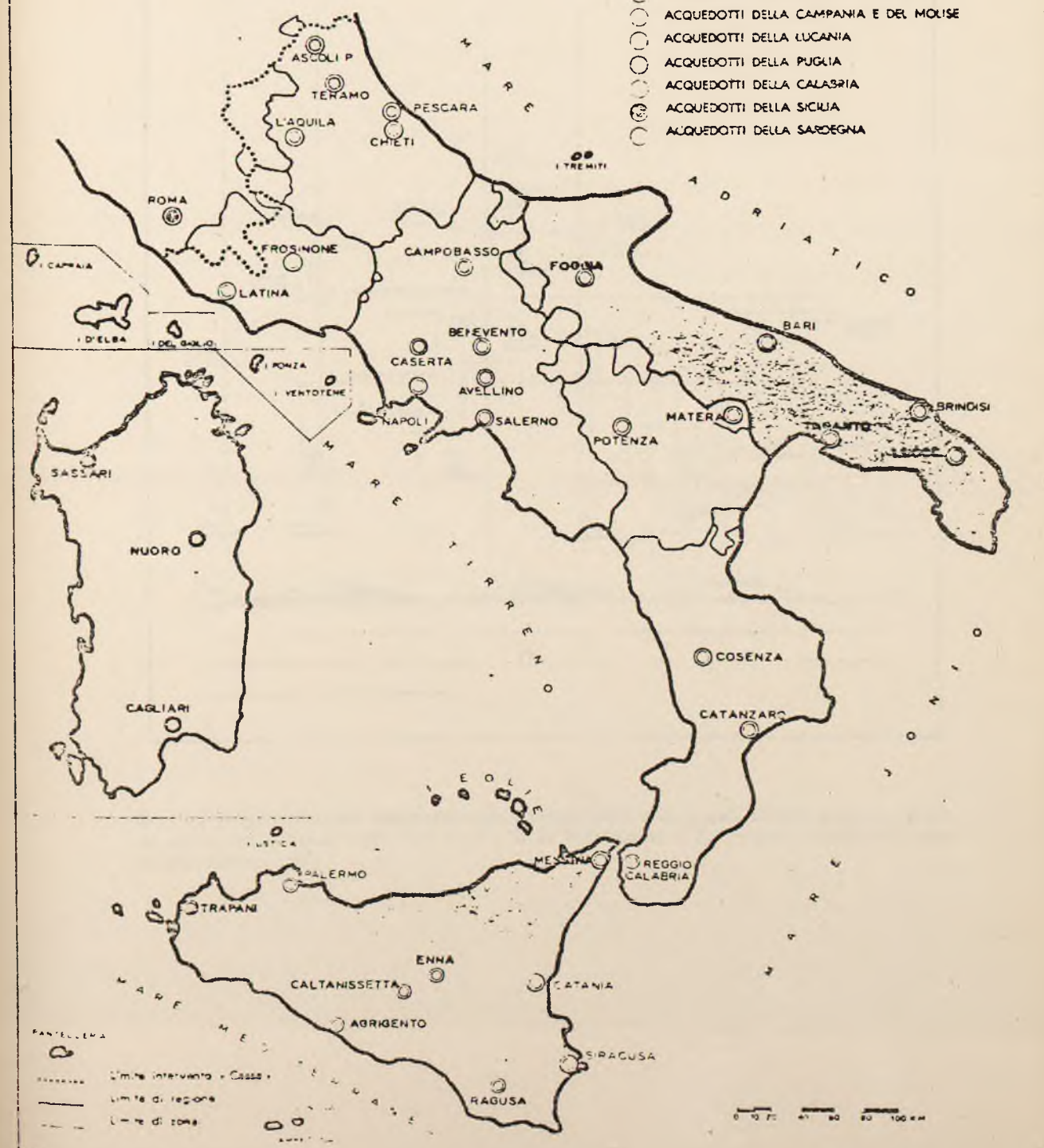


CARTA DI UN PIANO DI SETTORE NEI PROGRAMMI DELLA CASSA
CARTA DELLE IRRIGAZIONI

PIANO DI NORMALIZZAZIONE DELL'APPROVVIGIONAMENTO IDRICO DELL'ITALIA MERIDIONALE E DELLE ISOLE

(QUADRO D'UNIONE DELLE COROGRAFIE ALLEGATE ALLE
ILLUSTRAZIONI PARTICOLARI DELLE SINGOLE REGIONI)

- ACQUEDOTTI DEL LAZIO
- ACQUEDOTTI DELL'ABRUZZO E DEL PICENO
- ACQUEDOTTI DELLA CAMPANIA E DEL MOLISE
- ACQUEDOTTI DELLA LUCANIA
- ACQUEDOTTI DELLA PUGLIA
- ACQUEDOTTI DELLA CALABRIA
- ACQUEDOTTI DELLA SICILIA
- ACQUEDOTTI DELLA SARDEGNA



Qui come atteggiamento critico per il loro esame, basta insistere sulla necessità di superare certe concezioni della organicità che ne farebbero quasi un concetto atemporale, e non da riferirsi alle diversità di situazioni, nel tempo.

6.1. - L'organicità semplice

All'inizio della attività della "Cassa per il Mezzogiorno", al lora, si può riscontrare, come tipica, una "organicità di settore", ricercata all'interno di ciascuno dei "piani-progetto", riguardanti in particolare l'irrigazione, la viabilità, gli ac quedotti. Ciascuno di tali "piani-progetto" presenta come caratteristica di impostazione una forte autonomia di studio, di realizzazione, di gestione, delimitata solo da vincoli interni di rispondenza alle "funzioni obbiettivo" di cui sono espressione (irrigare il massimo di terreni possibile; ammodernare ed intensificare la rete viaria; perseguire la normalizzazione idrico-potabile per il servizio di tutti i centri abitati; ecc.). Significativo è il carattere unitario per l'intero mez zogiorno di ciascuno di tali piani di settore e della relativa cartografia : nonchè il modo di considerare gli stessi tipi di opere (ad es. le dighe) da inserire nei diversi piani di set tore.

Tale modo di procedere trova una evidente motivazione nella scarsità di "dotazioni" del territorio da organizzare (ad es. circa le disponibilità idriche), e nella immediata necessità di "accrescerle" più che di "coordinarle".

Successivamente nell'operatività della "Cassa per il Mezzogiorno" alla organicità di settore si innesta sempre più l'esigenza di una "organicità intersettoriale" : intesa a rispondere dapprima (seconda parte della prima fase) solo ad esigenze di "compatibilità" dei vari obiettivi (ad esempio in tema di "piani territoriali" specifici per le aree ed i nuclei industriali, e in tema di utilizzo delle acque, di fronte alla insorgenza dei nuovi fabbisogni per l'industrializzazione) gestiti ancora secondo i vari piani straordinari di settore; e successivamente (dopo l'inizio della seconda fase, con la ripartizione dei poteri di intervento fra "Cassa per il Mezzogiorno " e poteri ordinari dello Stato), intesa a rendere efficaci gli interventi di diversa competenza in vista di obiettivi globali sul territorio. Significativa è l'introduzione, in questo periodo, di una cartografia di base "regionale", ad integrazione di quella interessante la totalità del territorio meridionale.

6.2 - L'organicità complessa

In un terzo momento, il bisogno crescente di dare efficacia al coordinamento dei poteri centrali, straordinario ed ordinario, per l'azione meridionalistica, nonché l'emergenza crescente del vincolo del "diritto allo sviluppo in loco", abbinato a una emergenza del diritto alla partecipazione "dal basso", alla pianificazione, ed alla necessità crescente di una motivazione finalizzata degli interventi, fanno parlare di una "organicità complessa".

Nella pianificazione di tale organicità complessa l'elemento più chiaro si esprime in un atteggiamento "di metodo", quello della operatività in base a "quadri di riferimento", definiti

VOLUME DEGLI AFFLUSSI METEORICI E DEI DEFLUSSI

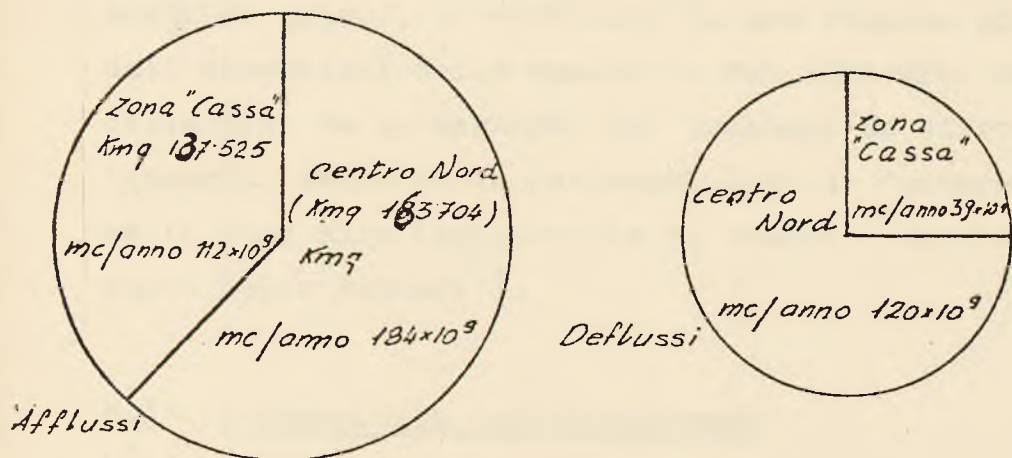


fig. 1

DISTRIBUZIONE NELLE REGIONI DI COMPETENZA "CASSA" DELLE PRECIPITAZIONI E DEI DEFLUSSI

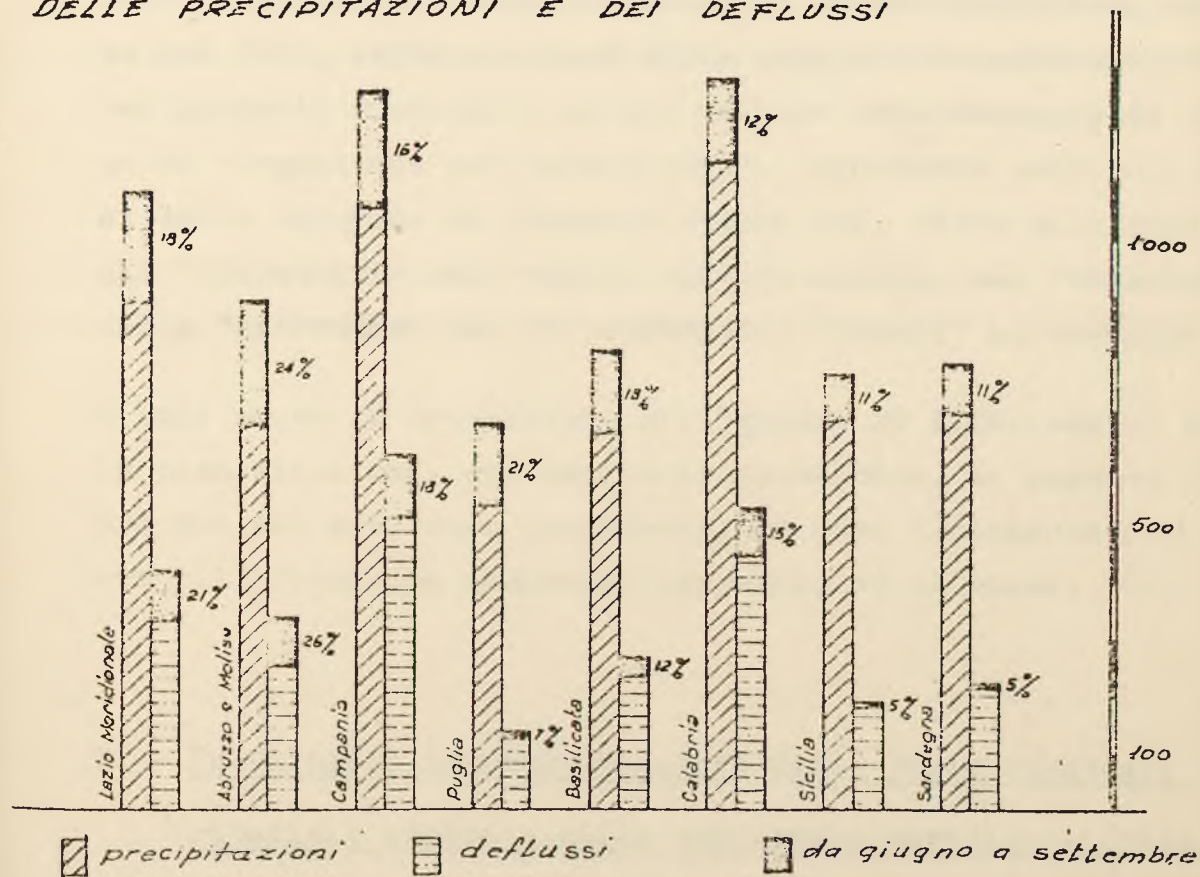


fig. 2

Figura 6

La situazione degli afflussi meteorici e dei deflussi in Italia, con particolare specificazione per le regioni meridionali (dallo studio degli ingg. D'Erme e Dentico D'Accadia presentato per conto della « Cassa per il Mezzogiorno » al convegno FAST di Milano, del 1967, sul tema « Il problema delle acque in Italia »).

N.B.: nel cerchio degli afflussi, per la zona « Cassa » si legga 137.525 anziché 107.525 e per la zona del Centro-Nord si legga 163.704 anziché 123.704 (se ne dà avviso a guisa di « errata corrige »).

come "documenti per pianificare insieme" e non più come "documenti di piano", e costituiti da una visione di assieme : dei dati essenziali della realtà in cui incidere, del sistema di obbiettivi da perseguire, dei problemi da affrontare per realizzarli, delle varie responsabilità di "potere" da esercitare in base alla legislazione in essere o in fieri (per l'avvento delle Regioni),

6.3 - L'organicità polideterminata

In un quarto momento, quello che prende inizio con la terza fase della legislazione fondamentale meridionalistica, emanata nel 1971, caratterizzata dalla cosiddetta "pianificazione per progetti speciali", si può parlare dell'emergere di un tipo di "organicità polideterminata", espressiva dell'accentuarsi della esigenza di chiarire sempre più, oltre alle tecniche, gli "obbiettivi" dell'azione pianificatoria, nel "consenso" e nella "efficacia" per le popolazioni "locali" interessate (20).

A tale scopo la metodologia dei "quadri di riferimento" per la pianificazione, già emersa in precedenza, si precisa sempre più non solo come necessaria, ma come indispensabile per una pianificazione realmente operativa ed efficace. (21)

7. - Peculiarità tecnico-operative delle varie strategie territoriali adottate nella esperienza meridionalistica.-

Il tema delle strategie territoriali adottate nella esperienza meridionalistica può essere utilmente esaminato se chiarito, in particolare, attraverso le peculiarità tecnico-operative che hanno caratterizzato tali strategie.

Tali peculiarità (che saranno qui esposte in termini essenziali, e di riferimenti bibliografici cui rimandare per gli approfondimenti) risultano dal quadro che segue.

E' un quadro che sarà dettagliato per le indicazioni concernenti le strategie essenziali che possiamo considerare tipiche del "dibattito originario" circa il meridionalismo operativo italiano (strategia agricola; strategia della preindustrializzazione; strategia della industrializzazione) e di quello degli anni '60, in cui fu introdotta la tematica anche della "strategia turistica", e che sarà di semplice richiamo, con rimandi bibliografici , per le altre strategie meno caratterizzate e più legate alla problematica complessa dei nostri giorni, su cui torneremo nei due prossimi capitoli, e nella appendice antologica.

7.1 - Strategia agricola : tipica della prima parte della prima fase della politica meridionalistica (1950-1957), con ulteriori riprese (limitate) nei comprensori straordinari di intervento per l'agricoltura ex legge 1965, e nei "progetti speciali" ex legge 1971 (per le "irrigazioni"; per la produzione di "carni"; per la "agrumicoltura" e " forestazioni industriali").

Sono stati utilizzati gli schemi e strumenti seguenti :

7.1.1. - Interventi di bonifica, di elettrificazione rurale e di sistemazione di alvei di fiumi e torrenti (secondo la metodologia e le realizzazioni pubbliche e private incentivate, previste dai tradizionali "Piani di Bonifica" elaborati dai relativi "Consorzi").

7.1.2. - Interventi di riforestazione.

7.1.3. - Interventi per "consolidamenti di abitati", specie in Calabria.

7.1.4. - Complessi irrigui/ parte pubblica (invasi, grandi canali di adduzione, canalizzazioni di servizio ai poderi dei privati) : opere realizzate a prevalente carico della "Cassa" (per l'87,50% + 100%).

7.1.5. - Complessi irrigui/parte privata (canalizzazione per l'irrigazione dei terreni e dei privati) : opere realizzate con contributo parziale della "Cassa" (in genere dell'entità del 38%, fruibile sia in conto capitale che in conto interessi).

7.1.6. - Appoderamenti di "Riforma Agraria", a cura degli appositi Enti di Riforma : con realizzazione di "Centri (borghi) di Servizio", in genere a cura della "Cassa" (tipico in questo senso il borgo di "La Martella" per spostarvi gli abitanti dei "Sassi" di Matera).

7.1.7. - Realizzazione cooperativa (con ampie facilitazioni) dei "magazzini granari", di "centrali ortofrutticole", di "centrali vinicole", ecc.

7.1.8. - Sostegno alla realizzazione della viabilità vicinale ed interpoderale, ed alla elettrificazione rurale.

La documentazione tecnica su questa strategia - quanto a impostazioni, dati, realizzazioni, problematiche - può essere fornita soprattutto dalle seguenti pubblicazioni :

- a) "Cassa per il Mezzogiorno" : dodici anni - 1950/1962 - pubblicate a cura del Centro Studi della "Cassa per il Mezzogiorno" nelle edizioni Laterza, Bari 1962 (6 volumi e un atlante).
- b) "Consuntivo degli interventi attuati al 31 dicembre 1970", a cura della "Cassa per il Mezzogiorno", Roma 1971.
- c) "Atti del primo convegno tecnico (Bari 10.11/7/1954)" a cura della Cassa per il Mezzogiorno" sul tema "Indirizzi Produttivi della trasformazione agraria nel Mezzogiorno".
- d) "Atti del secondo Convegno tecnico (Cosenza 25-26/9/1954)" a cura della "Cassa per il Mezzogiorno" sul tema "I problemi della montagna nell'Italia Meridionale".
- e) "Atti del terzo Convegno tecnico (Napoli 11-12/12/1954)" a cura della "Cassa per il Mezzogiorno" sul tema "I problemi della irrigazione a pioggia nelle zone sub-aride del bacino del mediterraneo"
- f) "Atti del quarto Convegno tecnico (Pescara, 28-30/6/1956)" a cura della "Cassa per il Mezzogiorno" sul tema "Giornate di studio sui problemi dell'esercizio irriguo collettivo sul Mezzogiorno"
- g) "Quadro di riferimento per la pianificazione territoriale nel Mezzogiorno d'Italia", Edito dalla "Cassa per il Mezzogiorno", Roma 1956 (a cura di Mario D'Erme).
- h) "Carte regionali degli interventi della Cassa per il Mezzogiorno", Edite dalla "Cassa per il Mezzogiorno", Roma 1962.

- i) "Edilizia rurale nel comprensorio di riforma in Calabria", a cura dell'Opera Valorizzazione Sila", Cosenza n.d.
- l) "Attuazione della legge speciale per la Calabria nel periodo 1955-1967", Relazione a cura della Cassa per il Mezzogiorno", Roma 1968.
- m) "Atti del XX Congresso della Bonifica (Napoli 18-21/5/1961)" a cura dell'Associazione Nazionale Bonifiche, del Banco di Napoli, della "Cassa per il Mezzogiorno", Roma 1961.
- n) "I consolidamenti di abitati in Calabria", Editore dalla "Cassa per il Mezzogiorno", Roma n.d., a cura di G.Franzero.
- o) "Mezzogiorno contadino : progresso tecnologico e strutture tradizionali", Edagricoltura, Bologna 1972, a cura di Giuliano Cesarini.
- p) "Dieci anni di politica agraria nel Mezzogiorno", Editore Laterza, Bari 1958, a cura di Manlio Rossi Doria.
- q) "Politiche di sviluppo per l'Italia Meridionale", monografia n°6 della SVIMEZ , a cura di M.B. Chenery.
- r) "Impianti cooperativi per la trasformazione dei prodotti agricoli", a cura della "Cassa per il Mezzogiorno" (testo del Dr. Ladislao Musenga) Roma,
- s) "Principali impianti elettro-irrigui in corso di realizzazione", a cura della "Cassa per il Mezzogiorno", Roma 1968.
- t) "Norme per la concessione delle agevolazioni contributive e creditizie in materia di investimenti privati in agricoltura nei territori di applicazione della legge 26.6.1965 n°717 e della legge 28.3.1968 n°437", a cura della "Cassa per il Mezzogiorno", Roma 1968.

I riferimenti "ponte", - quanto ai "complessi irrigui", tuttora all'attenzione per un impegno ulteriore - di questa strategia, in ordine alla sua utilizzazione futura, figurano in questa pubblicazione, al capitolo terzo.

Per alcuni confronti interessanti della esperienza italiana meridionalistica con quella di altri paesi, in tema di strategia agricola, si veda Raanan Weitz "Da contadino a imprenditore : strategia e pianificazione dello sviluppo agricolo", Ed. Edagricola, Bologna, 1975.

7.2. - Strategia della preindustrializzazione, abbinata a quella agricola tipica della prima parte della prima fase della politica meridionalistica (1950-1957).

Questa strategia è stata anche definita come strategia dell'aumento del "capitale fisso sociale", e delle "dotazioni di servizio".

Sono stati utilizzati gli schemi e strumenti seguenti :

7.2.1. Ammodernamento delle infrastrutture di servizio essenziali, nel campo della viabilità, degli acquedotti potabili, delle comunicazioni ferroviarie, dei traghetti, delle strutture scolastiche di base (asili, scuole elementari).

7.2.2. - Iniziative di formazione tecnico-professionale.

7.2.3. - Costituzione degli istituti appositi per il credito industriale in Sicilia (IRFIS) e in Sardegna (CIS); e potenziamento dell'esistente istituto per il Mezzogiorno continentale (ISVEIMER)

La documentazione tecnica specifica su questa strategia può essere fornita dalle pubblicazioni già citate ai comuni a), b),g),h),i),l),m),n),p) del precedente punto 7.1.

7.3 - Strategia dell'industrializzazione : caratteristica, innovativamente, della seconda parte della prima fase (1957-1965) e della seconda e terza fase (1965-1976) della politica meridionalistica.

7.3.1. - Incentivazioni generali di base (sia in conto capitale che in conto interessi).

7.3.2. - Incentivazioni specifiche aggiuntive per alcuni settori e per le zone organizzative (di "concentrazione") costituite dalle "aree industriali" e dai "nuclei di industrializzazione", entro cui attrezzare gli "agglomerati industriali"(con ampi contributi per le infrastrutture relative e per il preacquisto delle aree).

Gli strumenti per la determinazione e la pianificazione delle aree e dei nuclei sono indicate nelle direttive del Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno (circolari del 30.7.1959;del 31.12.1959 e dell'8.6.1960) e pongono l'accento sulla necessità di formulare, in tali Aree e Nuclei, specifici "Piani regolatori territoriali" aventi valore di Piano Territoriale di Coordinamento, a norma della Legge Urbanistica del 1942 (secondo la circolare 2336 del 9.3.1961 dello stesso Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno).

La normativa per la graduazione degli incentivi in rapporto ai vari settori industriali (ed alla entità dei relativi investi

menti ed in rapporto alla localizzazione delle varie iniziative, dopo la legge del 1965 risulta precisata dal decreto del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle aree depresse del Centro Nord, dell'8.2.1967 in attuazione delle direttive del 1° Piano di Coordinamento degli interventi pubblici nel Mezzogiorno approvato dal CIR il 1° agosto 1967.

Se ne veda il testo nella pubblicazione del "Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno" dal titolo "Parametri di graduazione della misura dei finanziamenti ... ecc." Roma, 1967.

7.3.3. - "Orientamenti" per i "poli industriali" (in particolare con lo "studio" per il cosiddetto "Polo pugliese") e Direttive formali per le "direttrici di penetrazione industriale", previste dalla legge 6 ottobre 1971 n°853, e sancite dalla delibera del CIPE del 10.5.1972.

7.3.4. - Realizzazione di "centri interaziendali di formazione professionale".

7.3.5. - Operazioni governative di "contrattazione programmata" con le Imprese industriali (es. con la FIAT e la MONTEDISON per la localizzazione di impianti industriali nel Mezzogiorno, favorita da specifiche attrezzature di servizio)

La documentazione tecnica su questa strategia può essere fornita sinteticamente dalle seguenti pubblicazioni :

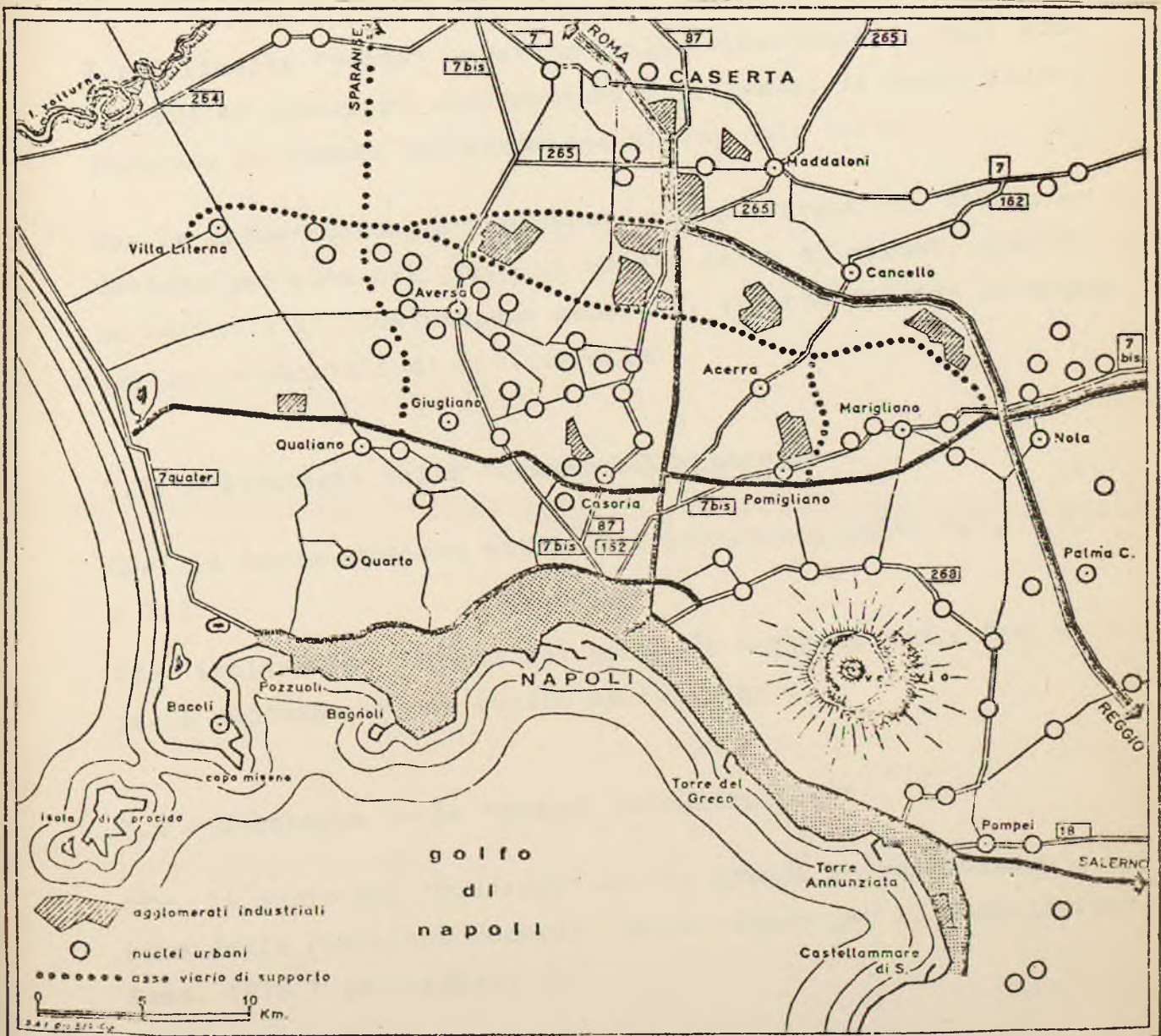
a) - Quelle già citate ai commi a), b), g), del precedente punto 7.1.

b) - "Problemi giuridici dei consorzi di sviluppo industriale nel Mezzogiorno", Editore Giuffrè, Roma 1966, per conto della SVIMEZ, a cura di V. Giovannelli e P. Calandra (Riporta, in particolare, tutte le circolari citate nel precedente punto 7.3.2.).

- c) - "Problemi territoriali dello sviluppo industriale", Editore Etas Kompass, Roma, 1968, a cura di Alberto Lacava.
- d) - "Aree di sviluppo industriale", monografie per le varie regioni, a cura dello IASM, Roma n.d., e "Relazioni regionali sulla situazione degli agglomerati industriali" pure a cura dello IASM, datate 30.12.1975.
- e) - "Analisi di alcune esperienze di predisposizione e gestione di zone industriali nei paesi della Comunità Economica Europea", edito dalla Commissione delle Comunità Europee CECA, Lussemburgo 1972, a cura di Ada Collidà.
- f) - "Il piano di Taranto", Ed. Leonardo da Vinci, Bari 1965, di AA.VV.
- g) - "La localizzazione industriale ed i costi sociali dell'insediamiento di nuove unità lavorative" su "Informazioni SVIMEZ" n°20/1957 a cura di Alessandro Molinari.
- h) - I vari "piani regolatori" delle Aree e dei Nuclei Industriali redatti dai relativi Consorzi.
- i) - "Norme ed istruzioni per la concessione del contributo industriale in conto capitale", a cura della "Cassa per il Mezzogiorno", Roma 1973.
- l) - Le annate 1966-1969 di "Tecnica e Mezzogiorno", rivista dell'AIACAM (Associazione Ingegneri e Architetti della "Cassa per il Mezzogiorno").

I riferimenti "ponte" - quanto agli "agglomerati industriali" tuttora all'attenzione per un impegno ulteriore - di questa

strategia, in ordine alla sua utilizzazione futura, figurano in questa pubblicazione, al capitolo terzo.



L'asse viario di supporto dalle aree di sviluppo industriale di Napoli e Caserta (vedasi «Tecnica e Mezzogiorno», n. 7-8).

7.4. - Strategia dello "sviluppo turistico" : esplicitata con l'idea dei "comprensori di sviluppo turistico" e dei connessi "circuiti turistici" previsti dalla legge 717 del 1965, e con le indicazioni di alcuni progetti speciali".

Se ne vedano gli elementi negli "Studi" per i vari "comprensori turistici" promossi dalla "Cassa per il Mezzogiorno".

I riferimenti "ponte" legati sia alle risultanze di tali studi, che ad ulteriori elaborazioni e proposte, di varia fonte, figurano in questa pubblicazione al capitolo terzo.

Per le altre "strategie" seguenti, che esporremo col titolo adottato per esse nel primo di questa serie di volumi, quando se ne fatta l'illustrazione generale, vengono fornite le segnalazioni essenziali di bibliografia.

7.5. - Strategia della "commercializzazione"

Cfr. la documentazione citata nei precedenti punti 7.1, 7.2, e 7.3.

Cfr. inoltre la proposta sul porto di Cagliari quale "porto per i containers" nel bacino mediterraneo.

7.6 - Strategia delle "grandi infrastrutture"

Cfr. la serie dei "Quaderni" su "Le grandi infrastrutture", a cura della Direzione Generale della "Cassa per il Mezzogiorno" Roma, 1976 (policopiati).

7.7 - Strategia della "riorganizzazione urbana".

Cfr. la documentazione indicata nei precedenti punti 7.1, 7.2 e 7.3.

Cfr. inoltre gli interventi, più volte citati, per i 1700 comuni particolarmente depressi e montani, illustrati nel numero di marzo 1973 di "Comunità di Lavoro".

7.8 - Strategia delle "allocazioni complessive"

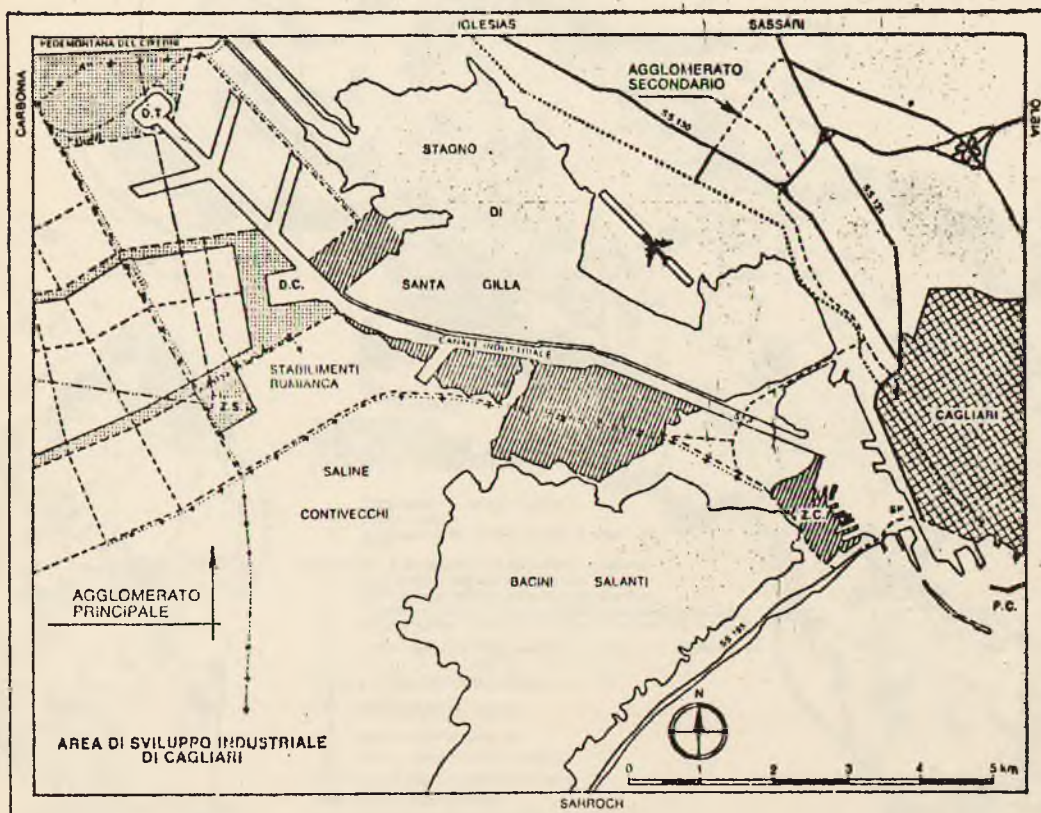
Cfr. il volume "Il Piano di Taranto", citato nel precedente punto 7.3.

7.9 - Strategia dello "sviluppo compensato"

Cfr. quanto se ne è detto nel primo di questa serie di volumi, anche in termini di bibliografia, circa l'esperienza meridionalistica.

7.10 - Strategia dello "sviluppo armonizzato".

Cfr. quanto se ne è detto nel primo di questa serie di volumi, anche in termini di bibliografia circa l'esperienza meridionalistica.



LEGGENDA

- STRADE ESISTENTI
- - - STRADE PREVISTE
- FERROVIE ESISTENTI
- FERROVIE PREVISTE
- ⚡..... ACQUEDOTTO INDUSTRIALE
- ELETTRODOTTI
- D.T. DARSENA TERMINALE
- D.C. DARSENA COMUNE
- Z.C. ZONA CARENAGGI
- P.C. PORTO COMMERCIALE
- Z.S. ZONA SERVIZI
- ▨ FASCE DI SERVIZIO
- ▨ COLMATE
- SP SOTTOPASSAGGIO

PER IL MEZZOGIORNO
DIREZIONE GENERALE

QUADRO DI RIFERIMENTO PER LA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE NEL MEZZOGIORNO

CARTA CON ELEMENTI DI BASE

A) ELEMENTI ZONALI

- regioni (ovvero amministrative)
- zone di resistenza allo spopolamento (n. 101 del 19-3-74)
- zone dei comuni dichiarati particolarmente deprecati (Commissione n. 1000 del 10-3-1973)
- zone montane contigue alle zone depresse con le stesse provvidenze
- /// zone di leve spopolamento non dichiarate particolarmente depresse o montane e con situazioni di sviluppo

ELEMENTI DI SPECIFICAZIONE DELLO SVILUPPO TURISTICO

- Comprensori di sviluppo turistico
 circuiti turistici
 numerazione dei simboli puntuali e lineari descritti
- I) OBIETTIVI E SITUAZIONI DI SVILUPPO TURISTICO**
- Nodi turistici previsti da studi vari
 - nuovi approdi turistici (studi Direzione Generale)
 - adeguamenti approdi turistici esistenti (studi Direzione Generale)
 - approdi turistici previsti dai progetti speciali CIPE n. 17 e 18
 - comuni con oltre 5000 posti letto in esercizio o in costruzione
 - 1000
- II) TEMI E PROBLEMI TERRITORIALI DI RILIEVO**
- ▲ Parchi nazionali esistenti
 - ▲ parchi nazionali proposti
 - ▲ parchi nazionali marini proposti
 - grandi tratti di costa in erosione
 - grandi zone sismiche
 - aree alluvionate nel periodo 1951-72

B) ELEMENTI NODALI

- agglomerati industriali approvati
 - ▲ agglomerati industriali richiesti o in corso di esame (autorizzati)
 - ▲ agglomerati industriali richiesti e non approvati
 - ▲ centro siderurgico di Giba Tauru
 - indicazione dei complessi impianti di interesse "Cassa" (della Cassa)
 - indicazione dei complessi impianti di interesse "Cassa" per corrispondenti sviluppi immediati o futuri
 - indicazione dei "comprensori turistici" (turismo orientativo)
 - centri abitati (spopolati di provincia)
- NS: altri interventi nodali (senza numero) riportati in cartografia speciale

C) ELEMENTI LINEARI

- autostrade costruite in corso
 - autostrade in progetto
 - superstrada della Sardegna
- NS: altri esempi di infrastrutture lineari sono riportati in cartografia speciale

D) ALTRI ELEMENTI E RIFERIMENTI LEGISLATIVI ESSENZIALI

- di (comprensori di intervento "Cassa" per i settori Agricoltura, Industria, Turismo, zone particolarmente depresse della legge 717 del 20-8-1965)
- di (le zone montane assimilate alle zone particolarmente depresse, della legge sulla montagna n. 102 del 3-12-1971)
- di (la competenza attribuita alle regioni dalla relativa legislazione)
- di (la materia di intervento "Cassa" della legge n. 653 del 20-10-1971)
- di (gli interventi della legge contro il colera, n. 658 del 27-12-1973)
- di (la nuova legislazione in corso nel 1974 per la revisione degli ISTAT IIV)
- di (legge di stanziamento di 1000 miliardi, n. 371 del 12-8-1974)

NOTA - LE MATERIE DEGLI INTERVENTI "CASSA" IN CORSO SONO COMPRENSIVE:

del completamento dei programmi precedenti, delle nuove per le zone delle regioni per realizzare ad esse delegate. L'incisiva della legge n. 717 del 20-8-1965, che in sede di ristrutturazione che di interventi finanziari della realizzazione di progetti speciali per servizi ospitalità e cultura. L'incisiva che ha introdotto il nuovo corso delle organizzazioni territoriali e delle attività produttive. Le programmi speciali per interventi nei comuni particolarmente deprecati o montani. Ai programmi speciali per interventi in Sardegna. Gli interventi speciali per alcune regioni, per programmi "post colera" e di "sviluppo".

DEL. E. PARTESANO

elaborazione prof. ing. MARIO DEBISI

ROMA, GIUGNO 1974



CASSA PER IL MEZZOGIORNO
DIREZIONE GENERALE

QUADRO DI RIFERIMENTO PER LA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE NEL MEZZOGIORNO

ELEMENTI DI BASE

A) ELEMENTI ZONALI

- regioni (sulle basi amministrative)
- zone di resistenza allo spopolamento (in DM 3-3-74)
- zone dei comuni dichiarati particolarmente depressi (dichiarazione n. 1001 del 30-12-1973)
- zone montane contigue alle zone depresse con le stesse provvidenze
- zone di lieve spopolamento non dichiarate particolarmente depresse o montane e con situazioni di sviluppo

B) ELEMENTI NODALI

- ▲ agglomerati industriali approvati
- ▲ agglomerati industriali richiesti o in corso di esame (sperimentali)
- ▲ agglomerati industriali richiesti e non approvati (sperimentali)
- ▲ centri adserugco di Gola Tirolo
- indicazioni di complessi impieghi di rifinanziamento Cassa (sulle proposte)
- indicazioni di complessi impieghi di rifinanziamento Cassa per beneficiari sviluppo immediato o futuro
- l indicazioni per i comprensori turistici (programmato costitutivo)
- centri abitati a sviluppo di pianura

NEI casi in cui i nodi sono indicati in cartografia speciale

C) ELEMENTI LINEARI

- autostrade costruite in corso di progetto
 - superstrade della Sardegna
- NEI casi in cui gli interventi sono indicati in cartografia speciale

D) ALTRI ELEMENTI E RIFERIMENTI LEGISLATIVI ESSENZIALI

- cf. i comprensori di intervento Cassa per i settori Agricoltura, Industria, Turismo. Zone particolarmente depresse della legge n. 117 del 20-8-1965
- cf. le zone montane assimilate alle zone particolarmente depresse della legge sulle montagne n. 102 del 3-12-1971
- cf. le competenze attribuite alle regioni dalle relative legislazioni
- cf. le misure di intervento Cassa della legge n. 863 del 8-10-1971
- cf. gli interventi della legge contro il colera, n. 888 del 27-12-1973
- cf. la nuova legislazione in corso nel 1974 per la revisione degli impieghi
- cf. legge di rifinanziamento da 1000 miliardi

ELEMENTI DI SPECIFICAZIONE DELL'ORGANIZZAZIONE INDUSTRIALE

- Aree di sviluppo industriale e Nuclei di industrializzazione
 - numerazione degli agglomerati
 - ▲ agglomerato con "grandi impianti" (inf. al dibattito sulle centrali del deserto)
- ### AGGLOMERATI INDUSTRIALI INTERESSATI ALLA INIZIATIVA "CASE PER LAVORATORI"
- 1° PROGRAMMA
 - 2° PROGRAMMA
 - 3° PROGRAMMA



NOTA - LE MATERIE DEGLI INTERVENTI "CASSA IN CORSO" COMPRENDONO
 Atti di finanziamento dei programmi precedenti. Sulle attività per conto delle regioni per rendere ad esse operative. C'è l'iniziativa di industrializzazione sia in tema di infrastrutture che di interventi (messaggio) della realizzazione di "progetti speciali". Per interventi organici a carattere intersettoriale, sia interregionale, sia per i servizi delle organizzazioni territoriali e delle attività produttive. E i programmi speciali per interventi nei comuni particolarmente depressi o montani. Per programmi speciali per interventi in agricoltura. O gli interventi speciali per alcune regioni, per programmi "post colera" e di "emergenza".

ALL. 2 PARTESANO

elaborazione prof. ing. MARIO D'ERME

ROMA 1974 - 1975

NOTE

- (1) Il concetto di "vincolo", qui adottato, è diverso da quello di "limite" che caratterizza il noto studio del "Club di Roma" su "I limiti dello sviluppo".
Si veda in proposito quanto già chiarito nel primo di questa serie di volumi.
- (2) Anche su tali aspetti si veda quanto chiarito nel primo di questa serie di volumi.
In particolare sul rilievo dei problemi connessi con la "condizione di contiguità" si veda il paragrafo n°16 di detto primo volume.
- (3) Sul tema delle "quantificazioni misurate" come esigenze del nuovo meridionalismo di questo dopoguerra si vedano le considerazioni di Barucci, riportate nell'appendice antologica di questo volume.
- (4) Anche per questo tema dell'organicità - in quanto espressivo di una esigenza di superare l'episodicità nell'intervento dello Stato - si veda quanto riportato nell'appendice antologica, nel detto saggio del Barucci.
- (5) Come area meridionale la legge istitutiva della "Cassa per il Mezzogiorno" ha considerato i territori del "Regno delle due Sicilie", integrati da quelli della "Piana Pontina" a sud di Roma, da quelli di alcune frangie marchigiane (Valle del Tronto), e da quelli della Isola della Sardegna, e delle Isole dell'Arcipelago Toscano.

- (6) Tale carattere dei piani regolatori per le "Aree Industriali" e per i "Nuclei di Industrializzazione" ha comportato l'obbligo, per i comuni interessati, di recepirne gli aspetti strutturanti nei relativi "piani regolatori comunali".
- (7) Cfr., per tali determinazioni, il testo del Primo Piano di Coordinamento" per gli interventi nel Mezzogiorno approvato dal CIR - sigla dell'epoca dell'attuale CIPE - il 1° agosto 1966.
- Si tenga presente che un analogo Piano di Coordinamento per gli interventi nel Centro-Nord (connesso con le provvidenze per le zone di particolare depressione in tale parte della Penisola, stabilite dalla legge n°614 del 22.7.1966) è quello approvato dal CIPE nella seduta del 10 aprile 1968.
- (8) Un esempio di rilievo di tali compiti, di competenza delle Regioni, affidati per la gestione alla "Cassa per il Mezzogiorno", è costituito dagli interventi attuativi della "Legge Speciale per la Calabria" post 1971, e precisamente dagli interventi per il II programma stralcio (affidati alla "Cassa per il Mezzogiorno" con delibera n°25 del 27 luglio 1971 del Consiglio Regionale della Calabria).
- (9) L'art. 5 di tale legge precisa in particolare la composizione del Consiglio di Amministrazione della "Cassa per il Mezzogiorno" nel modo seguente : 9 membri designati dalle nove regioni meridionali (Sardegna, Sicilia, Calabria, Basilicata, Puglia, Campania, Molise, Abruzzi, Lazio) e nove dal Governo.
- (10) L'art.15 di tale legge parla più precisamente, per le zone del Centro e per quelle del Nord dell'Italia, da sostenere con incentivazioni differenziate, di "aree insufficienti

temente sviluppate" : usando una terminologia diversa rispetto a quella delle "zone particolarmente depresse" del Mezzogiorno.

- (11) Per queste misurazioni saranno utilizzati soprattutto i dati riportati nei quadri statistici del primo capitolo.
- (12) Per una "fotografia" della situazione economica delle Province e Regioni del Mezzogiorno e sugli "indicatori" che ne esprimevano la peculiarità, nel quadro della situazione italiana alla vigilia dell'intervento straordinario deciso nel 1950, si veda G. Tagliacarne, "Quadri economici delle Province e Regioni Italiane e indici delle capacità di acquisto dei mercati territoriali", in "Moneta e Credito", 1949, pagg.431-459.
- (13) Si veda al riguardo quanto riportato nell'appendice antologica, nel documento su "Il dibattito sui problemi territoriali dello sviluppo in occasione delle svolte della politica meridionalistica del 1965, del 1971, del 1976".
- (14) Questo tipo di problematica, oltretutto, essendo tipica delle "nazioni" sottosviluppate o in via di sviluppo nel loro complesso, non porterebbe a cogliere la sostanza del problema nel caso del Mezzogiorno d'Italia, espressione di una realtà dualista di un paese, nel suo complesso, ampiamente industrializzato !
- (15) Sul "momento economicistico" della politica meridionalistica, ed in genere di tutta la politica della programmazione in Italia, in tale epoca, si vedano in particolare

gli atti del Seminario del FORMEZ su "Politiche sociali, attività formative e gestione del territorio" Ed. Ricerche e studi FORMEZ, quaderno n°13, Roma, 1974 e quanto riportato nella parte antologica di questo libro, nel saggio su "Il dibattito sulle svolte della politica meridionalistiche del 1965, del 1971, del 1976".

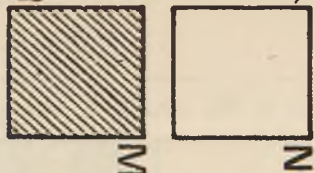
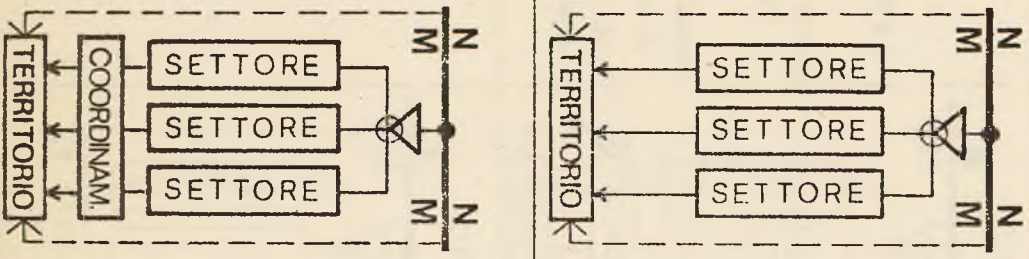
- (16) Rispetto a questo tipo di tripartizione, sostanzialmente astratta, del territorio nazionale, si veda la tripartizione concreta-politico organizzativa- che è stata adottata dall'ultima legge meridionalistica n°183 del 2.5.76.
- (17) Sulla diversa valutazione, nella vicenda meridionalistica, del tema della "emigrazione" si vedano :
- le originarie considerazioni di P. Saraceno, agli inizi dell'intervento della "Cassa per il Mezzogiorno", riferite nel primo capitolo;
 - le valutazioni della fase "economicistica" della politica meridionalistica degli anni '60, riferibile alle teorizzazioni circa la "polpa" e l' "osso" del Mezzogiorno;
 - le proposte intese a fronteggiare l'"emigrazione di fuga" nel rispetto del "diritto allo sviluppo in loco", avviate, anche dall'interno della "Cassa per il Mezzogiorno", sul finire degli anni '60. Espressione di tale linea in particolare, è il numero speciale del dicembre 1969 di "Tecnica e Mezzogiorno" (rivista dell'Associazione Ingegneri ed Architetti della "Cassa per il Mezzogiorno") dedicato a "Schema di modello di pianificazione operativa per il Mezzogiorno d'Italia negli anni 1971-1975 - per l'eliminazione della emigrazione di fuga mediante la realizzazione di una rete organizzativa delle iniziative e della occupazione".

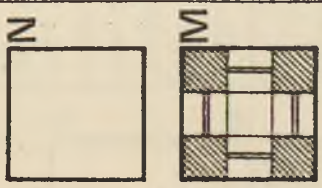
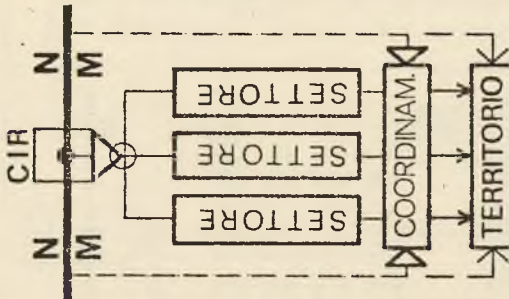
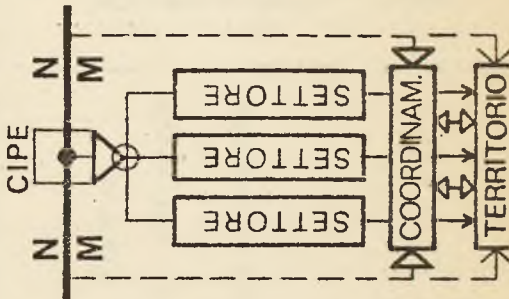
- (18) Va sottolineato questo aspetto, non originario, ma precisatosi nel tempo, della opposizione a tipi di localizzazioni industriali legati al problema dell'inquinamento. Esempari in questo senso possono essere considerate le vicende della pianificazione territoriale interessate la Piana di Sibari, esposte nel volume degli "Atti del Congresso Internazionale sulle esperienze di lavoro nella Piana di Sibari" svoltosi a Corigliano Calabro il 28-29-30/9/1968, a cura della "Associazione Ritorno a Sibari" (Atti curati da Mario Candido).
- (19) Di tale orientamento fanno fede anche le diverse terminologie adottate nella legge in questione, in tema di interventi per le zone più sfavorite, nel Mezzogiorno e nel centro-nord, come già sottolineato nella precedente nota n°10.

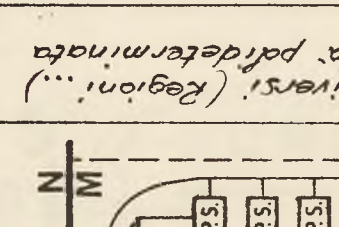
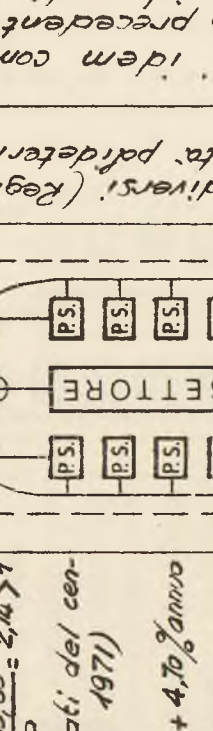
SINTESI DEL TIPO
DI OPERATIVITÀ
DELLA "CASSA PER
IL MEZZOGIORNO"
IN BASE ALLE
VARIE LEGGI
DI STRATEGIA
MERIDIONALISTICA

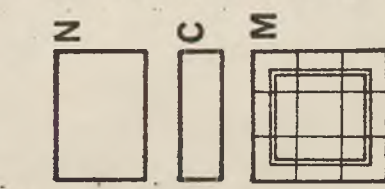
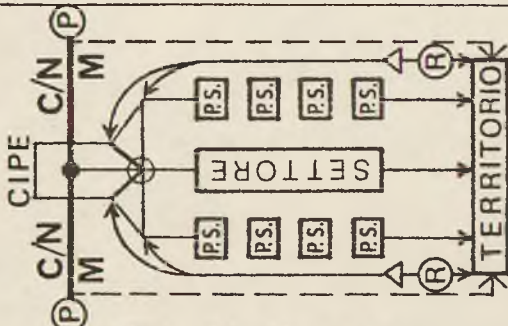
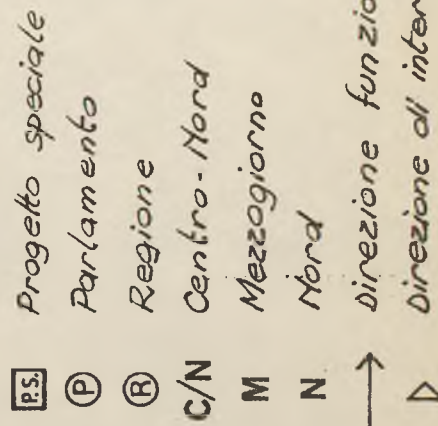
Mario D'Erme

1/12/'76

DECISIONI Fasi contestistiche	(056/101 per 949 ab 27/0561) 	Periodo di passaggio fra Ia I e la II fase (1950-1965)
NATURA DELLE DECISIONI E DEI DIBATTITI	DECISIONE: riconoscimento dell'intera area M (Sud d'Italia o "Mezzogiorno") quale area depreata (con la terminologia dell'epoca) da affidare a un "potere straordinario" (la Cassa per il Mezzogiorno) facente capo al Ministro Presidente del "Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno". DATI MOTIVAZIONALI (esempi): PNL di M = 45% di quello di N. Dazioni di strade di M = 48% di N.	1957: DECISIONE della politica di industrializzazione organizzata in Aree industriali e nuclei di industrializzazione. 1960: DIBATTITO: unificazione, circa i problemi dello sviluppo e della regressione, dei due spazi M e N? Mantenimento della specificità di M? E come?
DATI DI MISURAZIONE	Per l'area M: $n = \frac{801+232}{567} = 0,76 < 1$ (rif. ai dati del censimento del 1951). $v = (PNL) = -0,10 < 1$ (rif. alla diminuzione del PNL del 40% fra il 1928 e il 1951).	
METODOLOGIE DI INTERVENTO Schemi Poteri Vincoli		
STRATEGIE TERRITORIALI adottate o dibattute	Strategia dell'aumento del "capitale fisso sociale", cambiata con la strategia "agricola" (irrigazione e riforma agraria). sostegno alle strutture locali. Azioni di preindustrializzazione	"funzioni obiettivo" "compatibilità" Inserzione della strategia della "industrializzazione" (dei "poli di sviluppo") con enfasi progressiva, e con la creazione dei "consorzi" locali (nuovo potere locale).

DECISIONI Fasi Caratteristiche	NATURA DELLE DECISIONI E DEI DIBATTITI	DATI DI MISURAZIONE	METODOLOGIE DI INTERVENTO			STRATEGIE TERRITORIALI adottate o dibattute
			Schemi	Poteri	Vincoli	
1965 (Legge 717 del 26.6.65)  (II)	DECISIONE: conferma del carattere unitario di M distinguendovi però i componenti di intervento straordinario (della "Cassa") dal resto del territorio (dei "Ministeri") con "collegamenti straordinari"; viene sancito l'obbligo dei "Piani di coordinamento" per l'intera area M, e con N.	Per l'area M = $r = \frac{29 + 28,70}{48,50} = 1,36 > 1$ (rif. ai dati del censimento del 1961) $v(PL) = + 4,7\%$ annuo Prende rilievo la attenzione alle S; a causa della emigrazione da M.		Poteri diversi per zone: "Piani di coordinamento"	"Funzioni obiettivo": "Compatibilità": "Corrispondenze": ↑ ✕ ↓	Strategia delle "aree di sviluppo globale" (rif. al prog. economico nazionale 1966-1970). Dibattito con le tesi sulla "polpa" e l'"osso" di M. Dibattito sulle tesi degli "assi di sviluppo".
Periodo di passaggio fra la II e III fase (1965-1971)	1969: DECISIONE: in presenza dei gravi fenomeni migratori "da" e "in" M, vengono attivati interventi "minor" nelle zone "particolarmente depresse di M (programmi AR) previsti dalla legge del 1965 ma ora autorizzati a totale carico della "Cassa". 1969: DIBATTITO: come riconfermare il ruolo dei tre settori economici? Come precisare la industrializzazione? S' Autorità? Come attivare il ruolo delle Regioni?			Poteri diversi: motivazioni con "Quadri di Riferimento"	"Funzioni obiettivo": "Compatibilità": "Corrispondenze": "Valore locale": ↓ ✕ ↓	Dibattito tra le strategie "metropolitane" (rif. al prog. Bio) e le strategie "intercomunali" delle "allocazioni complessive", finalizzate alla riorganizzazione urbana, ecc.).

<p>DECISIONI fasi caratteristiche</p>	<p>NATURA DELLE DECISIONI E DEI DIBATTITI</p>	<p>DATI DI MISURAZIONE</p>	<p>METODOLOGIE DI INTERVENTO</p>		<p>STRATEGIE TERRITORIALI adottate o dibattute</p>
<p>1974 (Legge 852 del 6.10.1974)</p>  <p>(III)</p>	<p>DECISIONE: in presenza della avvenuta "regionalizzazione" di tutto M (colt come di tutto N) il potere straordinario della "Cassa" diviene un potere tipo Agenzia per la attuazione di progetti inter-regionali e intersettoriali ("progetti speciali") e per completamenti. Quanto ai "poteri" il Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno viene assorbito dal CIPE, anticipa il Ministro per gli interventi straordinari per il Mezzogiorno con certi poteri speciali.</p>	<p>Per l'area M: $r = \frac{32,40 + 35,80}{35,80} = 2,14 > 1$ (rif. ai dati del censimento 1971) $v = (PNL) = + 4,70\% \text{ annuo}$ prende rilievo la "imposizione" della condizione $S_i \geq D_i$</p>	<p>schemi</p> 		<p>Riconsiderazione delle varie strategie per un rilancio operativo d'ella programmazione (pr. per "progetti") o per il rispetto della $S_i \geq D_i$ e del ruolo autonomo dei "poteri locali".</p>
<p>idem come nel caso precedente</p>	<p>idem come nel caso precedente</p>	<p>idem come nel caso precedente</p>	<p>Poteri diversi (Regioni...) organicità determinata</p>	<p>Vincoli idem come nel caso precedente, tra loro integrati</p>	<p>Ricerca di un nuovo "modello di sviluppo"</p>
<p>periodo di passaggio tra la III e IV fase (1971-1976)</p>	<p>1973: DIBATTITO: concorrente aspetti sia tecnici che politici focalizzati sui seguenti interrogativi: "progetti speciali" o più vasti "progetti integrati"? mantenimento o eliminazione del concetto di "intervento straordinario" per il Mezzogiorno, e del relativo strumento, la "Cassa"?</p>		<p>idem come nel caso precedente</p>	<p>idem come nel caso precedente</p>	

<p>DECISIONI fasi caratteristiche</p>	<p>NATURA DELLE DECISIONI E DEI DIBATTITI</p>	<p>DATI DI MISURAZIONE</p>	<p>METODOLOGIE DI INTERVENTO</p>	<p>STRATEGIE TERRITORIALI adattate o dibattute</p>
<p>DECISIONI fasi caratteristiche</p> <p>  </p>	<p>DECISIONE: vengono precisate le linee sancite dalla legge del 1971 dando rilievo alla presenza delle Regioni sia a livello CIPE che di Consiglio di Amministrazione della "Cassa". Viene istituita una commissione paritetica con poteri vari. Viene unitaria la politica degli incentivi industriali a livello nazionale, con previsioni differenziate per il Mezzogiorno, per il Centro, per il Nord.</p>	<p>Per l'area M: situazione di analogia a quella del 1971, situazione della v (PNL) divenuta uguale a zero (o negativa) nel quadro della crisi generale del Paese (a motivo della "crisi energetica" ecc.)</p>	<p> <p>schemi</p>  </p>	<p>Riconsiderazione generale di tutte le strategie territoriali ai fini dello sviluppo della occupazione locale</p>
<p>DECISIONI fasi caratteristiche</p>	<p>NATURA DELLE DECISIONI E DEI DIBATTITI</p>	<p>DATI DI MISURAZIONE</p>	<p> <p>poteri</p> <p>idem, come nel caso precedente</p> </p>	<p>STRATEGIE TERRITORIALI adattate o dibattute</p>
<p>DECISIONI fasi caratteristiche</p>	<p>NATURA DELLE DECISIONI E DEI DIBATTITI</p>	<p>DATI DI MISURAZIONE</p>	<p> <p>poteri</p> <p>idem, come nel caso precedente</p> </p>	<p>STRATEGIE TERRITORIALI adattate o dibattute</p>
<p>RIFERIMENTI GENERALI</p> <p>Territorio M = 131.500 Km². (Italia 301.000 Km²) Popolazione M nel 1951 = 176 milioni (Italia 47,5 milioni)</p> <p>Formule di riferimento (*): $S_a(T_a, U_a, t) = f_a \{ r, v (PNL) \}$ $S(T, U, t) = \sum_i S_i(T_i, U_i, t)$ con $S_i(T_i, U_i, t) \geq D_i$</p> <p>(*): Dal volume "Territorio e Sviluppo - Problemi, storia, teorie" di Mario DE ERNE, La Gallianca Editrice, Roma 1976.</p>				
<p>LEGENDA DEI SIMBOLI</p> <p>  </p>				

CASZA PER IL MEZZOGIORNO

DIREZIONE
GENERALE

DOCUMENTAZIONI e
QUADRI di RIFERIMENTO :

QUADERNI _ DOCUMENTI _ SCHEDE

DOCUMENTO 1

L'ESPERIENZA MERIDIONALISTICA
ITALIANA

Parte terza :

GLI ELEMENTI COSTITUTIVI DELLA
"STRUTTURA PONTE" PER LO SVILUPPO
DEL MEZZOGIORNO (CON I RELATIVI DA
TI DI VISUALIZZAZIONE)

BIBLIOTECA	COLLOCAZIONE	CASZA PER IL MEZZOGIORNO
	CASMEZ XII / 35/2	
	Inv. N. 42527	

Roma, Dicembre 1976.

PRESENTAZIONE

Per una valutazione degli aspetti analitici e complessivi della operatività della "Cassa per il Mezzogiorno" nel tempo e nello spazio, sono state apprestati, tre tipi di documentazione:

- 1 - "Quaderni" di riferimento per i temi delle grandi infrastrutture territoriali, dei grandi settori di attività economica, degli interventi per le aree particolarmente depresse e montane, dell'organizzazione delle fonti e della distribuzione dell'energia, delle grandi sistemazioni ecologiche e delle attrezzature culturali e sanitarie.
- 2 - "Documenti" di informazione e di riflessione sulle esperienze di pianificazione meridionalistica (con particolare attenzione ai dati fisico - spaziali di essa): il tutto espresso in "quadri di riferimento".
- 3 - "Schede" sui temi specifici della operatività in atto dell'Istituto con dati generali e situazioni attuative.

Di ciascun tipo di documentazione è previsto l'aggiornamento periodico, con "allegati aggiornativi".

Collaborano, per la redazione e l'aggiornamento di tale documentazione:

- L'arch. Sergio SCOZZESE
- L'arch. Livio DE ROSA
- Il sig. Salvatore PARTESANO.

Quello che qui viene presentato é il primo della serie di "documenti" (di cui al detto punto 2) e riguarda una informativa quadro su

"L'ESPERIENZA MERIDIONALISTICA ITALIANA"

Il "documento", per comodità, é distinto in tre parti:

- Parte 1^ - Temi e dati dell'esperienza meridionalistica (con, in appendice, il testo della nuova legge n. 183 del 2 maggio 1976).
- Parte 2^ - Misurazioni e dati.
- Parte 3^ - Gli elementi costitutivi della "struttura ponte" per lo sviluppo del Mezzogiorno, con i relativi riferimenti spaziali.

(Prof. Ing. Mario D'Erme)

15.12.1976

Prof. Ing. Mario D'Erme

L'ESPERIENZA MERIDIONALISTICA ITALIANA

-----ooo-----

INDICE GENERALE

- 1 - Parte Prima: Temi e dati dell'esperienza meridionalistica
- 2 - Parte Seconda: Misurazioni e valutazioni (con appendice di sintesi del tipo di operatività della "Cassa per il Mezzogiorno" in base alle varie leggi di strategia meridionalistica).
- 3 - Parte Terza: Gli elementi costitutivi della "struttura ponte" per lo sviluppo del Mezzogiorno in una visualizzazione spaziale.

---ooo---

TESTO DELLA PARTE

terza

Roma, 1977

L'ESPERIENZA MERIDIONALISTICA ITALIANA

3ª Parte

GLI ELEMENTI COSTITUTIVI DELLA "STRUTTURA PONTE" PER LO SVILUPPO DEL MEZZOGIORNO IN UNA VISUALIZZAZIONE SPAZIALE

(Prof. Ing. Mario D'Erme)

1. - Un "quadro di riferimento" per una visione ponte tra realtà e virtualità concernenti una motivata pianificazione operativa nel Mezzogiorno

Gli elementi (per una valutazione e per le proposte motivate che ne possono derivare) , costitutivi di quella che può essere definita come "struttura ponte" (tra il passato recente ed il futuro prossimo) della realtà del Mezzogiorno possono essere espressi dallo strumento metodologico di pianificazione più volte definito come "quadro di riferimento".

Ne esporremo qui una redazione che richiama, aggiornandola (1) quella del "quadro di riferimento per la pianificazione operativa della Cassa per il Mezzogiorno" che figura in termini cartografici e di elenchi, nell'opera del Dr. Francesco Coscia, direttore generale della "Cassa per il Mezzogiorno" (policopiato del 1974) intesa a fornire i dati e gli elementi essenziali della struttura sottesa all'operatività passata e del prossimo futuro della "Cassa". Se ne può trarre una visione dei problemi del Mezzogiorno nel loro complesso, nella loro articolazione effettiva nel territorio, e nel loro precisarsi nel tempo, "a fini operativi".

Tale quadro consente, in particolare, di tenere presente l'insieme degli aspetti importanti della problematica attuale del Mezzogiorno.

In primo luogo, infatti, circa i problemi, evidenzia come uno degli elementi base della cartografia il "problema" dell'esodo, mettendo sempre in rilievo nella cartografia stessa la distinzione tra : a) - territori che possono essere considerati come "zone di resistenza allo spopolamento" (in base al rilevamento di cui al D.M. 8.5.1972); b) - territori ("montani" o di pianura) che sono stati definiti come "zone di particolare depressione" proprio con particolare riferimento alla loro realtà di zone di esodo (determinazioni del Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno del 30.10.1966) e territori contigui "montani" assimilati ai precedenti, ai fini delle relative provvidenze; c) - territori in situazione intermedia, di sostanziale equilibrio demografico.

In secondo luogo evidenzia l'esigenza di dare efficacia di continuità agli impegni di realizzazioni avviate, inserendo "nel sistema delle attuazioni in atto" ogni eventuale modifica di indirizzi. Il che vuol dire stabilire, in tutti gli "strumenti" di pianificazione, i riferimenti "ponte" tra il passato, il presente e l'avvenire delle attività pianificate e di quelle comunque realizzate, a cura dei diversi centri di iniziativa operativa della nostra realtà democratica.

In terzo luogo evidenzia un atteggiamento ed un metodo capace, in tema di pianificazione democratica, di tenere conto di due esigenze finora difficilmente conciliate nella realtà della pianificazione, ma sempre più irrinunciabili per rendere vera ed umana la pianificazione stessa : e cioè sia l'esigenza di una visione di "assieme" (e quindi di raccordo significativo fra le diverse realtà, i diversi programmi ed i diversi probleme in base a cui dare un senso alla operatività pianificata),

sia l'esigenza di aprirsi alla considerazione delle "particolarità" (e quindi di individuazione dei destinatari concreti dei benefici della pianificazione e delle attività specifiche in cui operare la pianificazione).

Tutti questi aspetti richiamano al dibattito che sul tema della pianificazione è acceso da tempo anche nel nostro paese - e potrebbero costituire occasione più esplicita di un confronto e di chiarificazione circa le diverse posizioni che in merito, studiosi ed operatori della pianificazione, hanno assunto o stanno assumendo (2).

Qui basta però accennare solo a tale aspetto, lasciando che l'esposizione motivata del presente "quadro di riferimento" dopo quanto si è affermato sul suo significato anche teorico, valga ad un apporto, di per se' eloquente, anche a tale tipo di interesse.

2. - Gli elementi del quadro di riferimento : i dati sintetici di struttura.

Il "quadro di riferimento" di cui, in termini cartografici e di elenchi tabellari connessi, riporteremo gli elementi, esprime i seguenti aspetti della "struttura ponte" di sviluppo per il Mezzogiorno :

- A) - Elementi "zonali" (e cioè le grandi articolazioni e perimetrazioni di elementi significativi per la pianificazione);
- B) - Elementi "nodali" (e cioè le localizzazioni riconducibili ad aspetti più o meno puntiformi della organizzazione

ne industriale, di quella irrigua, di quella turistica e di quella delle "zone-problema" di particolare depressione);

C) - Elementi "lineari" (e cioè gli elementi delle infrastrutture lineari);

D) - Elementi di riferimento legislativo.

3. - Le specificazioni analitiche.

A ciascuna delle voci della legenda di base, per ulteriore documentazione fa riscontro una serie di approfondimenti specifici di cartografia, e di connessi elenchi illustrativi che costituiscono la parte più tecnica del "quadro di riferimento" cui attestare motivatamente temi, proposte e progetti per la ulteriore pianificazione nel Mezzogiorno (aspetto questo che non rientra negli intenti di questa pubblicazione). Una carta descrittiva (detta carta 0) con evidenziata la grande viabilità, consente i riscontri geografici. Di tale serie di approfondimenti vengono qui sintetizzati la natura e gli elementi essenziali, riferendoli alle rispettive "legende" di specificazione.

3.1. - Elementi di specificazione della organizzazione agricola.(3)

Sono evidenziati, nella cartografia, per i Comprensori delle zone irrigue e delle zone di valorizzazione connessa (ex legge 717 del 26.6.1965), i "complessi irrigui" (localizzati con indicazioni baricentriche e numerati) riferibili agli "schemi idrici ed aree irrigue" di cui all'elaborazione curatane

dalla "Cassa" nel febbraio 1974 (ed assunti a base della determinazione CIPE per il progetto speciale di rilancio della irrigazione meridionale) e a quelli riferibili ad "altre proposte, nuove o di ampliamento", comunque prospettate.

I relativi elenchi specificano, per ciascuno di tali complessi, la situazione. Per i "problemi" connessi alle realizzazioni indicate si rimanda ai documenti appositi elaborati in sede "Cassa", e alla documentazione di specificazione per l'organizzazione turistica e per i "progetti speciali" di cui si dirà più avanti.

3.2. - Elementi di specificazione della organizzazione industriale. (4)

Sono evidenziati, nella cartografia :

3.2.1. - I comprensori delle Aree di sviluppo industriale e dei Nuclei di industrializzazione;

3.2.2. - Gli "agglomerati industriali" con "grandi impianti" riferibili al dibattito sulle cosiddette "cattedrali nel deserto" (anche essi localizzati e numerati);

3.2.3. - Gli "agglomerati industriali" interni a tali comprensori, ed altri richiesti (tutti localizzati e numerati);

3.2.4. - Il previsto Centro siderurgico di Gioia Tauro.

I relativi elenchi specificano, per ciascuno di tali agglomerati o centri, la situazione di programma ("approvato" o "richiesto o in esame" e "richiesto ma non approvato").

Per i "problemi" connessi alle realizzazioni indicate si rimanda ai documenti appositi elaborati dalla "Cassa", e alla documentazione di specificazione sulla organizzazione turistica e sui "progetti speciali" di cui si dirà più avanti.

3.3. - Elementi di specificazione della organizzazione turistica. (5)

Sono evidenziati, nella cartografia :

3.3.1. - I comprensori di sviluppo turistico, ed i circuiti turistici di collegamento, di cui alle determinazioni ex legge n°717 del 26.6.1965;

3.3.2. - I "nodi" della organizzazione turistica, riferibili ad obiettivi risultanti da studi e decisioni varie (incluse quelle recenti del CIPE per i "progetti speciali"), ed a situazioni di fatto (concernenti i circa 60 centri con attrezzature alberghiere di posti letto per almeno 1000 unità);

3.3.3. - I temi ed i problemi territoriali di rilievo relativi alle seguenti voci : parchi nazionali esistenti; parchi nazionali proposti; grandi tratti di coste in erosione; grandi zone sismiche; aree alluvionate nel periodo 1951-1972.

I relativi elenchi specificano le situazioni graficizzate, in termini descrittivi.

3.4. - Elementi di specificazione per le zone dichiarate "particolarmente depresse".

Sono evidenziate nella cartografia le 16 zone classificate ex legge n°717 del 26.6.1965.

I relativi elenchi ne illustrano i territori.

Come noto, alle provvidenze per le zone di particolare depressione sono stati ammessi anche i Comuni montani di cui la carta di base riporta le aree complessive, esterne alle zone di particolare depressione, e che nella cartografia qui esaminata non sono specificamente messe in particolare evidenza.

Per i "problemi" connessi agli interventi effettuati ed in corso per tali zone si rimanda ai documenti appositi elaborati in sede "Cassa" e alla documentazione di specificazione per l'organizzazione turistica e per i "progetti speciali" di cui si dirà più avanti.

3.5. - Elementi di specificazione dei "progetti speciali" decisi dal CIPE. (6)

Sono evidenziati, nella cartografia :

3.5.1. - Gli ambiti schematici dei 30 "progetti speciali" decisi dal CIPE : dal 1972 (i primi 21) fino al dicembre 1975 (gli altri 9);

3.5.2. - I titoli degli altri due progetti speciali, decisi nel 1976.

Negli elenchi, di tutti i progetti speciali, è riportata la descrizione specifica.

3.6. - Altre situazioni di rilievo.

Sono evidenziate nella cartografia :

3.6.1. - Gli interventi per l'edilizia residenziale ad integra

zione degli interventi di organizzazione industriale, per una serie di agglomerati industriali; (7)

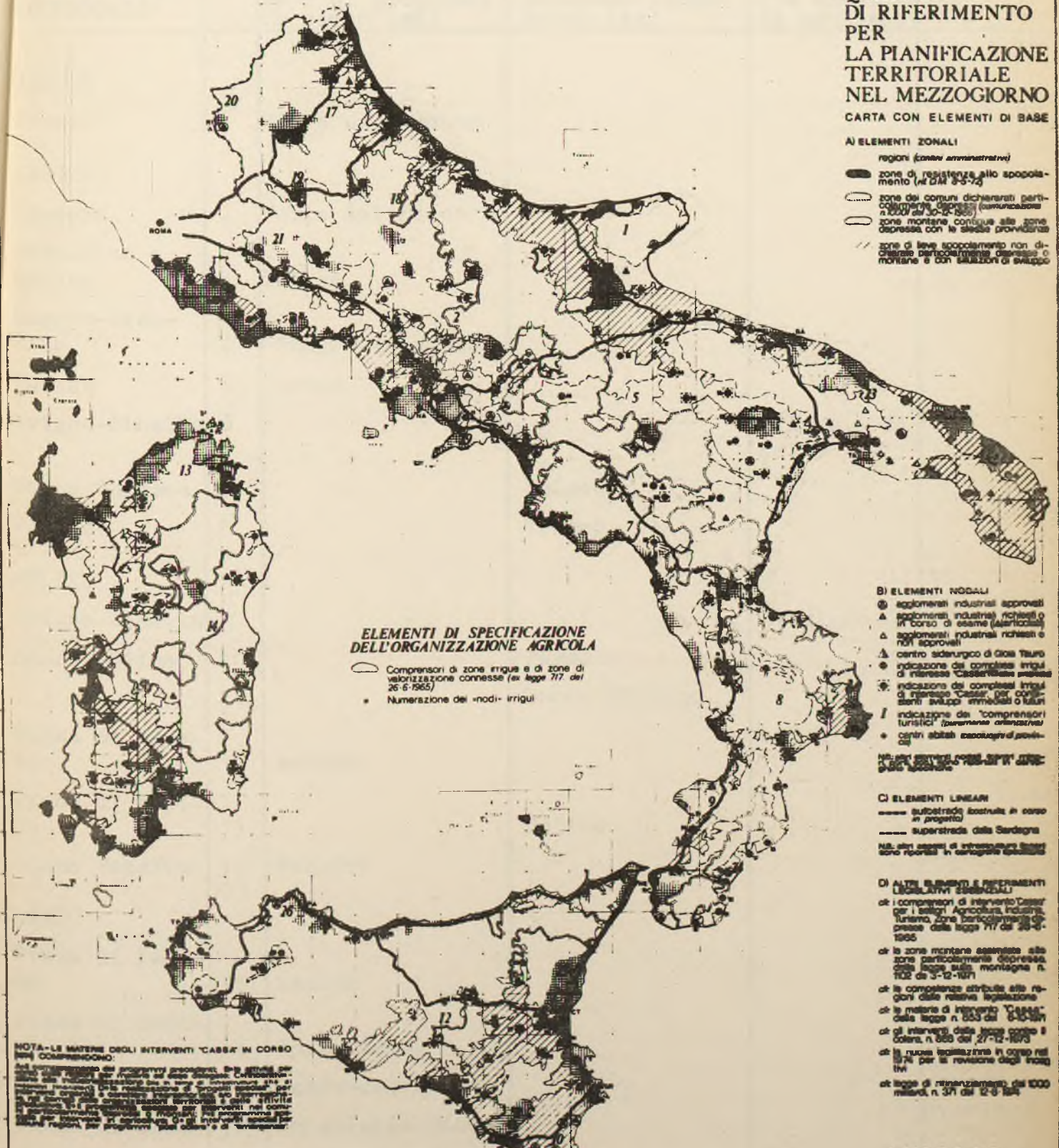
3.6.2. - Le aree particolarmente soggette a degradazione per fattori inquinanti civili ed industriali. (8)

CASSA PER IL MEZZOGIORNO
DIREZIONE GENERALE

QUADRO DI RIFERIMENTO PER LA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE NEL MEZZOGIORNO CARTA CON ELEMENTI DI BASE

A) ELEMENTI ZONALI

- regioni (confini amministrativi)
- zone di resistenza allo spopolamento (art. 241 3°-7°)
- zone dei comuni dichiarati particolarmente depresse (comunicazione n. 2001 del 30-8-1965)
- zone montane contigue alle zone depresse con le stesse provvidenze
- zone di lieve spopolamento non dichiarate particolarmente depresse o montane e con soluzioni di sviluppo



ELEMENTI DI SPECIFICAZIONE DELL'ORGANIZZAZIONE AGRICOLA

- Comprensori di zone irrigue e di zone di valorizzazione connesse (ex legge 717 del 26-6-1965)
- Numerazione dei "nodi" irrigui

B) ELEMENTI NODALI

- ⊙ agglomerati industriali approvati
- ⊙ agglomerati industriali richiesti o in corso di esame (autorizzati)
- ⊙ agglomerati industriali richiesti e non approvati
- ⊙ centro siderurgico di Gioia Tauro
- ⊙ indicazioni dei complessi irrigui di interesse "Cassa" e di interesse "Cassa" per complessi sviluppi immediati o futuri
- ⊙ indicazioni dei "comprensori turistici" (permanenti o stagionali)
- ⊙ centri abitati "cascate" di provvidenza

NEI casi di interventi "Cassa" sono riportati in cartografia specializzata

C) ELEMENTI LINEARI

- autostrada costruita in corso di progetto
- superstrada della Sardegna

NEI casi di interventi "Cassa" sono riportati in cartografia specializzata

D) ALTRI ELEMENTI E RIFERIMENTI LEGISLATIVI

- di i "comprensori di intervento "Cassa" per i settori Agricoltura, Industria, Turismo, Zone particolarmente depresse della legge 717 del 26-6-1965
- di le zone montane esaminate alle zone particolarmente depresse della legge sulla montagna n. 102 del 3-12-1971
- di le competenze attribuite alle regioni dalle relative legislazioni
- di le materie di intervento "Cassa" della legge n. 853 del 6-10-1971
- di gli interventi della legge contro il colera n. 850 del 27-12-1973
- di la nuova legislazione in corso nel 1974 per la revisione degli irrigui
- di legge di stanziamento di 500 miliardi, n. 371 del 12-8-1974

NOTA - LE MATERIE DEGLI INTERVENTI "CASSA" IN CORSO SONO COMPRESSE:

1. Interventi per la valorizzazione delle zone depresse e per la lotta allo spopolamento.

2. Interventi per la valorizzazione delle zone montane e per la lotta allo spopolamento.

3. Interventi per la valorizzazione delle zone di lieve spopolamento.

4. Interventi per la valorizzazione delle zone di interesse "Cassa" per i settori Agricoltura, Industria, Turismo.

5. Interventi per la valorizzazione delle zone particolarmente depresse.

6. Interventi per la valorizzazione delle zone montane esaminate.

7. Interventi per la valorizzazione delle zone di interesse "Cassa" per i settori Agricoltura, Industria, Turismo.

8. Interventi per la valorizzazione delle zone di interesse "Cassa" per i settori Agricoltura, Industria, Turismo.

9. Interventi per la valorizzazione delle zone di interesse "Cassa" per i settori Agricoltura, Industria, Turismo.

10. Interventi per la valorizzazione delle zone di interesse "Cassa" per i settori Agricoltura, Industria, Turismo.

AGRICOLTURA - Elenco dei complessi irrigui e connessi

- Modi obiettivo - (X)

Situazione al giugno 1974

COMPLESSO O PRENSORIO	N O D O (descrizione)			N O T E
	N°	Irrigazioni attuate o di programmi in corso (X)	Irrigazioni per programmi ulteriori (X)	
MARCHE				
Tronto	1	Valle del Tronto		
ABRUZZO				
Pescara	2	Valle del Pescara		
Tavo-Fino e Saline	3	Saline		
Sangro-Aventino	4	Sangro-Aventino		
Fucino	5	Fucino		
Trigno-Sinello	6			Trigno e Sinello
Conca Sulmona	7		Sulmona	
Vomano	8		Vomano	
MOLISE				
Trigno-Sinello	9			D.Trigno
Basso Molise	10		Termoli	
" "	11		Basso Biferno	
Piana di Boiano	12	Boiano		
Piana di Sepino	13		Sepino	
Piana Venafro	14	Venafro		
LAZIO				
Piana di Latina	15	Latina		
Piana di Latina	16	Zona Circeo		
Pontina	17	Sezze-Terracina		
Conca di Sora	18	Sora-Isola Liri		
Valle del Liri	19	Liri-Mollarino-Cassino		

AGRICOLTURA - Elenco dei complessi irrigui e connessi

- Nodi obiettivo - (x)

Situazione al giugno 1974

COMPLESSO O COMPENSORIO	N°	N O D O (descrizione)			N O T E
		Irrigazioni attua te o di programmi in corso (x)	Irrigazioni per programmi ulte- riori (x)	Altre propo ste nuove o di ampliam.	
Fondi-M.S.Bia gio	20	Fondi			
CAMPANIA					
Aurunco	21	Basso Garigliano			
Basso Voltur no	22	Basso Volturno			
Basso Voltur no	23		Sud Villa Liter no		
Sannio Alifa no	24	Sannio Alifano			
Sannio Alifa no	25	Agro Telesino			
Sannio Alifa no	26		Zona Tavernanu va		
Ufita	27	Ufita			
Alto Ofanto	28	Lioni			
Sele	29	D. e S. Sele			
Vallo di Dia- no	30		Valle del Tanagro		
Agro Sarnese e Nocerino	31			Agro S.e Noc.	
Alento	32		Basso Alento		
PUGLIA					
Fortore	33	Basso Fortore			
"	34	Lago di Lesina			
"	35		Tavoliere		
"	36			Lago Varano	

AGRICOLTURA - Elenco dei complessi irrigui e connessi
- Nodi obiettivo - (X)

Situazione al giugno 1974

COMPLESSO O COMPENSORIO	N°	N O D O (descrizione)			N O T E
		Irrigazioni attua- te o di programmi in corso (X)	Irrigazioni per programmi ulte- riori (X)	Altre propo- ste nuove o di ampliam.	
PUGLIA (s)					
Carapelle	37		Valle del Cara- pelle		
Sin.Ofanto	38		Sin.Ofanto		
Des.Ofanto	39	Zone Barletta-An- dria			
" "	40		Des.Ofanto		
Fascia litora- nea barese	41		Fascia litora- nea barese		
" "	42	Zona Terlizzi e Ruvo di Puglia			
" "	43		Zona Conversa- no		
Schemi minori del Salento	44	Agro brindisino			
" "	45	Lizzanello			
" "	46		Zona di Lecce		
" "	47	Zona d'Otranto			
" "	48		Arneo		
" "	49	Ugento			
" "	50	Nardo'			
Sin.Bradano	51	Sin.Bradano e Lato			
" "	52	Zona del Tara			
" "	53		Taranto N.-Grot- taglie		
" "	54		Ginosa-Palagianò		
Gravina	55		Valle del Gravina		

AGRICOLTURA - Elenco dei complessi irrigui e connessi

- Nodi obiettivo - (E)

Situazione al giugno 1974

COMPLESSO O COMPRESORIO	N O D O (descrizione)			N O T E
	N°	Irrigazioni attua te o di programmi in corso (E)	Irrigazioni per programmi ulte- riori (E)	
BASILICATA				
Des. Ofanto	56	Rocchetta Scalo		
" "	57	Zona Posta Piana		
" "	58		Spinazzola-Veno sa	
" "	59		Genzano di Luca nia	
" "	60		Basantello	
Basento	61	M. Valle del Ba- sento		
Complesso Irri guo Jonico	62	Litorale metapon tino		
" "	63		Zona-Pisticci - Bernalda	
Alta V.d'Agri	64	Tramutola		
" "	65		Grumento	
Media V.d'Agri	66	Media V.d'Agri		
Bradano	67	Med.V.Bradano		
Plana Gaudo	68			Nemoli-Lau ria
CALABRIA				
Ferro e Spar viero	69		Litorale Rocca Imperiale e A- mendolara	
Lao	70	Bassa Valle Lao		

AGRICOLTURA - Elenco dei complessi irrigui e connessi

- Nodi obiettivo - (X)

Situazione al giugno 1974

COMPLESSO O COMPRESORIO	N°	N O D O (descrizione)			N O T E
		Irrigazioni attua te o di programmi in corso (X)	Irrigazioni per programmi ulte- riori (X)	Altre propo ste nuove o di ampliam.	
CALABRIA (s)					
Valle Crati					
Sibari	71	Sibari			
" "	72	Basso Crati			
" "	73	Medio Crati			
" "	74	Alto Crati			
" "	75		Zona Roggiano		
" "	76		Zona Cassano		
Irrigaz.sila ne	77	Camigliatello- Cecita			
Neto	78	Bassa Valle del Neto			
Isola Capo Rizz.	79		Is.di Capo Riz zuto		
Tacina	80		Tacina		
Ionico Catan.	81	Lit.Ionico Ca tanzarese			
" "	82		Marina di Catan zaro		
Piana S.Eufe- mia	83	Piana S.Eufemia			
Piana Rosarno	84	Piana Rosarno			
Ancinale	85	Ancinale			

AGRICOLTURA - Elenco dei complessi irrigui e connessi

- Nodi obiettivo - (X)

Situazione al giugno 1974

COMPLESSO O COMPENSORIO	N°	N O D O (descrizione)			N O T E
		Irrigazione attua te o di programmi in corso (XX)	Irrigazioni per programmi ulte- riori (XX)	Altre propo ste nuove o di ampliam.	
CALABRIA (s)					
Versante Ionico reggino merid.	86	Caulonia			
" "	87	Torbido			
" "	88	Condoianni			
" "	89	Bovalino Marina			
" "	90	La Verde			
" "	91	Bruzzano Zeffi- rio			
" "	92	Amendola (Bova m.)			
Piani d'Aspr.	93	Piani d'Aspro- monte			
SICILIA					
Jato	94	Jato			
Birgi	95	Fastala-Birgi			
"	96	Paceco			
S.Leonardo	97	Bagheria-Misilme ri			
" "	98	Lit.Termini Ime rese			
" "	99	Fiume Torto-Cam- pofelice			
Della Nivolel li	100	Della Nivolelli			
Belice	101			Alto Belice	

AGRICOLTURA - Elenco dei complessi irrigui e connessi
- Nodi obiettivo - (X)

Situazione al giugno 1974

COMPLESSO O	N°	N O D O (descrizione)			N O T E
		Irrigazione attua- te o di programmi in corso (X)	Irrigazioni per programmi ulte- riori (X)	Altre propo- ste nuove o di ampliam.	
SICILIA (s)					
Belice (s)	102		Medio Belice		
"	103		Basso Belice		
Carboi	104	Carboi			
Gorgo-Verdura e Magazzolo	105		Gorgo-Verdura- Magazzolo		
Naro	106		Naro		
Salso-Olive	107		Zona Barrafran- ca		
Vittoria-Gela	108	Fiume Gela			
" "	109	Biviere			
" "	110	Acate e Dirillo			
" "	111		Litorale di Gela		
" "	112		Litorale Marconi		
Scicli	113	Irminio-Scicli			
Lentini-Simeto	114	Lago Lentini			
Ciane (Piana di Catania)	115	Zona di Floridia			
" "	116	Basso Simeto			
" "	117	Medio e Basso Gornalunga			
" "	118		Zona Scordia		
" "	119		Agro Siracusa		
Salso-Simeto- Dittaino-Oglia- stro	120	Dittaino			
" "	121	Salso			

AGRICOLTURA - Elenco dei complessi irrigui e connessi

- Nodi obiettivo - (X)

Situazione al giugno 1974

COMPLESSO O COMPENSORIO	N°	N O D O (descrizione)			N O T E
		Irrigazioni attua te o di programmi in corso (X)	Irrigazioni per programmi ulte- riori (X)	Altre propo ste nuove o di ampliam.	
SICILIA (s)					
Dittaino-Oglia stro (s)	122	Ogliastro			
" "	123			Alto Simeto	
Isplea	124			Ispica	
SARDEGNA					
Cixerri	125	Iglesias			
"	126		Zona Siliqua- Domusnovas		
Basso Sulcis	127	Monte Pranu			
Costa S.O. Cagi	128		Pula e C.Sparti vento		
Flumendosa (Cam.Caglia- ri)	129	Decimomannu			
" "	130	Serramanna-S. Gav.			
" "	131		Zona Quartu S. Elena		
" "	132		Villaspeciosa- Saline		
" "	133	Zona Senorbi			
" "	134		S.Nicolò d'Arci dano		
Oristanese (Camp.Orista no)	135	Oristanese			
" "	136	Milis			
" "	137	Arborea-Sassu			

AGRICOLTURA - Elenco dei complessi irrigui e connessi
 - Nodi obiettivo - (X)
 Situazione al giugno 1974

COMPLESSO O COMPENSORIO	N°	N O D O (descrizione)			N O T E
		Irrigazioni attua- te o di programmi in corso (XX)	Irrigazioni per programmi ulte- riori (XX)	Altre propo- ste nuove o di ampliam.	
SARDEGNA (s)					
Camp. Oristano(s)	138		Ovest Stagno Cabras		
Castidias	139		Castidias		
Tortolì	140	Tortolì			
Medio Tirso	141	Ottana			
" "	142		Sud Bolotana		
Cedrino	143	Marina Orosei			
"	144		Zona Irgali		
Siniscola-Posa- da-Torpè	145	Siniscola-Posa- da-Torpè			
Chilivani	146		Agro Chilivani		
S. Saturnino	147			S. Saturnino	
Liscia	148	Olbia-Arzachena			
"	149		Sud Olbia		
Coghines	150	Bassa Valle Co- ghinas			
Perfugas^	151		Perfugas		
Nurra	152	Ovest Olmedo			
"	153		Nurra Nord		

NOTE : (X) "Nodi" sono indicati in cartografia come baricentri schematici unici sia delle zone irrigue accorpate, sia di quelle più articolate, nella stessa zona;

(XX) "Nodi" delle due colonne così asteriscate sono riferibili alle specificazioni regionali degli "schemi idrici ed aree irrigue", elaborate dalla "Cassa" nel febbraio 1974.

CASSA PER IL MEZZOGIORNO
DIREZIONE GENERALE

QUADRO DI RIFERIMENTO PER LA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE NEL MEZZOGIORNO

ELEMENTI DI BASE

A) ELEMENTI ZONALI

regioni (fonti amministrative)

- zone di resistenza allo spopolamento (M.D.M. 2-5-72)
- zone dei comuni dichiarati particolarmente depresso (emanazione n. 104 del 30-12-1971)
- zone montane contigue alle zone depresse, con la stessa provvidenza
- /// zone di lieve spopolamento non dichiarate particolarmente depresse o montane e con situazioni di sviluppo

B) ELEMENTI NODALI

- ⊙ agglomerati industriali approvati
- ⊙ agglomerati industriali richiesti o in corso di esame (autorizzati)
- ⊙ agglomerati industriali richiesti e non approvati
- ⊙ centro siderurgico di Giugliano
- ⊙ indicazione dei complessi impianti di interesse Cassa (per comuni, centri sviluppo, interventi o fuori)
- ⊙ indicazione dei complessi impianti di interesse Cassa (per comuni, centri sviluppo, interventi o fuori)
- ⊙ indicazione per i "comprensori turistici" (strumento orientativo)
- ⊙ centri abitati (popolo) di provincia

Ma altri centri nodali sono stati individuati e sono riportati in cartografia speciale.

C) ELEMENTI LINEARI

- autostrade costruite in corso di progetto
- superstrada della Sardegna

Ma altri assi di infrastruttura sono riportati in cartografia speciale.

D) ALTRI ELEMENTI E RIFERIMENTI LEGISLATIVI ESSENZIALI

- di i comprensori di intervento Cassa per i settori Agricoltura, Industria, Turismo, zone particolarmente depresse della legge 717 del 20-8-1965
- di le zone montane assimilate alle zone particolarmente depresse, dalla legge sulla montagna n. 102 del 30-12-1971
- di la competenza attribuita alle regioni dalla relativa legislazione
- di la materia di intervento "Cassa" della legge n. 853 del 6-10-1971
- di gli interventi della legge contro il colera, n. 266 del 27-12-1973
- di la nuova legislazione in corso nel 1974 per la revisione degli statuti
- di legge di finanziamento del 1000 miliardi, n. 371 del 12-8-1974

ELEMENTI DI SPECIFICAZIONE DELL'ORGANIZZAZIONE INDUSTRIALE

- Aree di sviluppo industriale e Nuclei di industrializzazione
- numerazione degli agglomerati
- ⊙ agglomerato con "grandi impianti" (in alto abbatto sulle cattedrali del deserto)

NOTA - LE MATERIE DEGLI INTERVENTI "CASSA" IN CORSO SONO COMPRENSIVE

del finanziamento dei progetti approvati. Per attività per conto della regione per iniziative ad essa delegate. Comprensive: iniziative finanziarie e gestite in nome di intercomunità che si basano sulla realizzazione di progetti approvati, per la gestione e gestione intercomunale, per la gestione di zone di sviluppo territoriale e delle attività di sviluppo. Per iniziative approvate per interventi nei comuni di interesse Cassa, di iniziativa del programma speciale per la regione, per programmi "colore" e di "emergenza".

ATA S. PAVESANO

ABBONAMENTO PER SIG. MARIO OLIVERI

ATA S. PAVESANO

I N D U S T R I A Elenco agglomerati
Situazione al giugno '74

AREA o NUCLEO	N°	N O D O ("Agglomerato")			N O T E
		APPROVATO voto prelimi- nare voto defini- tivo	Richiesto o in esame	Richiesto. ma non approvato	
<u>MARCHE</u> NI Ascoli Piceno	1	Marina-Casta- gneti-Campo- lungo			
<u>ABRUZZO</u> ASI Vallo Pescara	2	Chieti-Pesca- ra			
	3	Val Saline			
	4	Ortona			
	5	Lanciano			
	6		Torre Passeri (Alanno)		
NI Sangro Aventino	7	Atessa			
	8		Casoli		
	9		Mezzogrogna		
	10	Sassa			
NI L'Aquila	11	Bazzano			
NI Avezzano	12	Avezzano			
NI Teramo	13	Sant'Atto			
	14		Bassa Valle del Tordino		
	15		Val Vomano		
	16		Val Vibrata		
NI Vasteso	17	San Salvo			

I N D U S T R I A Elenco agglomerati
Situazione al giugno '74

AREA O NUCLEO	N°	N O D O ("Agglomerato")			N O T E
		APPROVATO voto prelimi- nare voto defini- tivo	Richiesto o in esame	Richiesto ma non approvato	
NI Sulmona	18	Sulmona			
<u>MOLISE</u>					
NI Valle del Biferno	19	Termoli			
NI Campobas- so	20	Boiano			
NI Isernia	21	Pozzilli			
<u>LAZIO</u>					
NI Rieti	22	Vazia (Rieti)			
ASI Roma- Latina	23	Mazzocchio			
	24	Castelromano			
	25	Cisterna			
	26	S. Palomba			
	27	Latina-Scalo			
	28	Aprilia			
	29	Pontinia			
	30			Pomezia	
ASI di Fro- sinone	31	Valle del Sac- co			
	32	Anagni			
	33	Ceprano			
	34	Cassino-Ponte- corvo			
	35	Isola Liri- Sora			

I N D U S T R I A Elenco agglomerati
Situazione al giugno '74

AREA O NUCLEO	N°	N O D O ("Agglomerato")			N O T E
		APPROVATO voto prelimi nare voto defini- tivo	Richiesto o in esame	Richiesto ma non approvato	
NI Gaeta	36		Gaeta		
	37		Formia		
<u>CAMPANIA</u>					
ASI Avellino	38	Pianodardine			
	39	Solofra			
NI Benevento	39/1		Grottaminarda		
	40	Ponte Valenti			
ASI Napoli	40/1	Cervinara			
	41	Giugliano			
ASI Salerno	42	Casoria-Frat- tamagg.			
	43	Foce Sarno			
	44	Nola Mariglia no			
	45	Caivano Nord			
	46	Acerra			
	47	Pomigliano d'Arco			
	48	Fuorni			
	49	Mercato San Se verino-Fiscia no			
	50	Battipaglia			
	51	Cava de'Tirre ni			
52	Eboli - Campagna				

I N D U S T R I A Elenco agglomerati
Situazione al giugno '74

AREA O NUCLEO	N°	N O D O ("Agglomerato")			N O T E
		APPROVATO voto prelimi- nare voto defini- tivo	Richiesto o in esame	Richiesto ma non approvato	
ASI Terra di Lavoro	53	(CE)-Sud-Pon- teselice-S. Nicola			
	54	Marcianise			
	55	Aversa Nord			
	56	CE-Sud-San Marco			
	57	Volturno Nord- Sparanise			
<u>PUGLIA</u>					
ASI Bari	58	Modugno			
	59	Bitonto-Gio- vinazzo			
	60	Molfetta			
	61			Triggiano	
ASI Brindisi	62	Brindisi			
	63	Fasano			
	64	Ostuni			
	65	Francavilla F.			
ASI Taranto	66	Taranto			
	67	Massafra			
	68	Grottaglie			
	69			Manduria	
	70			S.Giorgio Jonico	
	71			Martina Fran- ca	

I N D U S T R I A Elenco agglomerati
Situazione al giugno '74

AREA O NUCLEO	N°	N O D O ("Agglomerato")			N O T E
		APPROVATO voto prelimi- minare voto defini- tivo	Richiesto o in esame	Richiesto ma non approvato	
ASI LECCE	72			Crispiano	
	73			Castellaneta	
	74		Laterza		
	75		Fragnano		
	76		Mottola		
	77	Surbo Lecce			
	78		Galatina		
	79		Nardò		
ASI FOGGIA	80		Maglie		
	81		Gallipoli		
	82	Incoronata			
	83	Manfredonia- Monte S. Ange- lo			
	84	Ascoli Satri- ano - Candela- S. Severa			
	85		Agglomerato Sud		
	86		Amendola		
<u>BASILICATA</u>					
ASI Potenza	87	Potenza			
	88	Piana del Mat- tino (Tito)			
	89		Viggiano		
	89/1		Senise		

I N D U S T R I A Elenco agglomerati
Situazione al giugno '74

AREA O NUCLEO	N O D O ("Agglomerato")			N O T E
	N°	APPROVATO voto prelimi- nare voto defini- tivo	Richiesto o in esame	
NI Golfo Policastro	90	Praia a mare		
	91	Scalea		
ASI Valle Basento	92	Ferrandina		
	93	Jesce		
<u>CALABRIA</u>				
NI Lametia Terme	94	Marina di Maida		
NI Crotone	95	Crotone		
NI Vibo Va- lencia	96		Vibo Valentia	
ASI Piana di Sibari	97	Schiavonea		
	98		P. Cammarata	
	99			Media Valle Crati (Rende)
	100	S. Irene		
	101		Cosenza Nord	
	102		Cosenza Sud (Pian del La- go)	
ASI Reggio Ca- labria	103	R. Calabria (Torre Lu- po)		

I N D U S T R I A Elenco agglomerati
Situazione al giugno '74

AREA O NUCLEO	N°	N O D O ("Agglomerato")			N O T E
		APPROVATO voto prelimi- nare voto defini- tivo	Richiesto o in esame	Richiesto ma non approvato	
	103 ₁	Gebbone			
	103 ₂	S.Leo			
	103 ₃	S.Gregorio			
	104	Villa S.Gio- vanni			
	105	Saline			
	106	Gioia Tauro			
<u>SICILIA</u>					
ASI Catania	107	Pantano di Arce			
	108		Rotondella		
	109	Piano Tavola			
ASI Siracusa	110	Nord(C/1-C/2 -C/3)			
	111	Sud(A-B-B/1)			
	112	D			
	113	E			
	114	F			
	115	G (+G1)			
	116	H			
	117	Noto (I)			
	118	Avola (L)			

⊗ - Costituiscono unico sistema parcellizzato

I N D U S T R I A Elenco agglomerati
Situazione al giugno '74

AREA O NUCLEO	N°	N O D O ("Agglomerato")			N O T E
		APPROVATO voto prelimi- nare voto defini- tivo	Richiesto o in esame	Richiesto ma non approvato	
ASI Palermo	119	Lentini (M)			
	120			Pantanelli	
	121	Carini			
	122	Termini Ime- rese			
	123	Bagheria			
NI Messina	124	Milazzo			
	125		Villafranca Tirrena		
NI Gela	126	Gela			
	126	Licata			
NI Caltagi- ro ne	127	S.Maria			
	128			Pian Carbone	
NI Ragusa	129	Ragusa			
	130	Pozzallo			
NI Trapani	131	Trapani			
	132		Marmo		
	133			Marsala	
	134		Capo Granitola		
<u>SARDEGNA</u>					
ASI Cagliari	135	Macchiared du Grogastu			
	136	Elmas			
	137		Sarroch		

I N D U S T R I A Elenco agglomerati
Situazione al giugno '74

AREA O NUCLEO	N°	N O D O ("Agglomerato")			N O T E
		APPROVATO voto prelimi- nare voto defini- tivo	Richiesto o in esame	Richiesto ma non approvato	
ASI Sassari	138	Porto Torres			
	139	Troncu Reale			
	140	Alghero			
	141			Olmedo	
NI Sulcis I glesiente	142	Porto Vesme			
	143			S. Antioco	
NI Oristane se	144	Oristano			
NI Olbia	145	Olbia			
NI Tortolì- Arbatax	146	Tortolì			
ASI Sardegna Centr.	147	Ottana			
	148		Macomer		
	149		Suni		
	150		Sologo		
	151		Sarcidano		

T U R I S M O I) Obiettivi e situazioni di sviluppo turistico

"Comprensori di sviluppo turistico" definiti dal "Piano di Coordinamento" e nodi obiettivo desumibili dai relativi studi "Cassa", interni a tali comprensori, con in più alcuni approdi turistici e esterni ai comprensori stessi, relativi ai primi studi "Cassa" sul la materia.

COMPENSORIO	N° (Piano Coord.)	N O D O		
		Descrizione	N° Prog.	Prov.
A) <u>Comprensori includenti prevalentemente zone di sviluppo turistico</u>				
Gargano-Isole Tremiti	1	Zona lago Varano (inse- diamenti turistici- Sports nautici)	1	FG
		Zona Lago Lesina (in- sediam. turistici - Sports nautici)	2	FG
		Litorale di Vieste (in- sediam. turistici, por- to turistico)	3	FG
		Porticciolo turistico S. Nicola	4	FG
		Porticciolo turistico Rodi Garg.	5	FG
Matese-Taburno	2	Campitello Matese (imp. sci, insediam. turistici)	6	BN

COMPENSORIO	N° (Piano coord.)	N O D O		
		Descrizione	N° Prog.	Prov.
Terminio	3	Piana del Sele (zona di insediamenti)	7	SA
		Terminio	8	AV
		Contursi (impianti idrotermali)	9	SA
		Altopiano Laceno (attrez. impianti sportivi)	10	AV
Penisola Salentina	4	Gallipoli (insediamenti turistici e porto)	11	LE
		Santa Maria di Leuca (insediamenti e porto turistico)	12	LE
		Laghi Alimini (insediamenti turistici e sports nautici)	13	LE
		Porticciolo turistico di S. Cataldo	14	LE
		Porticciolo turistico di Ottana	15	LE
		Porticciolo turistico di Porto di Castro	16	LE
Vulture	5	Lago di Monticchio (insediamenti turistici)	17	PZ
Metaponto	6	Lido Metaponto (insediamenti balneari)	18	MT
		Policoro (insediamenti turistici)	19	MT
		Castellaneta marina (centro balneare)	20	TA

COMPENSAZIONE	N° (Piano Coord.)	N O D O		
		Descrizione	N° Prog.	Prov.
Cilento e G. di Policastro	7	Paestum-Agropoli (zona archeologica e insediamenti Porticciolo turistico)	21	SA
		Porticciolo turistico di Acciaroli	22	SA
		Palinuro (insediamenti e porticciolo turistico)	23	SA
		Porticciolo turistico di Sapri	24	SA
		Scalea - S. Nicola Arcella - insediamenti e porticciolo turistico	25	SA
		Insediamenti turistici a Maratea	26	SA
		Porticciolo turistico a Diamante	27	CS
		Porticciolo turistico a Cetraro	28	SS
Sila-Pollino-Litorale Jonico	8	Sila (Laghi, insediamenti turistici)	29	CS
		Pollino (centro impianti sciistici e insediamenti)	30	CS
		Sibari (zona archeologica e insediamenti)	31	CS
		Sellia Marina (insediamenti turistici)	32	CS
Golfo di S. Eufemia, Golfo di Gioia, massiccio dell'Aspromonte e zona delle Serre	9	Lametia Terme (insediamenti turistici e aeroporto)	33	CZ

COMPENSORIO	N° (Piano Coord)	N O D O		
		Descrizione	N° prog.	Prov.
Costa siracusana e ragusana	10	Palmi (insed.e porto turistico)	34	CZ
		Porticciolo turistico a Pizzo	35	CZ
		Porticciolo turistico a Tropea	36	CZ
		Porticciolo turistico a Bagnara	37	RC
		Porticciolo turistico a Scilla	38	RC
		Porticciolo turistico a Reggio C.	39	RC
		Area siracusana (zona archeologica e insediamenti)	40	SR
Agrigento e Isole Linosa e Lampedusa	11	Promontorio di Pachino (insediamenti turistici)	41	SR
		Agrigento (Area archeologica)	42	AG
		Siculiana (insediamenti)	43	AG
		Selinunte (area archeolog)	44	AG
Siciliano Centrale	12	Capo Granitola (insediam.)	45	AG
		Piazza Armerina (zona archeologica e insed.turistici)	46	EN
		Enna-Pergusa (autodromo, insed.turistici)	47	EN

COMPENSORIO	N° (Piano Coord)	N O D O		
		Descrizione	N° prog.	Prov.
Gallura e Arcipelago della Maddalena	13	La Maddalena (porto turistico e insediamenti)	48	SS
		Zona del Golfo Aranci (attrezzature portuali e insediam.turistici)	49	SS
		S.Teresa di Gallura (porto turistico e insediam.)	50	SS
Costa orientale Sarda e Gennargentu	14	Capo di Coda Cavallo (insediam.)	51	NU
		Sa Caletta-S.Lucia (centro balneare porto turistico e insediam.)	52	NU
		Cala Gonone (porto turistico e insediam.)	53	NU
Media Costa Occidentale Sarda	15	Costa da Punta delle Foghe allo Stagno di Merceddi	54	NU
		Zona Monte-Ferru (insediam.turistici)	55	NU
B) <u>Compensori includenti zone di ulteriore sviluppo turistico</u>				
Arcipelago toscano	16	Marciana (insediamenti turistici, porto turistico)	56	LI
		Capoliveri-Porto Azzurro (insediam.turistici e porto turistico)	57	LI
		Giglio Castello (interesse turistico e insed.turistici)	58	GR

COMPENSORIO	N° (Piano Coord.)	N O D O		
		Descrizione	N° prog.	Prov
Litorale Marchigiano a bruzzese e del Gran Sasso	17	S. Benedetto del Tronto (porto turistico, aeropor to, insediamenti)	59	AP
		Porticciolo turistico Tortoreto	60	TE
		Montesilvano (residenza e zona balneare)	61	PE
		Porticciolo turistico Sil vi Marina	62	TE
		Prati di Tivo (insediamen ti e impianto sportivo)	63	PE
		Porticciolo turistico Pe scara	64	PE
		Campo Imperatore (impian ti sciistici)	65	AQ
		Roccaraso (centro invern ale e insediam. turistici)	67	AQ
		Francavilla (centro insed. balneari)	68	PE
		Porticciolo turistico Or tona	69	CH
		Vasto Marina (centro inse diam. balneari)	70	CH
		Porticciolo turistico Ca salbordinò mare	71	CH
		Campofelice-Rocca di Mezzo (sports invernali e insed. turistici)	72	AQ
Porticciolo turistico Pe tacciato	73	CB		

COMPENSORIO	N° (Piano Coord)	N O D O		
		Descrizione	N° prog.	Prov.
		Magnola-Ovindoli (centro turistico invern. e insed.)	74	AQ
		Tagliacozzo-Simbruini (sport invernali e insediam. turistici)	75	AQ
Rocchè	19			
Terminillo e Alta Valle del Tronto	20	Terminillo (impianti sportivi e insediam.)	76	RI
Fiuggi e Monti Ernici	21	Fiuggi (centro term. e insediam.)	77	FR
		Camprocattino (centro turistico invernale)	78	FR
		Campo Staffi (sports inv. e insediamenti)	79	FR
Circeo, Golfo di Gaeta, campi Flegrei e isole Ponziiane	22	Zona Lago di Fogliano (sports nautici, approdo turistico e insediamenti)	80	LT
		Porticciolo turistico Ponza	81	LT
		Sperlonga (porticciolo turistico e insed.)	82	LT
		Zona Lago Patria (approdo turistico, insediam.)	83	CE
Trulli e Grotte	23	Castellana Grotte (insedi)	84	BA
		Alberobello (complesso monumentale dei Trulli, ins.)	85	BA
		Selva Fasano (parco turistico Monopoli)	86	BA
		Porticciolo turistico Monopoli	87	BA

COMPENSORIO	N° (Piano Coord)	N O D O		
		Descrizione	N° Progr.	Prov.
Costa calabrese jonica meridionale	24	Porto turistico Torre Can ne e insediam.	88	BR
		Area Locri-Siderno (zona archeologica e insediam.)	89	CZ
Fascia costiera sicilia na nord-orientale, isole Eolie, Etna	25	Lipari (insediam.e porto turistico)	90	ME
		Tindari (interesse archeo logico e insediam.)	91	ME
		Taormina-Giardini (insediam. -porto turistico)	92	CT
		Favignana (porto turisti co e insediam.)	93	TP
Palermitano, Madonie, Ca ronie, Trapanese, Is. Ega di e Is. Pantelleria	26	Cefalù (insediam. turisti ci e porto turistico)	94	PA
		Termini Imerese (centro termale, insediam., attrez zature portuali)	95	PA
		Terrasini-Trappeto (por to turistico e insed.)	96	PA
		Scopelle-S.Vito Lo Capo (porto turistico, interes se storico-artistico, in sediam.)	97	TP
		Zona di Capo Teulada (ap prodo turistico e insed)	98	CA
Sud-occidentale sardo	27	Zona di S. Antioco (porto turistico e insediam.)	99	CA

COMPENSORIO	N° (Piano Coord)	N O D O		
		Descrizione	N° progr.	Prov.
Compensorio della fascia costiera sarda nord-occ., dell'Isola <u>A</u> sinara, delle Isole <u>Pi</u> a ne e dell'Isola Forada da	28	Alghero (aeroporto, porto turistico, insediam.)	100	SS
<u>Compensori includenti zone ed economia turistica matura</u>				
Vesuviano, pen. sorrentina, Costiera Amalfitana, Isole Golfo di Napoli	29	Ischia (sports nautici, terme, insediam.)	101	NA
		Positano (S. Maria Castelle (porto turistico, insediam))	102	SA
		Amalfi, porticc. turistico	103	SA
Approdi turistici (progetti speciali n°17 e 18 del CIPE) fuori <u>com</u> pensorio		Anzio	104	ROMA
		Amantea	105	CS
		Barletta	106	BA
		Bisceglie	107	BA
		Torre Guaceto	108	BR

TURISMO - I bis) Obiettivi e situazioni di sviluppo turistico

Nuovi approdi turistici e adeguamenti di approdi turistici esistenti, da studi della Direzione Generale "Cassa":

Ne viene riportato un elenco completo.

La numerazione segue a quella precedente, con richiami ad essa (tra parentesi) nel caso di approdi già considerati in tale elenco.

Sono sottolineati gli approdi previsti dai progetti speciali CIPE n°17 e 18

REGIONE	DENOMINAZIONE	N° PROGRESSIVO
<u>TOSCANA</u>	Cala Spalmatoi (Giannutri)	109
	Cala Maestra (Montecristo)	110
	Portoferraio (Elba)	111
	Marciana "	(56)
	Golfo di Campo "	112
	Porto dell'Isola del Giglio	113
	Baia Campese (")	114
<u>LAZIO</u>	Lago Lungo	115
	Foce Lago Sabaudia	116
	Torre del Fico	117
	<u>Anzio</u>	(104)
	Nettuno	118
	Rio Martino (Lago di Fogliano)	(80)
	Formia	119
	<u>Ponza</u>	(81)
" (Cala di Feola)	120	

REGIONE	DENOMINAZIONE	N° PROGRESSIVO
segue <u>LAZIO</u>	Ventotene	121
	<u>Sperlonga</u>	(82)
<u>MARCHE-ABRUZZO</u>		
<u>MOLISE</u>	Tortoreto	(60)
	S.Benedetto del Tronto	(59)
	Silvi	(62)
	Pescara	(64)
	Ortona	(69)
	Casalbordino	(71)
	Petacciato	(73)
<u>CAMPANIA</u>	Chiaiolella	122
	<u>Agropoli</u>	(21)
	Miseno	123
	<u>Acciaroli</u>	(22)
	Torre del Greco	124
	<u>Palinuro</u>	(23)
	Ischia	125
	Forio d'Ischia	126
	S. Angelo	127
	Baia	128
	Portici	129
	Sorrento	130
	<u>Amalfi</u>	(103)
	Cetrara	131
	<u>Sapri</u>	(24)

REGIONE	DENOMINAZIONE	N° PROGRESSIVO
<u>PUGLIA</u>	Foce del Lato (Marina di Castellammare)	132
	Campomarino di Maruggio	133
	<u>San Cataldo</u>	(14)
	Polignano a Mare	134
	S.Domino (Tremiti)	135
	<u>S.Maria di Leuca</u>	(12)
	<u>Torre Guaceto</u> (Ostuni)	(108)
	Porto Cesareo	136
	Porto Canneto (Gallipoli)	137
	Porto S.Giorgio "	(11)
	<u>Porto di Castro</u>	138
	Savelletri	139
	<u>Monopoli</u>	(87)
	Bari	140
	Trani	141
	Vieste	(3)
	Rodi Garganico	(5)
	Peschici	142
	<u>S.Nicola</u>	(4)
	Molfetta	143
	<u>Barletta</u>	(106)
	<u>Bisceglie</u>	(107)
	<u>Otranto</u>	(15)
<u>BASILICATA</u> -		
<u>CALABRIA</u>	Soverato	144
	Paola	145
	Stazione di Falerna	146
	<u>Scilla</u>	(38)

REGIONE	DENOMINAZIONE	N° PROGRESSIVO
Segue <u>BASILICATA</u>		
- <u>CALABRIA</u>	Foce del Crati Capo Piccolo <u>S.Nicola Arcella</u> <u>Diamante</u> <u>Cetraro</u> <u>Amantea</u> <u>Pizzo Calabro</u> <u>Tropea</u> <u>Bagnara Calabria</u> <u>Reggio Calabria</u> Maratea Palmi Catanzaro Marina	147 148 (25) (27) (28) (105) (35) (36) (37) (39) (26) 149 150
<u>SICILIA</u>	Patti Pignataro (Lipari) S.Pietro (Panarea) Riposto S.Maria La Scala Siracusa (Foce Anapo) Favignana S.Alessio Porto Ulisse Punta Braccetto S.Vito Lo Capo Terrasini Sferracavallo Isola delle Femmine Palermo S.Erasmo	151 152 153 154 155 156 (93) 157 158 159 (97) (96) 160 161 162 163

REGIONE	DENOMINAZIONE	N° PROGRESSIVO
segue <u>SICILIA</u>	Porticello	164
	Cefalù	(94)
	Lipari	(90)
	Rinella	165
	Cala S.Maria (Ustica)	166
	Porto di Levante (Vulcano)	167
	Porto Palo	168
	Cala Marone (Marettimo)	169
	Marettimo	170
	Brucoli	171
	Porto Empedocle	172
	Sciacca	173
	Licata	174
	Pantelleria	175
	Lampedusa	176
	Mazara del Vallo	177
	Bonagia	178
	Favignana	(93)
	Levanzo	179
	Stazzo	180
<u>SARDEGNA</u>	S.Reparata	181
	Porto Pozzo	182
	Foce Flumendosa	183
	Baia Carbonara	184
	Capo Pula	185
	Porto Conte	186
	Fornelli	187
	Stintino	188
	Porto Torres	189

REGIONE	DENOMINAZIONE	N° PROGRESSIVO
segue <u>SARDEGNA</u> *	S.Teresa	(50)
	Cala Chiesa (Maddalena)	(43)
	La Caletta	(52)
	S.Antioco	(99)
	Carlo Forte	190
	Alghero	(100)

TURISMO - I tris) Obiettivi e situazioni di sviluppo
turistico

Nodi turistici relativi ai più recenti studi "Cassa" per alcune
direttrici turistiche

La numerazione segue a quella precedente con richiami ad essa
nel caso di nodi già considerati in quegli elenchi.

DIRETTRICE	CENTRI INTERESSATI	N° PROGRESSIVO
<u>Direttrice della Transumanza</u>	L'Aquila	191
	Popoli	192
	Sulmona	193
	Castel di Sangro	194
	Isernia	195
	Boiano	196
	Campobasso	197
	Sepino	198
	Lucera	199
<u>Direttrice Adriatica</u>	S. Angelo	200
	Bari	(140)
	Brindisi	201
	Lecce	202
	Otranto	(15)
	Gallipoli	(11)
	Taranto	203

DIRETTRICE	CENTRI INTERESSATI	N° PROGRESSIVO
<u>Direttrice Tirrenica Jonica</u>	Salerno	204
	Maratea	(26)
	Cosenza	205
	Catanzaro	206
	Metaponto	(18)
	Sibari	(147)
	Crotone	207
	Stilo	208
	Locri	(89)
	Gerace	209
<u>Direttrice dell'Appia</u>	Frosinone	210
	Cassino	211
	Formia	(119)
	Sessa Aurunca	212
	Capua	213
	Caserta	214
	Benevento	215
	Mirabella Eclano	216
	S. Angelo Lombardi	217
	Lioni	218
	Potenza	219
	Matera	220
	Napoli	221
Pompei	222	

TURISMO - I tris) Obiettivi e situazioni di sviluppo turistico

Comuni con oltre 1000 o con oltre 5000 posti letto :

(dati desunti da uno studio dello I.A.S.M.)

La numerazione segue a quella precedente.

REGIONE	N° PROGR.	COMUNI CON OLTRE 5000 posti letto	COMUNI CON OLTRE 1000 p.l.
<u>MARCHE</u>	223	S.Benedetto del Tronto	
	224		Grottammare
<u>TOSCANA</u>	225		Portoferraio
	226		Capoliveri
	227		Marciana
<u>ABRUZZO</u>	228		Ajba Adriatica
	229		Giulianova
	230		Roseto degli Abruzzi
	231		Pineto
	232		Silvi
	233		Montesilvano
	234		Pescara
	235		L'Aquila
	236		Roccaraso
	237		Vasto
<u>LAZIO</u>	238	Fiuggi	
	239		Terracina
<u>CAMPANIA</u>	240		Mondragone
	241		Laccoameno (Ischia)
	242		Forio d'Ischia
	243		Ischia

REGIONE	N° PROGR.	COMUNI CON OLTRE 5000 p.l.	COMUNI CON OLTRE 1000 p.l.
	244	Napoli	
	245		Castellammare di Stabia
	246		Sant'Agnello
	247		Massalubrense
	248		Capri
	249		Sorrento
	250		Positano
	251		Salerno
	252		Centola (Palinuro)
<u>PUGLIA</u>	253		Foggia
	254		Vieste
	255		Bari
	256		Taranto
	257		Monopoli
	258		Ostuni
	259		Lecce
<u>CALABRIA</u>	260		Präia a Mare
	261		Diamante
	262		Ricadi
	263		Nicotera
	264		Crotone
	265		Isola di C.Rizzuto
<u>SICILIA</u>	266		Favignana
	267		Terrasini
	268		Palermo
	269		Cefalù
	270		Agrigento
	271		Siracusa

REGIONE	N° PROGR.	COMUNI CON OLTRE 5000 p.l.	COMUNI CON OLTRE 1000 p.l.
	272		Catania
	273		Taormina
	274		Messina
	275		Ragusa
<u>SARDEGNA</u>	276		Sassari
	277		Alghero
	278		S.Teresa di Gallura
	279		La Maddalena
	280		Arzachena
	281		Cagliari
	283		Pula

TURISMO II - Temi e problemi territoriali di rilievo

N° progressivo	D e n o m i n a z i o n e
II/1 - Parchi Nazionali esistenti (da studi TECNECO)	
284	Parco Nazionale d'Abruzzo
285	Parco Nazionale del Circeo
II/2 - Parchi Nazionali proposti (da studi TECNECO)	
286	Parco Nazionale dei Monti Simbruini
287	Parco Nazionale del Pollino
288	Parco Nazionale della Calabria - zona dei laghi -
289	" " " " - zona dell'Asrpomonte
290	Parco Nazionale dell'Etna
291	Parco Nazionale dei Nebrodi e delle Madonie
292	Parco Nazionale del Gennargentu
II/3 - Parchi Nazionali Marini proposti (da studi TECNECO)	
293	Parco Nazionale marino dei fondali di Pianosa
294	Parco Nazionale marino dei fondali di Montecristo
295	Parco Nazionale marino di Castellabate
296	Parco Nazionale marino dell'Isola di S.Domino (Tremiti)
297	Parco Nazionale marino delle Isole Cheradi
298	Parco Nazionale marino della costa ad Ovest di Capo Rizzuto
299	Parco Nazionale marino della zona ad est di Panarea
300	Parco Nazionale marino dei fondali di Ustica
301	Parco Nazionale marino della zona di Pilo-Marina di Sorso
302	Parco Nazionale marino delle Isole di Tavolara, Moiarda, Capo di Coda Cavallo
303	Parco Nazionale marino della costa delle Grotte del Bue Marino

N° progressivo	D e n o m i n a z i o n e
II/4	- Grandi tratti di costa in erosione (da studi TECNECO)
304	Litorale laziale dalla foce del Tevere al Circeo
305	Litorale campano dalla foce del Volturno a Sorrento (comprendente le Isole di Ischia e Capri)
306	Litorale pugliese da Manfredonia a S.Margherita di Savoia
307	Litorale tirrenico calabrese da Scalea ad Amantea
308	Litorale tirrenico calabro-siculo da Nicotera (CZ) a Divieto ME
309	Litorale siciliano da Patti a Capo d'Orlando
310	Litorale siciliano da Termini Imerese a Terrasini
311	Litorale sardo da Stintino a Capo Testa
312	Litorale sardo da Capo Coda Cavallo al Golfo di Orosei
313	Litorale sardo da Capo Spartivento a Quartu S.Elena
II/5	- Grandi zone sismiche (da studi TECNECO)
314	Zona a Sud-Est di Rieti
315	Zona a Sud-Est di Avezzano
316	Zona a Nord di Sulmona
317	Zona di Ariano Irpino
318	Zona Nord di Potenza
319	Zona di Soriano Calabro
320	Zona Nord di Nord di Cinquefondi
321	Zona dell'Aspromonte
322	Zona di Messina
323	Zona del Belice
II/6	- Aree alluvionate nel periodo 1951-'72 (studio TECNECO)
324	Zona del Tronto, Tordino e Vomano
325	Zona del Pescara
326	Zona del Sangro
327	Zona del Trigno
328	Zona del Biferno

n° progressivo	D e s c r i z i o n e
segue	Aree Alluvionate nel periodo 1951-72
329	Zona del Volturno
330	Zona del Fiume Irno (SA)
331	Zona del Calore
332	Zona del Candelare, Cervaro e Ofanto
333	Zona del Lemme, Lato, Bradano, Basento, Cavona, Agri e Sinni
334	Zona Sud-Est del litorale calabrese da Reggio Calabria a Cirò
335	Zona dell'Amato
336	Zona del Mesima
337	Zona del Crati
338	Zona del Birgi
339	Zona del Belice
340	Zona del S.Leonardo
341	Zona dei Platani
342	Zona dell'Impera meridionale
343	Zona del Sela, Acate, Irminio
344	Zona del Simeto, Salso, Dittaino
345	Zona del Rio Mannu e Silis
346	Zona dell'alto e medio Coghinas
347	Zona del Padrongianus
348	Zona orientale sarda, dal Pramaera al Flumendosa
349	Zona del Cixerri e Rio Mannu

TERRITORI DI PARTICOLARE DEPRESSIONE - Elenco

Le zone (1-16) che seguono sono quelle determinate dal Comitato dei Ministri, nel 1967, ai sensi dell'art.7-C della legge 26.6.1965 n°717 e quelle (n°17) determinate dopo il terremoto del Belice.

Si riportano qui sinteticamente senza la specificazione dei Comuni inclusi :

- 1 - Zona dell'alto bacino del fiume Sangro
- 2 - Zona degli alti bacini del Sinello e del Trigno
- 3 - Zona del Molise Centrale
- 4 - Zona dell'Alto Fortore
- 5 - Zona dell'Alta Irpinia e dell'alto Salentino
- 6 - Zona dell'Alto Sele
- 7 - Zona del Cilento
- 8 - Zona del Medio Agri e Sinni
- 9 - Zona del Pollino e in destra Sinni
- 10 - Zona della pre-Sila Jonica Centrale
- 11 - Zona del versante Jonico dell'Aspromonte
- 12 - Zona dei Peloritani e delle Caronie
- 13 - Zona del Medio Salso
- 14 - Zona dei Monti Sicani
- 15 - Zona dell'Altopiano di Buddusò, dei Monti di Alà e della Alta Baronìa
- 16 - Zona del Gennargentu e dell'Alto Flumendosa
- 17 - Zona dei Comuni dichiarati depressi con nuova classifica a seguito dei provvedimenti per i territori terremotati della Sicilia

N.B. Ai fini delle provvidenze della legge 717 per tali zone, la legge sulla montagna n°1102 del 3.12.1971, ha assimilato ai relativi Comuni particolarmente depressi, anche i comuni dichiarati "montani o parzialmente montani". Nella cartografia ne è riportato l'insieme delle zone che essi formano, esternamente alle zone di particolare depressione.

Progetti speciali del mezzogiorno in un quadro di riferimento

CASSA PER IL MEZZOGIORNO
DIREZIONE GENERALE

QUADRO DI RIFERIMENTO PER LA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE NEL MEZZOGIORNO

ELEMENTI DI BASE

A) ELEMENTI ZONALI

- regioni (confine amministrativo)
- zone di resistenza allo spopolamento (M.D.M. 8-3-72)
- zone dei comuni dichiarati particolarmente depresse (comunicazione n. 1000 del 30-12-1965)
- zone montane contigue alle zone depresse con le stesse provvidenze
- zone di lieve spopolamento non dichiarate particolarmente depresse o montane e con situazioni di sviluppo

B) ELEMENTI NODALI

- agglomerati industriali approvati
- agglomerati industriali richiesti o in corso di esame (autoriscatti)
- agglomerati industriali richiesti e non approvati
- centro siderurgico di Gioia Tauro
- indicazione dei complessi impiantistici "Cassa" per lo sviluppo immediato o futuro
- indicazione dei complessi impiantistici "Cassa" per lo sviluppo orientativo
- centri abitati (capoluoghi di provincia)

C) ELEMENTI LINEARI

- autostrade costruite in corso di progetto
- superstrade della Sardegna

D) ALTRI ELEMENTI E RIFERIMENTI LEGISLATIVI ESSENZIALI

- per i comprensori di intervento "Cassa" per i settori Agricoltura, Industria, Turismo, Zone particolarmente depresse della legge n. 102 del 12-12-1971
- per le zone montane assiemate alle zone particolarmente depresse, della legge sulla montagna n. 102 del 12-12-1971
- per la competenza attribuita alle regioni dalle relative legislazioni
- per la materia di intervento "Cassa" della legge n. 853 del 6-10-1971
- per gli interventi della legge contro il colera n. 806 del 27-12-1973
- per la nuova legislazione in corso nel 1974 per la revisione degli incentivi
- per legge di rifinanziamento da 1000 miliardi, n. 371 del 12-8-1974
- per l'attuazione speciale del Mezzogiorno
- per la legge approvata 28-1-1974
- per la legge approvata 28-1-1974
- per la legge approvata 28-1-1974
- per la legge approvata 28-1-1974

ELEMENTI DI SPECIFICAZIONE DEI PROGETTI SPECIALI

RIFERIMENTI TERRITORIALI DEI PROGETTI SPECIALI DA 1 A 28 (determinazioni C.I.P.E. 4-8-1972 e relative integrazioni)

- ambiti schematici
- località interessate
- interventi regionali

ELENCO DEI PROGETTI SPECIALI n. 1/72/8/74

- 1 PORTO INDUSTRIALE CAGLIARI
- 2 INFRASTRUTTURE ZONA SUD-ORIENTALE SICILIA
- 3 DISINQUINAMENTO GOLFO TRAPANI
- 4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14 PRODUZIONE CARNE IN CALABRIA BASILICATA, PUGLIA, CAMPANIA, MOLISE, ABRUZZO, LAZIO, SARDEGNA, SICILIA
- 11 AGRICOLTURA IN SICILIA, CALABRIA, BASILICATA
- 12 TRANSCOLLINARE APULINA
- 13 PROGETTO ACQUE TIRRE
- 14 PROGETTO ACQUE PUGLIA E BASILICATA
- 15 PROGETTO ACQUE SIBERIO
- 16 APPROVVIGIONAMENTO IDRICO ELBA E GIGLIO
- 17-18 APPROVIGIONAMENTO IDRICO TIRRENO E ADRIATICO
- 19 SVILUPPO AGRO-TURISTICO SICILIA E ADRIATICO
- 20 VALORIZZAZIONE TURISTICA MONTI QUICHERA E VULSO
- 21 SISTEMA VIARIO CAMPANIA INTERNA
- 22 ATTREZZATURA VERSANTE TIRRENO PUNTA ROSSO CALABRIA
- 23 L'INIZIATIVA NEL MEZZOGIORNO
- 24 FORESTAZIONE PRODUTTIVA NEL MEZZOGIORNO
- 25 RISORSE IDRICHE SARDEGNA
- 26 RISORSE IDRICHE CALABRIA

NOTA - LE MATERIE DEGLI INTERVENTI "CASSA" IN CORSO SONO COMPENDIATE

Al completamento dei programmi precedenti, le attività per conto delle regioni per iniziative ad esse delegate. C'è incentivazione alla industrializzazione sia in senso di istituzioni che di interventi concreti della realizzazione di "progetti speciali" per interventi concreti a carattere interregionale, sia per responsabilità di gestione, sia per iniziative territoriali e delle attività produttive. Il programma speciale per interventi nei comuni particolarmente depressi e montani, sul programma speciale per interventi in montagna. Gli interventi speciali per alcune regioni, per programmi "obici colera" e di "emergenza".

ING. S. MARZULLO - ROMA

elaborazione prof. ing. MARIO DIEMME

PROGETTI SPECIALI
E LORO STATO DI AVANZAMENTO AL MARZO 1976

(Importi in migliaia di lire)

N° Pr. Spec.	Denominazione del Pr.Sp.	Impegni (A)	Importo appaltato (B)	Importo da appaltare (A-B)
1	Progetto Speciale per la realizzazione del 1° lotto funzionale del Porto-Canale industriale di Cagliari nella Regione Sardegna	55.884.255	22.203.433	33.680.822
2	Progetto Speciale per la realizzazione delle infrastrutture della zona sud-orientale della Sicilia	136.654.912	125.084.142	11.570.770
3	Progetto Speciale per il disinquinamento del Golfo di Napoli nella Regione Campania	434.249.094	98.235.879	336.013.215
4/10	Progetto Speciale per la produzione intensiva di carne nel Mezzogiorno continentale, riguardante rispettivamente le Regioni Calabria, Basilicata, Puglia, Campania, Molise, Abruzzi, Lazio, Marche, Sicilia e Sardegna	8.930.664	(8.930.664)	//
11	Progetto Speciale per lo sviluppo dell'agrumicoltura nelle Regioni Sicili, Calabria e Basilicata	5.827.043	(5.827.043)	//
12	Progetto Speciale per la realizzazione della strada mediana transcollinare Aprutina nelle Regioni Marche, Abruzzo e Molise	21.795.301	21.795.301	//
13	Progetto Speciale per l'utilizzazione intersettoriale delle acque del Tirso, nella Regione Sardegna	9.026.834	9.026.834	//

N° Pr. Spec.	Denominazione del Pr.Sp.	Impegni (A)	Importo appaltato (B)	Importo da appaltare (A-B)
14	Progetto Speciale per l'utilizzazione intersettoriale delle acque degli schemi idrici nelle Regioni Puglia e Basilicata	518.229.501	474.266.551	43.962.950
15	Progetto Speciale per l'utilizzazione intersettoriale delle acque del Biferno, nella Regione Molise	11.681.093	10.804.531	876.562
16	Progetto Speciale per l'approvvigionamento idrico delle Isole Elba e Giglio nella Regione Toscana	3.467.117	2.324.987	1.142.130
17	Progetto Speciale per la realizzazione di approdi turistici nel Tirreno Meridionale	2.418	2.418	//
18	Progetto Speciale per la realizzazione di approdi turistici nell'Adriatico Meridionale	2.418	2.418	//
19	Progetto Speciale per lo sviluppo agroturistico della Sila e dell'Aspromonte nella Regione Calabria	4.288.927	855.808	3.433.119
20	Progetto Speciale per la valorizzazione turistica dei Monti della Duchessa e del Velino nella Regione Lazio	//	//	//
21	Progetto Speciale per la realizzazione di un sistema viario a carattere interregionale per l'integrazione e lo sviluppo della Campania interna	17.651.437	11.215.382	6.436.055

N° Pr. Spec.	Denominazione del Pr.Sp.	Impegni (A)	Importo appaltato (B)	Importo da appaltare (A-B)
22	Progetto Speciale dell'attrezzatura per l'assetto territoriale del versante tirrenico della Provincia di Reggio Calabria	167.414.713	122.211.792	45.202.921
23	Progetto Speciale per l'irrigazione nel Mezzogiorno	14.028.658	217.500	13.811.158
24	Progetto Speciale per la forestazione e a scopi produttivi nel Mezzogiorno	//	//	//
25	Progetto Speciale per il potenziamento e reperimento delle risorse idriche in Sardegna	16.623.335	127.500	16.495.835
26	Progetto Speciale per l'utilizzazione intersettoriale delle risorse idriche in Calabria	571.200	571.200	//
27	Progetto Speciale per la realizzazione di attrezzature sportive nel Mezzogiorno	9.916.640	//	//
28	Progetto Speciale per la realizzazione della direttrice interregionale "Dorsale Appenninica" Rieti-Benevento	18.700.000	18.700.000	//
29	Progetto Speciale per l'utilizzazione delle acque degli schemi idrici intersettoriali del Lazio Meridionale, Tronto, Abruzzo, Molise e Campania	//	//	//
30	Progetto Speciale per l'utilizzazione delle acque degli schemi idrici intersettoriali della Sicilia	39.490.465	39.490.465	//

No Pr. Spec.	Denominazione del Pr.Sp.	Impegni (A)	Importo appaltato (B)	Importo da appaltare (A-B)
31	Area metropolitana di Napoli	//	//	//
32	Area metropolitana di Palermo	//	//	//
TOTALI		1.479.678.318	957.136.141	522.542.177

AREE PARTICOLARMENTE SOGGETTE A DEGRADAZIONE
PER FATTORI INQUINANTI CIVILI E INDUSTRIALI

Aree di densità massima del fenomeno :

- area del Golfo di Napoli
- area Palermo-Punta Raisi
- area di Gela

Aree di densità media del fenomeno :

- area litorale abruzzese
- area Gaeta-Formia
- area Catania-Acireale
- area Siracusa-Augusta

Aree di densità minima del fenomeno :

- area medio litorale laziale
- area litorale barese
- area di Taranto
- area litorale messinese
- area litorale Trapani-Marsala
- area di Porto Torres
- area di Cagliari

ALTRE SITUAZIONI DI RILIEVO

CASSA PER IL MEZZOGIORNO
DIREZIONE GENERALE

QUADRO DI RIFERIMENTO PER LA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE NEL MEZZOGIORNO

ELEMENTI DI BASE

A) ELEMENTI ZONALI

- regioni (secondo l'art. 11 della Costituzione)
- zone di resistenza allo spopolamento (n. 1 DM 2-5-72)
- zone dei comuni dichiarati particolarmente depressi (art. 1 della legge n. 30 del 28-2-1975)
- zone montane contigue alle zone depresse con le stesse provvidenze
- zone di lieve spopolamento non dichiarate particolarmente depresse o montane e con situazioni di sviluppo

B) ELEMENTI NODALI

- ▲ agglomerati industriali approvati
- ▲ agglomerati industriali richiesti o in corso di esame (autorizzati)
- ▲ agglomerati industriali richiesti e non approvati (autorizzati)
- centro idrologico di Gioia Tauro
- indicazione dei complessi irrigui di interesse Cassa (dalle proposte)
- indicazione di complessi irrigui di interesse Cassa per consolidare lo sviluppo immediato o futuro
- indicazioni per i comprensori turistici (sottosviluppati o sottosviluppati)
- centri abitati a sviluppo di interesse

NS: altri centri nodali (opere in corso o in progetto) sono riportati in cartografia specialistica

C) ELEMENTI LINEARI

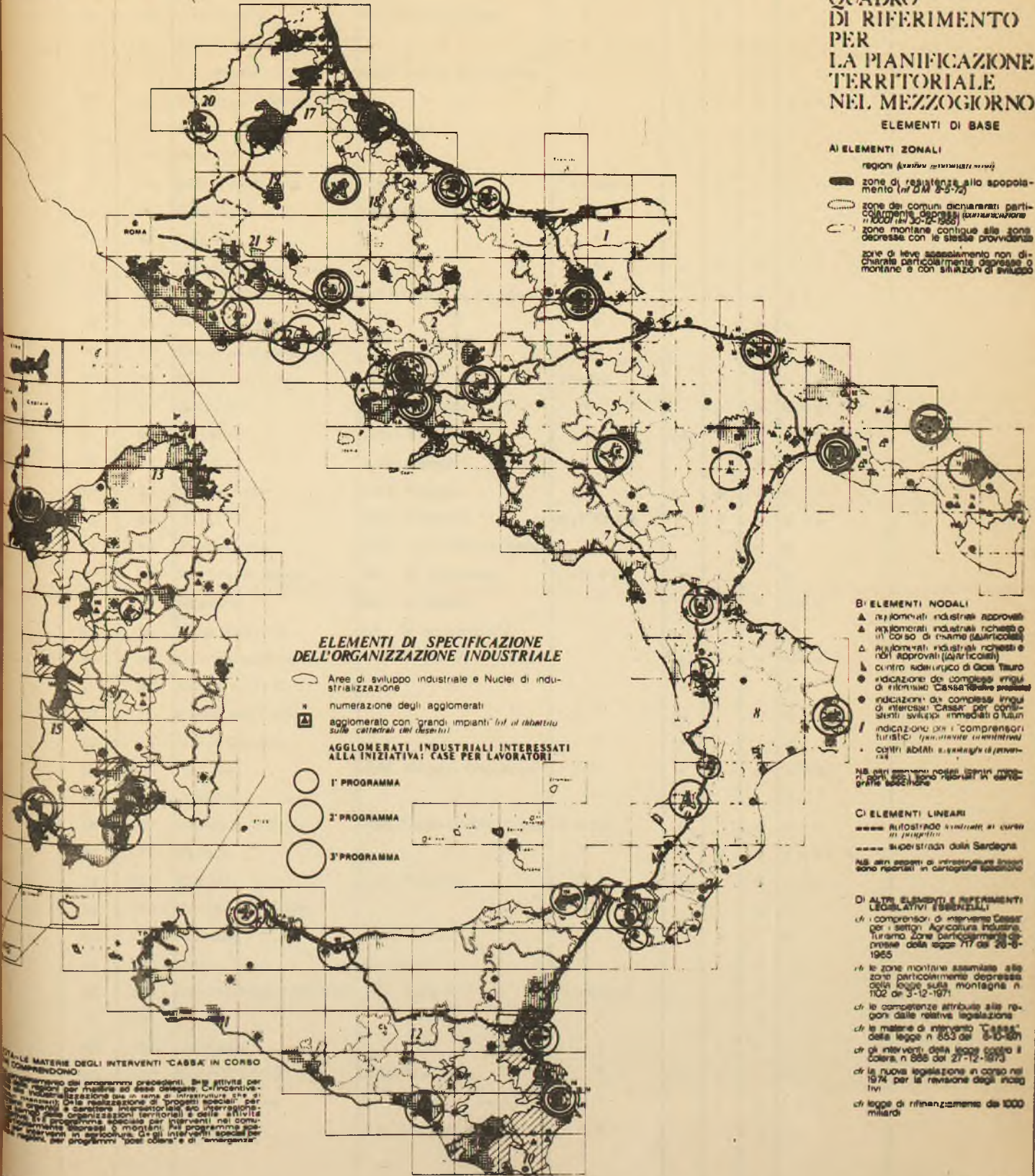
- ==== Autostrade costruite o in corso di progetto
 - Superstrade della Sardegna
- NS: altri aspetti di infrastrutture lineari sono riportati in cartografia specialistica

D) ALTRI ELEMENTI E RIFERIMENTI LEGISLATIVI ESSENZIALI

- di comprensori di intervento Cassa per i settori Agricoltura-Industria, Turismo e Zone particolarmente depresse della legge n. 17 del 28-2-1975
- di zone montane assimilate alle zone particolarmente depresse della legge sulla montagna n. 102 del 3-12-1971
- di competenze attribuite alle regioni dalla relativa legislazione
- di materia di intervento Cassa della legge n. 853 del 6-10-1971
- di interventi della legge contro il dissesto n. 888 del 27-12-1973
- di nuova legislazione in corso nel 1974 per la revisione degli incentivi
- di legge di finanziamento da 1000 miliardi

ELEMENTI DI SPECIFICAZIONE DELL'ORGANIZZAZIONE INDUSTRIALE

- Aree di sviluppo industriale e Nuclei di industrializzazione
- x numerazione degli agglomerati
- ▲ agglomerato con "grandi impianti" (si veda tabella sulle "cattedrali del deserto")
- AGGLOMERATI INDUSTRIALI INTERESSATI ALLA INIZIATIVA: CASE PER LAVORATORI
- 1° PROGRAMMA
- 2° PROGRAMMA
- 3° PROGRAMMA



LE MATERIE DEGLI INTERVENTI "CASSA" IN CORSO COMPRENDONO:

il completamento dei programmi precedenti. Sulle attività per le quali le regioni per missione ad esse delegate, C/Incentivazione, hanno la competenza esclusiva, si intende l'attuazione delle iniziative di carattere interregionale, per la realizzazione di progetti speciali per lo sviluppo economico e caratteri interregionali, per la promozione delle organizzazioni territoriali e delle attività produttive, per la programmazione speciale per interventi nei comuni particolarmente depressi o montani, per i programmi speciali per interventi in agricoltura. Gli interventi speciali per le regioni per programmi "case-cassa" e di "emergenza".

AGGLOMERATI INDUSTRIALI INTERESSATI ALLA INIZIATIVA
 "CASE PER LAVORATORI"

N° d'ord.	N° di rif. cartog.	agglomerato industriale	consorzio industriale	Regione interessata	programmi			sommatoria integrazioni	N O T E
					1 (a)	2 (b)	3 (c)		
1	2	Chieti-Pescara	ASI Pescara	Abruzzo		•	•	b + c	
2	10	Sasso	NI L'Aquila	"			•	c	
3	17	S. Salvo	NI Vastese	"	•	•	•	a + b + c	
4	18	Sulmona	NI Sulmona	"		•	•	b + c	
5	19	Termoli	NI Valle del Biferno	Molise	•		•	a + c	
6	22	Rieti - Cittaducale	NI Rieti	Lazio		•		b	
7	23	Mazzocchio	ASI Roma-Latina	"		•		b	
8	27	Latina scalo	"	"			•	c	
9	31	Frosinone	ASI Valle del Sacco	"			•	c	
10	34	Cassino - Pontecorvo	"	"	•	•	•	a + b + c	
11	36	Gaeta	NI Gaeta	"			•	c	
12	37	Formia	"	"			•	c	
13	38	Piano d'Ardine	ASI Aveellino	Campania		•	•	b + c	
14	41	Glugliano	ASI Napoli	"			•	c	
15	46	Acerra	"	"			•	c	
16	47	Pomigliano d'Arco	"	"	•	•	•	a + b + c	
17	54	Marcianise	ASI Terra di Lavoro	"		•	•	b + c	
18	55	Aversa nord	"	"			•	c	
19	56	Caserta Maddaloni	"	"			•	c	
20	58	Bari - Modugno	ASI Bari	Puglia		•	•	b + c	
21	62	Brindisi	ASI Brindisi	"		•	•	b + c	
22	66	Taranto	ASI Taranto	"	•	•	•	a + b + c	
23	77	Surbo	ASI Lecce	"			•	c	
24	82	Incoronata	ASI Foggia	"		•	•	b + c	
25	89	Tito	ASI Potenza	Basilicata		•	•	b + c	
26	92	Ferrandina	ASI Valle del Basento	"			•	c	
27	94	Marina di Maida	NI S. Eufemia	Calabria	•			a	
28	95	Crotone	NI Crotone	"	•		•	a + c	
29	96	Vibo Valentia	NI Vibo Valentia	"			•	c	
30	98	Cammarata(Castrovill)	ASI Piana di Sibari	"	•		•	a + c	
31	99	Media valle Crati	"	"	•			a	
32		Piano del Lago	"	"	•			a	(rif.)
33		Valle Corace	"	"	•			a	(rif.)
34	103	S. Leo	ASI Reggio Calabria	"	•		•	a + c	
35	105	Saline	"	"	•			a	
36	107	Pantano d'Arce	ASI Catania-Siracusa	Sicilia	•		•	a + c	
37	111	Priolo	"	"	•	•	•	a + b + c	
38	121	Carini	ASI Palermo	"	•		•	a + c	
39	122	Termini Imerese	"	"			•	c	
40	124	Milazzo	NI Messina	"		•		b	
41	126	Gela	NI Gela	"			•	c	
42	135	Macchiareddu Grogas.	ASI Cagliari	Sardegna			•	c	
43	136	Elmas	"	"			•	c	
44	137	Sarroch	"	"			•	c	
45	138	Porto Torres	ASI Sassari	"		•		b	
46	142	Porto Vesme	NI Sulcis - Iglesiente	"		•	•	b + c	
47	147	Ottana	ASI Sardegna Centrale	"			•	c	

N O T E

- (1) I termini dell'aggiornamento sono specificati con le chiamate in nota.
- (2) Si veda quanto riportato nella parte antologica di questo volume.
- (3) Un approfondimento della situazione e delle prospettive, per la maggior parte dei "comprensori" di tale elenco figura nella serie di "progetti speciali" attinenti alla "politica delle acque".
- (4) Rispetto alla situazione risultante da questi elenchi, concernenti gli aspetti degli "agglomerati industriali" al 1974, si sono verificate, successivamente, le seguenti variazioni :

A) NUOVI AGGLOMERATI INDUSTRIALI APPROVATI CON PIANO REGOLATORE DEFINITIVO O PRELIMINARE

ABRUZZO

ASI PESCARA
- agglomerato Nord.

NI SANGRO-AVENTINO

- agglomerato di Fossacesia

CAMPANIA

ASI AVELLINO

- agglomerato di Valle Caudina

ASI TERRA DI LAVORO (Caserta)

- agglomerato di S.Nicola

- " " Alvignano

- " " Caianello

- " " Cancellone Nord

- agglomerato di Capua Nord
- " " Capua Sud
- " " Carinola
- " " Fove Volturno
- " " Matese
- " " Mignano-Montelunggo
- " " S. Angelo
- " " Sessa Aurunca
- " " Teano
- " " Tora e Piccilli
- " " Villa Literno

PUGLIA

ASI LECCE

- agglomerato di Tricase

BASILICATA

ASI POTENZA

- agglomerato di Melfi
- " " Banzi
- " " Atella
- " " Avigliano
- " " Baragiano

ASI VAL BASENTO

- agglomerato di La Martella
- " " Tolve
- " " La Macchia
- " " Policoro

CALABRIA

ASI PIANA DI SIBARI

- agglomerato di Follone

SICILIA

ASI SIRACUSA

- agglomerato B

B) NUOVI AGGLOMERATI RICHIESTI O IN ESAME

MARCHE

NI ASCOLI PICENO

- agglomerato della Valle del Tronto
- " di Val Tesino
- " " Acquasanta Terme
- " " Roccafluvione
- " " Comunanza
- " " S.Benedetto del Tronto

ABRUZZO

NI VASTESE

- agglomerato di Punta Penna
- " " Sinello

LAZIO

NI RIETI

- agglomerato di Borgorose
- " " Castel S. Angelo
- " " Accumoli

NI GAETA

- agglomerato di Direttrice
- " " Spigno
- " " Saturnia

CAMPANIA

NI BENEVENTO

- agglomerato di Val Telesina
- " dell'Alto Sannio
- " del Fortore

CALABRIA

ASI REGGIO CALABRIA

- agglomerato di Valle Careri
- " " Valle del Torbido
- " " Valle Silaro

SICILIA

NI MESSINA

- agglomerato di Patti
- " " Barcellona

- (5) Per alcuni aspetti della difesa del "patrimonio culturale e archeologico del Mezzogiorno, cfr. gli studi in corso presso la "Cassa per il Mezzogiorno".
- (6) Per ulteriori aggiornamenti cfr. idem
- (7) Per ulteriori aggiornamenti cfr. idem
- (8) Per ulteriori aggiornamenti cfr. idem

